

113.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sui controlli predisposti per la repressione della pesca dei litodomi (i cosiddetti datteri di mare) lungo le coste del Gargano (4-09850) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7291	l'ufficio scolastico provinciale di Reggio Calabria, ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e per un intervento volto a garantire lo svolgimento di tali accertamenti presso le USL anziché presso gli ospedali militari (4-13999) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7293
AGOSTINACCHIO: Per la tutela del patrimonio boschivo della provincia di Foggia ed in particolare del bosco dell'Incoronata (4-11833) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7292	ANTONI: Per una iniziativa in favore dei pendolari di La Spezia volta a rendere più agevole il percorso ferroviario La Spezia-Genova e ritorno (4-14309) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7294
AGOSTINACCHIO: Per un intervento presso l'AIMA volto a porre fine ai ritardi con i quali vengono aperti i magazzini per i depositi dei cereali (4-13203) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7292	ARMELLIN: Sulla carenza di personale medico presso il gabinetto diagnostico della sede INPS di Treviso (4-14611) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7295
AGOSTINACCHIO: Sulle iniziative assunte in ordine alla vacanza dei posti di vertice degli uffici giudiziari di Bari (4-14087) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7293	AULETA: Per un intervento volto ad accertare la consistenza degli addebiti in base ai quali si è proceduto alla sospensione cautelare dal servizio del professor Antonio Nigro, preside del liceo classico statale di Olbia (Sassari) (4-13445) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7296
ALOI: Sull'opportunità di valutare caso per caso il termine entro il quale sottoporre ad accertamenti sanitari il personale docente utilizzato presso			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
BADESI POLVERINI: Per la revoca delle circolari ministeriali che prevedono la preiscrizione degli alunni a scuole diverse da quelle di pertinenza (4-13906) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7296	BROCCA: Per l'aggiornamento delle graduatorie degli insegnanti di sostegno, previste dalla legge n. 326 del 1984, al fine di consentire l'inserimento dei docenti che hanno acquisito la specializzazione in tempi successivi all'approvazione della legge (4-11015) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7304
BARBALACE: Per un intervento volto a migliorare tecnologicamente i mezzi di collegamento tra Messina e Reggio Calabria (4-11236) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7297	BROCCA: Sull'esclusione del diploma di logopedista conseguito presso la scuola dell'università di Padova quale titolo valido in sede di valutazione delle domande di supplenza nella scuola elementare per l'insegnamento agli alunni handicappati (4-13221) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7305
BASSANINI: Sulla liceità della nomina del deputato Ciriaco De Mita a professore a contratto presso l'università Gabriele D'Annunzio di Pescara (4-13537) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7298	CALONACI: Per il risarcimento agli allevatori dei danni arrecati dalle vaccinazioni realizzate a scopo immunizzante contro le malattie del bestiame (4-12474) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7305
BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero delle finanze, e sui criteri adottati (4-13674) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7299	CALVANESE: Per un intervento presso la GEPI affinché mantenga gli impegni assunti in merito alla acquisizione di ristrutturazione della azienda Ceramica Nuova D'Agostino di Salerno (4-08890) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7306
BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero delle partecipazioni statali, e sui criteri adottati (4-13682) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 7302	CANNELONGA: Per la predisposizione di un'inchiesta in ordine alla gestione del provveditorato agli studi di Foggia, anche in relazione all'incontro organizzato dal provveditore fra il personale insegnante della provincia ed un singolo parlamentare (4-12420) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7307
BATTISTUZZI: Sul numero delle assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto 1983 dal Ministero della pubblica istruzione, e sui criteri adottati (4-13683) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7302	CANNELONGA: Per l'adozione di misure volte ad evitare il declassamento della stazione ferroviaria
BERNARDI GUIDO: Sui motivi del mancato inserimento dell'ENEA tra gli enti pubblici non economici i cui rapporti sono disciplinati dalla legge-quadro sul pubblico impiego (4-10488) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7304	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>di San Severo (Foggia) (4-14193) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7307</p> <p>CAPANNA: Sui motivi in base ai quali l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, la cui natura giuridica pubblica è stata più volte ribadita, è stato escluso dal recente accordo Governo-sindacati sul pubblico impiego (4-07864) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7308</p> <p>CAPANNA: Per la revisione della regolamentazione dei diritti di pesca nel lago di Piediluco (Terni) e per la verifica periodica dello stato di inquinamento delle acque (4-09959) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 7309</p> <p>CARADONNA: Sulla situazione giudiziaria dei cittadini iracheni Zuboon B. Ghanem e Salam Nadhim Vomran, arrestati recentemente a La Spezia per spionaggio (4-13314) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7310</p> <p>CASTAGNETTI: Per un intervento volto a normalizzare l'attività delle commissioni previste per la formazione integrativa degli insegnanti, vincitori di concorso, ai sensi della legge n. 270 (4-12760) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7311</p> <p>CASTAGNETTI: Sulle iniziative che si intendono assumere per accertare il rispetto, da parte del preside del liceo classico Leopardi di Aulla (Massa Carrara), della normativa vigente in materia di assegnazione delle supplenze (4-13341) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7312</p> <p>CIAFARDINI: Per un intervento volto ad evitare il fallimento della società</p>	<p>SIPE di Pescara (4-09000) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7312</p> <p>COMIS: Per un intervento volto a far sì che l'ENEL rinunci al progetto di costruzione di una centrale elettrica in località Ponte Cordevole, stante il già notevole sfruttamento in tal senso del territorio della provincia di Belluno (4-07614) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7313</p> <p>CORSI: Per un intervento presso l'INPS volto a consentire l'erogazione delle pensioni integrative al personale in quiescenza degli enti parastatali (4-14064) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7314</p> <p>DEL DONNO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per far fronte ai tagli imposti dalla CEE alla produzione siderurgica nazionale (4-03720) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7315</p> <p>EBNER: Per l'adozione negli altri ministeri delle misure adottate dai ministri del tesoro e del bilancio per imporre la presenza negli uffici dei propri dipendenti (4-05899) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7315</p> <p>EBNER: Per un intervento presso l'ufficio della Motorizzazione civile di Bolzano volto a ripristinare i servizi erogati al di fuori del capoluogo di provincia, accogliendo le legittime richieste del personale preposto ai suddetti servizi (4-13477) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7316</p> <p>FALCIER: Per la sollecita emanazione del decreto necessario ai fini dell'inquadramento del personale degli isti-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
tuti zooprofilattici sperimentali nel comparto sanità (4-11394) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7316	piego al personale dell'ENEA del comparto ricerca (4-06426) e (4-13725) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7321
FALCIER: Per un intervento volto a chiarire la possibilità di assunzione di personale stagionale da parte della Croce rossa italiana (4-13553) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7317	FIORI: Per il trasferimento presso le scuole elementari statali del personale insegnante addetto alle attività integrative dipendente dalle amministrazioni comunali (4-12410) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7323
FAUSTI: Per un intervento volto a far rispettare gli impegni assunti per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali dello stabilimento Zanussi di Pomezia (Roma) (4-08220) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7318	FIORI: Sui motivi per i quali la REL non sia ancora intervenuta per la costituzione della nuova società Voxson (4-12480) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7323
FAUSTI: Per la sollecita creazione della società Nuova Voxson, secondo gli impegni assunti per la soluzione occupazionale della Voxson (4-13086) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7319	FITTANTE: Sulle decisioni del Governo in merito alla ripresa produttiva delle aziende in crisi della provincia di Catanzaro (4-13824) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7324
FERRARINI: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché gli uffici dell'ENPAS e dell'INADEL corrispondano sollecitamente le liquidazioni di fine servizio ai dipendenti statali e degli enti locali (4-11336) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7319	FLORINO: Per l'adozione di misure volte a risolvere la grave crisi produttiva ed occupazionale della Eternit di Napoli (4-13081) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7324
FERRARINI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione al mancato restauro da parte dell'INPDAI del patrimonio edilizio di sua proprietà (4-12609) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7320	GERMANÀ: Per il rispetto, da parte delle Ferrovie dello Stato, delle norme concernenti le assunzioni di personale in relazione al ventilato assorbimento del servizio aliscafi Messina-Reggio Calabria (4-11416) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7325
FIORI: Sui motivi della mancata conferma, da parte della Presidenza del Consiglio, in merito alla applicabilità della legge quadro del pubblico im-	GUARRA: Per un intervento volto ad eliminare il trattamento discriminatorio attuato da alcune regioni nei confronti dei cacciatori non residenti (4-12178) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 7326

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
LABRIOLA: Per un intervento presso la Nuova Pignone affinché attui una politica industriale che valorizzi lo stabilimento di Massa (Massa Carrara) (4-11620) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 7327	Italia (4-14169) (risponde ROMEI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7334
MACERATINI: Sulla veridicità della notizia secondo cui il Ministero dell'interno ha bloccato la richiesta di ricovero in ospedale del detenuto Paolo Signorelli, nonostante versi in gravi condizioni di salute e sulle iniziative che si intendono adottare per garantire al suddetto una adeguata assistenza sanitaria (4-11520) e (4-11660) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7329	NICOTRA: Per il restauro della stazione ferroviaria di Lentini (Siracusa) (4-14204) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7335
MACERATINI: Sullo stato dei lavori di ammodernamento del carcere mandamentale di Civitanova Marche (Macerata) e sulle iniziative che si intendono assumere a favore del custode del suddetto carcere irregolarmente privato del proprio alloggio di servizio (4-12986) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7331	PARLATO: Sull'opportunità di istituire un collegamento via mare a mezzo di aliscafi e navi traghetto nella zona costiera del territorio di Napoli compresa tra Massalubrense e Monte di Procida, in seguito alla carenza dei collegamenti viari e ferroviari (4-06017) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 7335
MADAUDO: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della linea ferroviaria Valsavoia-Caltagirone (Catania)-Gela (Caltanissetta) (4-12866) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7332	PARLATO: Sugli illeciti posti in essere nella assegnazione di posti di lavoro nel comune di Napoli, con particolare riferimento al caso di Salvatore Guidetti (4-07871) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7336
MANCUSO: Sulla gravissima situazione esistente presso il provveditorato agli studi di Catania, a causa delle intollerabili condizioni di antigienicità e di pericolosità (4-09896) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7333	PARLATO: Per un intervento presso l'ENEL volto a garantire la correttezza e l'efficienza dei servizi prestati agli utenti (4-11570) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7337
NEBBIA: Per un intervento volto ad accertare la quantità di nitrati ed estrogeni, di provata cancerogenità, presenti nei cosmetici in vendita in	PARLATO: Sull'opportunità di una revisione delle modalità di attuazione dei corsi per il conseguimento da parte dei docenti di educazione musicale del diploma e dell'abilitazione (4-12603) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7339
	PARLATO: Sul costo di realizzazione dell'accordo internazionale che prevede la costruzione di una rete di cavi sottomarini in fibra ottica per la parte orientale del mare Mediterraneo e sulle aziende italiane impegnate in tale progetto, con particolare riferimento alle imprese meri-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
dionali (4-12894) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7340	della malattia tubercolare dopo l'entrata in vigore della legge n. 833 del 1978 sulla riforma sanitaria (4-03827) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7346
PASQUALIN: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un più sollecito disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra, con particolare riferimento a quella a favore di Giuseppe Leocane di Bolzano (4-11183) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7340	PIRO: Sulle iniziative da assumere in relazione ai numerosi casi verificatisi in Romagna di morti per tumore provocato dall'uso massiccio di pesticidi in agricoltura (4-06185) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7347
PATUELLI: Per la costruzione di un porto turistico in località Lido di Classe (Ravenna) (4-12436) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	7341	PIRO: Sullo stato attuale dell'epidemia di afta epizootica in Italia (4-07421) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7348
PATUELLI: Sulla richiesta avanzata ad alcuni comuni di pagare le spese per alimenti per gli arrestati dalla polizia giudiziaria in attesa di giudizio direttissimo davanti al pretore (4-13123) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7341	PIRO: Per un sollecito espletamento delle procedure concorsuali previste dalla legge n. 207 del 1985, e sull'opportunità di mantenere in servizio il personale precario delle USL fino all'espletamento dei suddetti concorsi (4-13156) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7349
PELLICANÒ: Sulle caratteristiche delle proposte presentate per la sostituzione del piombo tetraetile nella benzina (4-12244) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7342	PIRO: Per la valutazione a pieno titolo, ai fini degli incarichi e dei concorsi, del servizio prestato come ufficiale medico durante il servizio di leva (4-13175) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7350
PERRONE: Per il sollecito ripristino del servizio di manutenzione sulla tratta ferroviaria Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela (Caltanissetta) (4-13600) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7344	POLI BORTONE: Sugli incarichi ricoperti in commissioni di concorso da ciascun dirigente della sede centrale del CNR nel periodo 1980-1984 (4-09217) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	7350
PERRONE: Per la riduzione delle tariffe praticate dall'Alitalia, in considerazione della recente diminuzione dei prezzi del petrolio e del dollaro (4-14129) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7345	POLI BORTONE: Sugli incarichi ricoperti dal signor Pasquale Marchitti dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche (4-11763) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordi-</i>	
PIRO: Per sapere quali siano le strutture sanitarie pubbliche che eseguono il controllo epidemiologico			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

	PAG.		PAG.
<i>namento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica).</i>	7353	POTÌ: Per un intervento volto ad evitare il declassamento delle tratte ferroviarie Lecce-Brindisi, Brindisi-Taranto e sull'opportunità di completare il raddoppio dell'intera linea Lecce-Brindisi-Bari (4-14201) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7359
POLI BORTONE: Per un intervento presso il CNR volto al rispetto dei criteri previsti dalla legge n. 33 del 1957 in merito alla designazione del rappresentante nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (4-12663) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	7355	PUJIA: Per un intervento volto ad eliminare i disservizi ferroviari che si registrano nel collegamento Roma-Catanzaro, in particolare sulla tratta Lamezia-Catanzaro e Crotone-Lamezia (4-13595) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7360
POLLICE: Sul comportamento intimidatorio attuato dal preside dell'istituto tecnico industriale Torricelli di Milano nei confronti degli studenti appartenenti al movimento studentesco (4-12465) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7356	RALLO: Sui motivi del mancato inquadramento nei ruoli dello Stato come personale non docente dei signori Maria Vita Miano, Rosa Saccà e Giuseppe Santangelo in applicazione di quanto previsto dall'articolo 49 della legge n. 270 (4-11511) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7361
POLLICE: Sull'opportunità di rinviare l'adozione della procedura surrogatoria, di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in merito al quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo) (4-13523) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7356	RAUTI: Sulla mancata corresponsione degli stipendi relativi al mese di febbraio da parte della amministrazione del consorzio di bonifica di Fondi e Monte San Biagio (Latina), e sulla discriminazione operata ai danni della CISNAL in occasione dell'incontro svoltosi recentemente tra i dirigenti del consorzio stesso e le organizzazioni sindacali (4-14339) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7361
POLLICE: Per un'inchiesta sul funzionamento dell'ufficio per la massima occupazione della regione Calabria, anche in relazione alle frequenti violazioni delle norme sul collocamento obbligatorio da parte di enti pubblici e locali (4-13530) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7358	RINDONE: Sugli accertamenti compiuti in merito alle cause che hanno provocato le forti vibrazioni verificatesi il 23 novembre 1985 presso la scuola media Salvatore Quasimodo di Catania (4-13090) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7362
POLLICE: Sulle modalità seguite dalla azienda DIETALAT per le assunzioni del personale, anche a seguito delle dichiarazioni di Giuseppe De Mita, sindaco di Nusco (Avellino) (4-14185) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7358	ROSSI DI MONTELERA: Per il trasferimento nei ruoli statali del personale docente comunale addetto alle atti-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>vità didattiche integrative nella scuola elementare (4-11522) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7362</p>	<p>di Magliano dei Marsi (L'Aquila) (4-13020) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7367</p>
<p>ROSSINO: Per l'emanazione del decreto concernente la nuova tabella di ettareocoltura richiesto dalle associazioni sindacali dei braccianti e dei coltivatori diretti (4-12817) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7363</p>	<p>SANNELLA: Per un intervento volto a bloccare la procedura di cassa integrazione guadagni avviata dalla SIDERCOMIT (4-14226) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7368</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Per il ripristino del servizio di manutenzione sulla tratta ferroviaria Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela (Caltanissetta) (4-13416) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 7363</p>	<p>SANZA: Per l'adozione di provvedimenti volti a riportare alla normalità il settore tessile dell'ENI in grave fermento nelle aziende del Mezzogiorno a causa dell'incoerente comportamento della dirigenza (4-10308) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 7370</p>
<p>RUSSO FRANCO: Per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di <i>handicap</i>, anche a seguito dell'esclusione dagli esami di licenza media, presso la scuola media Menotti Garibaldi di Aprilia (Latina), di un alunno handicappato (4-10225) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7365</p>	<p>SOAVE: Per l'emanazione del decreto di proroga della cassa integrazione guadagni a favore dei lavoratori della società Gavazzi-Controls di Pocapaglia (Cuneo) (4-14067) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7370</p>
<p>RUSSO FRANCO: Sull'opportunità di una politica giudiziaria di depenalizzazione e di decarcerazione dei tossicodipendenti detenuti, anche in relazione alla morte in carcere di Pasqualina Lisai (4-13342) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7365</p>	<p>SPADACCIA: Sulle valutazioni espresse dalla giunta esecutiva dell'associazione nazionale magistrati in merito ai <i>referendum</i> sulla magistratura proposti dal PSI, dal PLI e dal partito radicale (4-14480) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7371</p>
<p>SAMÀ: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione al blocco dell'attività scolastica presso l'Istituto tecnico commerciale di Cirò Marina (Catanzaro) determinato dalla precarietà dei locali (4-12448) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7367</p>	<p>SPATARO: Per la modifica dell'indirizzo del corso per operatori chimici dell'Istituto professionale per l'industria Archimede di Cammarata (Agrigento) in corso di qualifica ad indirizzo ecologico-sanitario (4-10570) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7372</p>
<p>SANDIROCCO: Per un intervento volto a risolvere la grave situazione di crisi in cui versa l'azienda Valconf</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sul giudizio del Governo in ordine all'as-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<p>sunzione del deputato Ciriaco De Mita come professore a contratto presso la facoltà di economia e commercio dell'università di Pescara (4-13785) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>TANCREDI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione del servizio passeggeri sulla linea ferroviaria Teramo-Giulianova (4-11000) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
7372	7377
<p>TAGLIABUE: Per un intervento volto ad evitare la tassazione, da parte dell'INPS, della pensione dei cittadini italiani residenti in Svizzera e per il rimborso, da parte dell'intendenza di finanza delle ritenute fiscali illegittimamente operate (4-06387) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>TASSI: Sul mancato riconoscimento all'assistente sanitaria Primina Callegari in Schianchi, in servizio presso la USL n. 2 di Piacenza, della qualifica di capo infermiera (4-13185) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).</p>
7374	7379
<p>TAMINO: Sulle reali prospettive assegnate alla società IFEL di Frosinone costituita dalla GEPI per il riassorbimento di 95 lavoratori licenziati dalla VIDEOCOLOR di Anagni e sulla compatibilità dei finanziamenti e facilitazioni ereditarie concessi alla stessa in merito ai tagli occupazionali attuali (4-07285) e (4-07287) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	<p>TATARELLA: Sull'inopportunità di sopprimere la linea ferroviaria Spinazzola-Barletta (Bari) (4-12351) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
7375	7380
<p>TAMINO: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti del preside dell'IPSIA G.B. Gardini di Schio (Vicenza) in relazione a quanto denunciato dal professor Giuliano Canderle circa la illegittima attribuzione di prestazioni straordinarie (4-13938) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>TRANTINO: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di organico presso la pretura di Gela (Caltanissetta) e per la sollecita istituzione nella cittadina stessa del tribunale penale e civile (4-07031) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>
7376	7382
<p>TAMINO: Sulle misure che si intendono adottare nei confronti dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione che risultassero implicati nell'inchiesta giudiziaria relativa alla società Famosa '80 di Città di Castello (Perugia) (4-13954) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>TREBBI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la liquidazione della azienda Panta di Tradate (Varese) (4-10459) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
7377	7383
	<p>TREMAGLIA: Per un intervento presso la sede INPS di Catanzaro affinché rilasci con sollecitudine ai nostri connazionali emigrati in Germania la documentazione necessaria per ottenere la corresponsione degli assegni a favore dei familiari rimasti in Italia, con particolare riferimento ai casi dei signori Marra e Cunsolo (4-14328) (risponde DE MICHELIS <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
	7383

	PAG.		PAG.
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale a favore di Augusto Gertosio, residente in Francia (4-14553) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7383	per l'acquisto del fondo Regalseme, situato in territorio di Caltagirone (Catania) (4-13536) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	7384
TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica presentata dal signor Carmelo Giammello alla Cassa per la formazione della proprietà contadina		VISCARDI: Sulla mancanza delle schede per la valutazione degli alunni in molte scuole della provincia di Napoli (4-13762) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7384

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, per l'ecologia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative concrete ed immediate sono state adottate per la prevenzione e la repressione della pesca dei litodomi (cosiddetti datteri di mare) lungo le scogliere del Gargano dove risulta siano stati usati martelli pneumatici ed esplosivi con danni alle scogliere;

quali controlli sono stati predisposti dalle Capitanerie interessate, dal momento che sarebbe sufficiente il controllo a terra, ad esempio nel porticciolo di Mattinata (Foggia), per evitare il ripetersi di fatti come quelli denunciati. (4-09850)

RISPOSTA. — *La pesca dei datteri di mare - Lithophaga-Lithophaga - rientra nella più ampia disciplina posta dalla legge 14 luglio 1965, n. 963, e relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 ed, in particolare, dall'articolo 128 di quest'ultimo modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1983, n. 219, che riguarda la pesca subacquea professionale dei molluschi in generale. Poiché tale specie ittica risulta contemplata tra quelle citate dalla legge sulla pesca marittima, l'attività di pesca dei datteri non può ritenersi vietata, e non può quindi integrare gli estremi del reato di danneggiamento al patrimonio naturale, tranne il caso in cui la pesca venga effettuata mediante l'uso di materiali esplosivi e martelli pneumatici, vietati dall'articolo 15 della legge in questione.*

A detto ultimo proposito questo Ministero ha più volte impartito, con circolari ad hoc, disposizioni alle capitanerie di

porto per la disciplina dell'attività subacquea professionale. Tale disciplina prevede la determinazione di un numero chiuso delle autorizzazioni all'esercizio della pesca di che trattasi, nonché degli attrezzi consentiti, quali coltelli, retini e rastrelli normali.

Nel merito si comunica che la capitaneria di porto di Manfredonia (Foggia), competente per territorio, in esecuzione delle disposizioni ministeriali, ha emanato in data 19 luglio 1985 apposita ordinanza atta a far rispettare il divieto dell'attività di pesca dei molluschi mediante l'uso di materiali esplosivi e martelli pneumatici, anche alla luce del potenziale pericolo alla pubblica incolumità che tale tipo di pesca comporta, arrecando nocimento alla già pregiudicata stabilità dei costoni rocciosi della costiera garganica.

In particolare, è stato sancito che per esercitare la pesca subacquea professionale nelle acque del compartimento marittimo, gli interessati, anche se provvisti di autorizzazione alla pesca professionale, dovranno munirsi dell'autorizzazione della capitaneria di porto, che è valida solo nelle acque del compartimento stesso.

È comunque da far presente che l'azione di controllo e prevenzione, svolta con costanza e perseveranza, permane oltremodo difficoltosa dati i grandi spazi da controllare in relazione alla limitata disponibilità di mezzi di cui dispone la capitaneria di porto, e considerata altresì l'obiettivo difficoltà di cogliere in flagranza di reato il pescatore subacqueo dedito a tale attività, il quale spesso ricorre all'occultamento, mediante l'abbandono sul fondo del mare, dei corpi del reato (attrezzi e pescato).

Tale difficoltà si riscontra, per altro, anche nella vigilanza via terra, ove si consi-

deri che la stessa può essere parimenti elusa con l'improvviso dirottamento in altre zone delle operazioni di sbarco. Infatti, nei periodi di più stretto controllo in approdi di normale scalo, il pescato viene sbarcato in generici punti della costa non specificamente individuabili.

Per completezza di informazione, si comunica che dal 1981, in materia di pesca di datteri lungo la costa garganica, sono stati elevati 24 rapporti giudiziari e redatti 19 verbali di oblazione, con sequestri di pescato ed attrezzature, dal personale della capitaneria di porto di Manfredonia, oltre ai numerosi interventi di altri corpi di polizia.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

AGOSTINACCHIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia. — Per sapere:

se risponda a verità la notizia sulla situazione di totale abbandono e di degrado del bosco dell'Incoronata di Foggia;

altresì se i terreni costituenti nel complesso detto bosco siano utilizzati, da chi, in virtù di quali delibere, per quanti ettari e con quali garanzie di tutela del patrimonio boschivo;

altresì, quali interventi intendono programmare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la tutela del patrimonio boschivo della provincia di Foggia e, in particolare, del bosco dell'Incoronata.

(4-11833)

RISPOSTA. — Il bosco Incoronata, di proprietà del comune di Foggia, è sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3267, nonché a vincolo panoramico ai sensi della legge 28 giugno 1939, n. 1497, e di quella più recente 8 agosto 1985, n. 431.

Ciò determina il pieno coinvolgimento dell'ispettorato dipartimentale delle foreste ai fini non solo della conservazione, ma anche del miglioramento di un bene ambientale di così notevole importanza.

In effetti, il bosco presenta aspetti di degrado, derivanti dalla vetustà degli alberi, dalle avversità climatiche (gelate e siccità del 1985) e da attacchi parassitari (moria dell'olmo campestre e carie corrosive delle vecchie querce), ma non può dirsi che versi in una situazione di totale abbandono. Infatti, la regione Puglia ha recentemente finanziato un progetto, predisposto dall'ispettorato forestale, che riguarda il taglio fitosanitario di piante secche, attualmente in corso di realizzazione. Inoltre, il comune di Foggia, con delibera della propria giunta n. 335, trasmessa in data 24 agosto 1984 agli organi di controllo, ha approvato, tra l'altro, ai sensi della legge regionale 17 aprile 1984, n. 17, un progetto per la salvaguardia, valorizzazione e ricostituzione del bosco per un importo complessivo di 3.075 milioni di lire.

È da aggiungere che una zona interna del bosco, dell'estensione di cento ettari, quasi del tutto priva di vegetazione arborea, è stata destinata a pascolo vernotico per il quinquennio 1980-1985.

Infine, l'ispettorato forestale ha proposto alle autorità locali la destinazione di una parte del bosco a riserva naturale.

L'eventuale realizzazione di tale proposta, per altro già accolta dal comune di Foggia, unitamente ad altri interventi colturali nelle formazioni forestali artificiali introdotte nel passato e ad altri eventuali nelle aree pascolive, rappresentano validi mezzi per il miglioramento e la tutela del patrimonio boschivo del comune stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

AGOSTINACCHIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

i magazzini AIMA (tale fatto è emerso in data 18 gennaio 1986 durante i lavori del Consiglio comunale di Ascoli Satriano in provincia di Foggia, presenti i rappresentanti di un comitato di agitazione unitario di agricoltori e delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali)

vengono aperti per il deposito dei cereali nel mese di agosto, a campagna ultimata;

i ritardi denunciati rendono praticamente impossibile agli agricoltori il conferimento del prodotto al prezzo di intervento stabilito per evitare che manovre speculative possano determinare danno ai produttori;

i ritardi colpiscono soprattutto i coltivatori che si trovano in condizioni economiche precarie, costretti, quindi, a vendere a prezzi che non coprono i costi;

i ritardi denunciati, alla luce di quanto è stato detto sulle infiltrazioni della malavita organizzata in provincia di Foggia, determinano non pochi sospetti e perplessità;

è assolutamente necessario eliminare le cause dei denunciati ritardi, che rendono inutile il prezzo di intervento e consentono oscure manovre speculative in danno della produzione —

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per evitare i suddetti denunciati ritardi nella corrente annata agraria. (4-13203)

RISPOSTA. — *La campagna di commercializzazione dei cereali, in base alla regolamentazione comunitaria vigente in materia, ha inizio il 1° luglio per il grano duro e il 1° agosto per il grano tenero.*

I centri di intervento dell'AIMA sono funzionanti fin dall'inizio della campagna anche in provincia di Foggia, per cui, a partire dalle predette date, è possibile il conferimento del prodotto all'intervento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* di giovedì 6 marzo 1986 è dato rilevare: « ... è probabilmente la prima volta nella storia degli uffici giudiziari baresi che tre dei quattro posti di vertice siano rimasti

senza titolare. Le ultime due partenze » sono state quelle del primo presidente della Corte di appello Filippo Mancuso, e del presidente del tribunale, Giovanni Sammartano... Molto difficilmente la situazione avrà possibilità di sbocco immediato... La situazione di stallo ha creato nel palazzo di giustizia un'atmosfera effervescente per le voci prese a circolare sui probabili candidati » —:

se il ministro sia a conoscenza dei provvedimenti che sono stati adottati o sono in via di adozione per il superamento della situazione suesposta.

(4-14087)

RISPOSTA. — *Il posto di presidente della corte di appello di Bari e quello di presidente del tribunale della stessa città sono stati pubblicati dal Consiglio superiore della magistratura a mezzo comunicazione telex, rispettivamente, del 7 febbraio 1986, n. 1241, e del 14 febbraio 1986, n. 1539, allo scopo di far pervenire in tempi brevi, senza dover attendere la pubblicazione sul Bollettino ufficiale di questo Ministero, le domande degli aspiranti ai posti direttivi sopraindicati.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga eccessivamente restrittivo il termine di un anno per sottoporre ad accertamenti sanitari il personale docente utilizzato presso l'ufficio scolastico provinciale di Reggio Calabria ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

con riferimento anche alla risposta data all'interrogante (interrogazione numero 4-01275) dal ministro della pubblica istruzione, secondo cui gli accertamenti sanitari del personale dichiarato « permanentemente » inidoneo all'insegnamento tendono a verificare che le condizioni di salute non si siano aggravate al punto da rendere applicabile la disposizione rela-

tiva alla dispensa dal servizio, se non ritenga — anche ai sensi della nota circolare ministeriale n. 200 — che la periodicità delle suddette verifiche sia da valutare caso per caso, tenendo ovviamente presente l'assurdità di dovere sottoporre all'annuale visita sanitaria anche quel personale che, oltre a svolgere incarichi delicati, si trova a prestare servizio per lunghi periodi che coprono arco di tempo superiore ai dieci mesi;

se ritenga che quasi tutte le richieste di visita orientate, da parte del provveditorato di Reggio Calabria, verso l'ospedale militare vengono formulate in modo tale da indurre quest'ultimo a tradurre, nel corso della visita dei docenti interessati, il giudizio di « permanentemente inidoneo » in quello di « idoneo all'insegnamento », mentre l'ospedale militare dovrebbe — anche alla luce della succitata risposta del ministro della pubblica istruzione all'interrogante — limitarsi ad accertare che le condizioni di salute non si siano aggravate al punto di dovere disporre la dispensa dal servizio;

altresì se ritenga di dovere intervenire dando disposizioni precise ai vari uffici scolastici provinciali perché — cosa che non si verifica né a Reggio Calabria né in altri centri del sud — le visite in questione vengano effettuate — come prevede la normativa vigente in materia — presso le USL competenti per territorio e non invece presso gli ospedali militari.

(4-13999)

RISPOSTA. — *Si conferma, anzitutto, quanto già rappresentato in riscontro alla precedente interrogazione n. 4-01275, nel senso che la periodicità delle visite mediche di controllo, nei confronti del personale docente collocato fuori ruolo a norma dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, è da ritenere necessaria allo scopo di accertare il persistere dei presupposti, richiesti com'è noto per beneficiare di tale norma.*

La questione, per altro, ha costituito oggetto delle istruzioni a suo tempo impartite con la circolare ministeriale del 24 febbraio

1982, n. 61, alla quale anche il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha precisato di essersi attenuto e di continuare ad attenersi, nel richiedere, con frequenza annuale, l'effettuazione dei controlli in parola.

Lo stesso provveditore ha, comunque, escluso che, ai fini di cui trattasi, verrebbero utilizzati da quell'ufficio scolastico moduli predisposti in modo da orientare il giudizio medico collegiale nel senso indicato dall'interrogante, dal momento che gli stessi moduli si limitano a precisare che il controllo — cui gli interessati vengono invitati a sottoporsi — « dovrà accertare la reale persistenza delle condizioni di salute che hanno dato luogo all'applicazione dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 ».

Si fa, infine, presente che l'organo collegiale competente a pronunciarsi in merito alla inidoneità permanente dei docenti, ai fini del loro eventuale collocamento fuori ruolo, è stato individuato, anche secondo un recente parere del Consiglio di Stato, esclusivamente nell'ospedale militare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ANTONI E CHELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quali provvedimenti possa o intenda assumere di fronte ai gravosi problemi cui vanno incontro molti « pendolari » della provincia de La Spezia che si recano giornalmente al lavoro nel capoluogo ligure (Genova). La questione è ormai annosa e non ha sin qui purtroppo trovato soluzione sicché questi lavoratori, che non sono pochi ed hanno anche di recente fatto pervenire al ministro interrogato una loro petizione in proposito, sono costretti a partire dalle loro abitazioni all'incirca alle ore 5,30 del mattino, per fare ritorno al più presto alle ore 20 della sera.

Questi orari sono i minimi indispensabili per poter effettuare le normali ore di lavoro giornaliero, in quanto il tempo di percorrenza del percorso La Spezia-Genova non permette altra soluzione. A fronte di questa insostenibile situazione

gli interessati hanno precisato le loro richieste, che sono le seguenti: possibilità di poter viaggiare su qualsiasi tipo di treno (dai locali ai rapidi, vedi rapido in partenza da Genova Porta Principe alle ore 18,32) nella tratta considerata (La Spezia-Genova e ritorno) con abbonamento quadrisettimanale per lavoratori; possibilità di migliori collegamenti tra La Spezia e Genova Porta Principe, in special modo per il ritorno serale con inserimento nella fascia serale 17,30-18, di un treno con tempi di percorrenza ridotti rispetto agli attuali. (4-14309)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i servizi attualmente offerti per i pendolari di tutte le aree metropolitane nella fascia serale fra le 17 e le 19 mirano tutti a soddisfare il più possibile le esigenze della clientela dimorante nelle località più vicine e più lontane dai luoghi di lavoro.*

La durata del viaggio è in funzione delle fermate intermedie ed è indubbio che, nell'ultimo decennio, lo spopolamento di tutte le grandi città e l'onere sempre più gravoso del trasporto su gomma abbiano fatto emergere od esaltare le esigenze di coloro che percorrono fino a 300 chilometri al giorno per ragioni di lavoro.

In particolare, per quanto riguarda il treno 11139, in partenza da Genova-Porta Principe alle ore 17.55, si fa presente che lo stesso non effettua fermate nelle località intermedie fino a Camogli, servite invece da un treno precedente e da uno seguente; inoltre, realizza un collegamento fra Savona e La Spezia e ferma sia a Sestri Ponente (17.40) sia a Sampierdarena (17.47) ed i viaggiatori provenienti da Rivarolo possono usufruire del treno 12177 (partenza ore 16.56) diretto a La Spezia oppure possono raggiungere con mezzi urbani la stazione di Sampierdarena in tempo utile per servirsi del treno 11139 proveniente da Savona.

L'attuale normativa ferroviaria, relativa all'ammissione dei viaggiatori ai treni di categoria superiore, prevede che gli abbonamenti settimanali vengano rilasciati solo per la seconda classe e per percorsi non eccedenti i 150 chilometri. Essi valgono

soltanto per viaggiare con treni locali, se di percorrenza fino a 50 chilometri, e con determinati treni diretti se di percorrenza superiore.

L'Ente ferrovie dello Stato ritiene, perciò, di non poter accogliere la richiesta di utilizzare indistintamente qualsiasi convoglio della linea La Spezia-Genova, rapidi compresi, né di accelerare maggiormente il treno delle 17.55, come auspicato dai firmatari della petizione, domiciliati nella provincia di La Spezia, senza ridimensionamento del numero delle fermate e senza penalizzare, quindi, gli utenti che oggi ne usufruiscono.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ARMELLIN. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova il gabinetto diagnostico della sede INPS di Treviso presso la quale sono giacenti circa 2000 domande di pensione di invalidità in attesa di essere evase per la carenza di medici che effettuano le visite. L'attesa della visita di controllo per l'accertamento dell'eventuale diritto alla pensione si protrae da oltre un anno. Va considerato ancora che alcune persone in attesa di visita sono già decedute, altre si trovano in gravi condizioni di salute; quasi tutte comunque sono in condizioni economiche precarie e di incertezza per quanto riguarda la ripresa del lavoro;

se sia a conoscenza che del problema della carenza di medici per l'effettuazione delle visite sono stati investiti i responsabili nazionali dell'istituto che a tutt'ora non hanno fatto pervenire alcun riscontro in merito.

Si chiede infine di sapere se il ministro intende intervenire con urgenza perché sia sanata una situazione ormai insostenibile. (4-14611)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, la situazione di carenza di personale sanitario presso la sede dell'isti-*

tuto di Treviso è dovuta al fatto che i vincitori del concorso pubblico a 380 posti per la prima qualifica professionale sanitaria assegnati alla predetta sede hanno rinunciato alla nomina.

Si fa presente, però, che l'ente ha provveduto ad inviare in missione a Treviso due medici in servizio presso altre unità funzionali ed ha assicurato di tener conto delle esigenze di questa sede con la prossima immissione in servizio degli idonei del concorso sopra citato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO, D'AMBROSIO E PINNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale del 2 novembre 1985 è stata convalidata la sospensione cautelare dal servizio, già disposta con provvedimento n. 236-bis del 25 ottobre 1985 dal provveditore agli studi di Sassari, a carico del professor Antonio Nigro, preside del liceo classico statale di Olbia, a seguito delle risultanze degli accertamenti eseguiti presso lo stesso istituto dall'ispettore tecnico professor Giancarlo Morrocu;

il preside del liceo classico statale di Olbia ha già puntualmente impugnato, in data 22 novembre 1985, gli addebiti contestatigli, mettendo tra l'altro in rilievo come la quasi totalità degli stessi sia priva di un qualsiasi fondamento, soprattutto con riferimento oggettivo agli atti e ai documenti esibiti, ipotizzando motivazioni diverse alla origine degli addebiti stessi, che sarebbero stati costruiti sulla base di interessate falsificazioni, e ribadendo il proprio personale impegno profuso per rendere il liceo di Olbia più funzionale e meglio rispondente alle esigenze della popolazione scolastica —

se ritenga di dover attentamente valutare quanto controdedito dal professor Nigro, con particolare riferimento alla do-

cumentazione esibita e, nel caso risultassero vere le asserite costruite falsità, procedere non solo per reintegrare nel posto il professor Nigro ma anche e soprattutto affinché siano perseguiti, non solo amministrativamente, gli autori delle presunte falsificazioni. (4-13445)

RISPOSTA. — Il provvedimento di sospensione cautelare per motivi d'urgenza adottato, in data 25 ottobre 1985, dal provveditore agli studi di Sassari nei confronti del professor Antonio Nigro, preside in prova presso il liceo ginnasio di Olbia — a seguito delle risultanze degli accertamenti ispettivi disposti — è stato convalidato da questo Ministero con decreto ministeriale 2 novembre 1985.

In data 22 novembre 1985, con nota di contestazione, gli atti ispettivi sono stati portati a conoscenza dell'interessato il quale ha provveduto a presentare le proprie giustificazioni.

L'intera documentazione concernente il caso cui è interessato il professor Nigro è stata quindi trasmessa, per il parere di merito, al consiglio nazionale della pubblica istruzione, ove è ancora pendente il relativo procedimento disciplinare.

Si fa inoltre presente che con autonomo e diverso procedimento, relativo all'esito sfavorevole del periodo di prova, è stata disposta la restituzione del professor Nigro al ruolo dei docenti, su conforme parere espresso dal consiglio nazionale nell'adunanza del 5 dicembre 1985.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BADESI POLVERINI E MEDRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

le circolari ministeriali n. 328/84 e n. 367/85 nonché il telex n. 3/55 dell'8 febbraio 1986 dispongono che possono essere accolte domande di preiscrizione a scuole diverse da quelle di pertinenza;

tali circolari sono disposizioni applicative di una precisa norma di legge, cioè il regio decreto n. 653 del 4 maggio 1925;

tale decreto, in realtà, ordina semplicemente la ripartizione in zone della città in cui esistono più istituti del medesimo tipo, e consente di procedere a una razionale distribuzione degli alunni in altre scuole solo nel caso di eccedenza delle domande rispetto alla ricettività della scuola territorialmente competente;

le circolari sopra citate appaiono pertanto in contrasto con la legge a cui si riferiscono;

inoltre l'inspiegabile liberalizzazione delle iscrizioni che esse promuovono è destinata a produrre effetti negativi sotto diversi profili;

in particolare, sul piano culturale, poiché le famiglie tendono frequentemente a preferire il modello di scuola più omogeneo alla propria esperienza scolastica vissuta in altri tempi e in relazione ad altre esigenze formative, si può profilare una penalizzazione delle realtà scolastiche più innovative e dinamiche;

la probabile trasmigrazione della popolazione scolastica agiata verso aree socialmente avvantaggiate può produrre un regresso di quella integrazione sociale su cui si regge la scuola pubblica;

infine, sul piano amministrativo, si verrebbe a determinare una grave incertezza circa la sopravvivenza di talune scuole e una intollerabile mobilità del personale in rapporto alla definizione dei posti di lavoro e alla configurazione delle cattedre —

se, in relazione alle preoccupazioni e al disagio che le disposizioni in oggetto stanno per procurare, non ritiene opportuno intervenire urgentemente revocando le circolari sopra citate, o quanto meno apportando le opportune rettifiche per evitare alla scuola pubblica ulteriori e ingiustificate difficoltà. (4-13906)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nel rispetto del criterio della suddivisione in zone stabilite dalla legge, con la circolare del 20 dicembre 1985, n. 367, ha voluto rendere tale criterio più flessibile al fine di agevo-*

lare, entro i limiti indicati dalla circolare stessa, la scelta della scuola da parte delle famiglie.

Infatti, con il telex dell'8 febbraio 1986, n. 5371, indirizzato ai provveditori agli studi è stato chiarito che, qualora il preside della scuola media competente per zona avesse ricevuto domanda di preiscrizione per l'anno 1986-1987 per scuole medie diverse, avrebbe dovuto trasmetterle tutte ai presidi destinatari, stabilendo con essi opportune intese allo scopo di rendere possibile la preiscrizione nella scuola di zona degli alunni che, per mancanza di disponibilità ricettiva, non possono essere accolti nella scuola media richiesta.

Si intende, ovviamente, che per quanto concerne le iscrizioni alle prime classi degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, l'accoglimento delle relative domande non può essere subordinato alle effettive disponibilità ricettive di tali istituti, attesa l'esigenza di evitare eventuali squilibri tra richieste di afflusso in determinate scuole e possibilità ricettiva delle stesse.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BARBALACE E ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerato il sempre crescente movimento di pendolari nei due sensi tra le sponde sicula e calabra e più precisamente sulla rotta Messina-Reggio Calabria e viceversa, ed atteso che l'Azienda F.S. attualmente non è in grado di rispondere in maniera adeguata ad una utenza rappresentata in larga misura da studenti e lavoratori a reddito medio bassi;

tenuto altresì conto che gli attuali collegamenti, assicurati dalla azienda ferroviaria con mezzi vetusti, lenti ed insufficienti, comportano costi di esercizio sproporzionatamente elevati e non attuano alcun servizio pratico alla collettività —

se, nell'ambito delle sue competenze, intende dare concretamente seguito alle

proposte recentemente avanzate dai Sindacati confederali dei trasporti di Messina e Reggio Calabria, attraverso le quali si richiede che l'Azienda F.S. si doti di mezzi veloci e tecnologicamente avanzati considerato che una risposta positiva in tale direzione determinerebbe una significativa incidenza sul rilancio della cantieristica specializzata con notevoli positivi riflessi sulla occupazione nell'area dello Stretto. (4-11236)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, allo scopo di razionalizzare il trasporto di viaggiatori assicurato dalle ferrovie dello Stato sulla rotta Reggio Calabria-Messina, è stato effettuato uno studio sulla possibilità e convenienza di sostituire con servizio di aliscafi l'attuale servizio svolto con navitraghetto di tipo tradizionale e con la motonave Edra, idonea al trasporto di soli passeggeri.*

Tale studio ha evidenziato come un servizio svolto con aliscafi di elevata capacità sia in grado di migliorare la qualità offerta e di ridurre le spese di gestione, con conseguente contenimento del disavanzo che il basso livello delle tariffe praticate inevitabilmente comporta.

È stato, quindi, dato avvio agli approfondimenti ed agli adempimenti preliminari occorrenti per dare all'iniziativa un contenuto attuativo, che, ovviamente, per concretizzarsi, dovrà anche prevedere l'acquisto o il temporaneo noleggio di aliscafi.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

BASSANINI, MACCIOTTA, FERRI, PISANI, COLUMBA, CASTAGNOLA E CIASFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —*

in relazione alla nomina dell'onorevole Ciriaco De Mita a professore a contratto nell'università « G. D'Annunzio » di Pescara —:

come siano definiti i compiti affidati per contratto all'onorevole De Mita;

in base a quali titoli o meriti scientifici o d'altra natura il contratto sia stato deliberato;

se il ministro non ravvisi una sostanziale contraddizione tra l'affidamento a parlamentari di incarichi di professore a contratto nelle università e la ratio delle disposizioni in materia di incompatibilità tra mandato parlamentare e esercizio delle funzioni di docente universitario. (4-13537)

RISPOSTA. — *La nomina, presso le università, di professori a contratto è consentita, com'è noto, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per l'attivazione dei corsi integrativi di quelli ufficiali impartiti nelle facoltà.*

Secondo lo stesso articolo, lo studioso o esperto designato dal consiglio di facoltà per lo svolgimento dei suddetti corsi può essere anche un dipendente dell'Amministrazione dello Stato o di enti pubblici di ricerca ovvero un docente di università estere, purché non insegni in università italiane; la sua alta qualificazione scientifica o professionale sarà comprovata da pubblicazioni scientifiche o dalle posizioni riportate nella vita professionale economica ed amministrativa.

Questo Ministero, prima di procedere alla ripartizione degli specifici finanziamenti tra gli atenei che ne abbiano fatto analitica richiesta, acquisisce — su ogni singola proposta — il parere del consiglio universitario nazionale (CUN).

Quanto sopra premesso, si precisa — per quanto attiene al caso segnalato — che la facoltà di economia e commercio dell'università G. D'Annunzio di Pescara, nella seduta del 20 luglio 1984, deliberò di attivare un corso integrativo, alle materie istituzionali di diritto pubblico e privato, avente per oggetto il seguente argomento: « l'architettura costituzionale nella società italiana proiettata verso il 2000 ed il disegno istituzionale del Costituente del 1948 »; la facoltà deliberò inoltre di affidare l'espletamento del corso del deputato Ciriaco de Mita, riconoscendone la qualifica di esperto.

La richiesta del corso, della durata di 20 lezioni, è stata motivata dalla opportunità, riconosciuta all'unanimità dal consiglio di facoltà, di affiancare i corsi istituzionali di diritto, per i quali è assolutamente indispensabile la competenza specifica di un esperto, di alta qualificazione politologica, per approfondire le tematiche didattiche relative alle fonti dell'ordinamento.

L'espletamento del corso stesso fu autorizzato da questo Ministero previa acquisizione del prescritto parere del CUN e dopo aver constatato che non vi erano motivi ostativi di incompatibilità.

L'università interessata, seguendo le disposizioni impartite in materia con la circolare ministeriale del 5 novembre 1984, n. 329, ha poi disposto lo slittamento del corso all'anno accademico 1985-1986.

Alle disposizioni suddette, nelle quali si rinvegono le risposte alle domande formulate, resta da aggiungere, in particolare, che non esistono, in base alla normativa vigente, motivi di incompatibilità tra mandato parlamentare e funzioni di professore a contratto; è da ritenere anzi che, nel corso in parola, abbia correttamente trovato rispondenza la ratio del succitato articolo 25, che intende offrire la possibilità agli studenti universitari di avvicinare esperti provenienti dal mondo extrauniversitario, per approfondire quelle tematiche attinenti agli insegnamenti ufficiali, ma non espressamente comprese nel programma degli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la Pubblica Amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con ri-

duzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.

(4-13674)

RISPOSTA. — *Nell'intento di fornire un quadro il più ampio possibile sull'argomento che forma oggetto della interrogazione si riportano qui di seguito le notizie richieste, con riferimento altresì alle altre categorie di riservatari.*

Al riguardo, premesso che nel periodo dal 1° gennaio al 31 luglio 1983 al maggio 1986 l'assunzione per chiamata diretta ha interessato per entità le categorie di cui appresso:

46 invalidi civili;

42 ciechi in qualità di centralinisti telefonici;

21 orfani e vedove di guerra, per servizio o del lavoro;

4 profughi;

3 invalidi per servizio;

1 invalido del lavoro;

2 invalidi civili di guerra;

2 sordomuti,

per complessive 121 unità.

Circa i criteri di individuazione dei chiamati va fatto presente che in massima parte gli stessi vengono segnalati dagli enti di patronato e che comunque a norma dell'articolo 16 della legge n. 482 del 1968 le

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

amministrazioni dello Stato hanno facoltà di scegliere gli appartenenti alle categorie protette. L'eccezione a tale indirizzo riguarda i ciechi, che a norma della legge 29 marzo 1985, n. 113, vengono assunti anche in soprannumero e non per chiamata nominativa ma per chiamata numerica.

Quanto alla idoneità dei prescelti a svolgere le mansioni relative al posto da ricoprire, si precisa che la stessa è attestata dalla documentazione che gli interessati sono tenuti a produrre:

certificato medico di idoneità fisica comprovante che la natura e il grado di

invalidità non è di pregiudizio alla salute dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti, nonché la documentazione richiesta ai vincitori di pubblici concorsi concernente il possesso di tutti i requisiti richiesti per conseguire la nomina ad impiegati dello Stato, ivi compreso il titolo di studio per l'accesso alla qualifica conferita.

Per quanto riguarda infine le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli invalidi civili assunti, si trasmette l'unito elenco nominativo con l'indicazione, a fianco di ciascuno assunto, della data di assunzione e della residenza.

ELENCO DEGLI INVALIDI CIVILI ASSUNTI DAL MINISTRO VISENTINI

Nominativo	Data assunzione	Residenza
1) Ciani Susini Fiorella	28 maggio 1984	Roma
2) Crocco Rosa	6 giugno 1984	Cosenza
3) Capone Giovanna	18 giugno 1984	Roma
4) Cadoni Maria Bonaria	7 dicembre 1984	Isernia
5) Rossi Zangara Isabella	22 maggio 1985	Vicenza
6) Perucci Gianna	28 maggio 1984	Ancona
7) Vitolo Giuseppina	31 luglio 1984	Roma
8) Vitale Gabriella	28 settembre 1984	Roma
9) Sparacino Renato	1° dicembre 1984	Campobasso
10) Rossi Maria Filomena	8 gennaio 1985	Isernia
11) Caligiuri Isabella	16 febbraio 1985	Roma
12) Alessio Anna	16 febbraio 1985	Cosenza
13) Rei Giuseppe	2 febbraio 1985	Roma
14) Laurelli Maria	25 marzo 1985	Isernia
15) Manzo Annina	25 marzo 1985	Campobasso
16) Torelli Giuseppe	14 marzo 1985	Bari

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1986

Segue: *ELENCO DEGLI INVALIDI CIVILI ASSUNTI DAL MINISTRO VISENTINI*

<i>Nominativo</i>	<i>Data assunzione</i>	<i>Residenza</i>
17) <i>Sodano Francesco</i>	2 marzo 1985	Latina
18) <i>Lastoria Silvana</i>	25 marzo 1985	Isernia
19) <i>Ferrandu Dora</i>	9 aprile 1985	Roma
20) <i>Casciato Gioacchino</i>	1° aprile 1985	L'Aquila
21) <i>Favale Francesco</i>	2 aprile 1985	Roma
22) <i>Intelisano Paola</i>	16 aprile 1985	Catania
23) <i>Pignanacci Anna</i>	9 maggio 1985	L'Aquila
24) <i>Valentino Rosalia</i>	13 maggio 1985	Roma
25) <i>Maniaci Corinna</i>	20 maggio 1985	Messina
26) <i>Iannaccone Maria Grazia</i>	13 giugno 1985	Avellino
27) <i>Trantino Luciana</i>	17 giugno 1985	Avellino
28) <i>Ciampa Sabato</i>	17 giugno 1985	Avellino
29) <i>Giordano Antonino</i>	27 settembre 1985	Messina
30) <i>Biondi Anna</i>	5 ottobre 1985	Teramo
31) <i>Neri Alessandro</i>	5 ottobre 1985	Livorno
32) <i>Pantano Panfilo</i>	5 ottobre 1985	L'Aquila
33) <i>De Maria Antonio</i>	19 novembre 1985	Imperia
34) <i>Ventra Paola</i>	5 dicembre 1985	Arezzo
35) <i>Colombi Antonio</i>	9 dicembre 1985	Roma
36) <i>Di Gregorio Liliana</i>	9 dicembre 1985	Pescara
37) <i>Descontus Mauro</i>	3 gennaio 1986	Roma
38) <i>Tittoni Maria</i>	14 gennaio 1986	Roma
39) <i>Capezzuto Vittorio</i>	24 gennaio 1986	Napoli
40) <i>Chini Vachetti Lidia</i>	1° febbraio 1986	Roma
41) <i>Felice Maria Luisa</i>	10 febbraio 1986	Cosenza
42) <i>Camillò Gaetana</i>	3 febbraio 1986	Cosenza
43) <i>Segreto Maria Angela</i>	3 marzo 1986	Agrigento
44) <i>Lentini Michele</i>	24 marzo 1986	Palermo
45) <i>Mattioli Maria</i>	24 marzo 1986	Reggio Emilia

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la pubblica amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.
(4-13682)

RISPOSTA. — *Dall'agosto 1983 al maggio 1986 questa Amministrazione non ha effettuato assunzioni senza concorso in base alla legge 2 aprile 1968, n. 482, essendo totalmente coperte le percentuali di legge.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'inserimento degli invalidi civili nel mondo del lavoro è finalità che anche la pubblica amministrazione deve perseguire, secondo quanto previsto dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

per le categorie ad assunzione privilegiata è prevista la chiamata diretta senza concorso e che gli invalidi con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento sono esentati dalla visita di controllo all'atto della presa di servizio;

tali procedure possono essere fonte di abuso su cui il Parlamento deve poter porre in essere il suo sindacato ispettivo, al fine di verificare il corretto operato dell'amministrazione —:

il numero di assunzioni di invalidi civili effettuate dall'agosto del 1983 da codesto Ministero;

i criteri per l'individuazione dei chiamati, le circoscrizioni elettorali di appartenenza degli stessi, nonché se i prescelti siano idonei allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire.
(4-13683)

RISPOSTA. — *In materia di assunzioni obbligatorie a norma della legge n. 482 del 1968, questo Ministero procede direttamente all'applicazione delle aliquote di riserva, dalla legge stessa previste, soltanto nei confronti di quei beneficiari che chiedono l'inserimento nei ruoli del personale dell'Amministrazione scolastica, centrale e periferica.*

Per quanto concerne, invece, il personale delle istituzioni scolastiche appartenenti ai ruoli provinciali, si deve per altro far presente che le assunzioni nelle ex carriere ausiliarie ed esecutive — alle quali soltanto si riferisce, com'è noto, l'istituto della chiamata diretta — sono disposte, a favore dei destinatari della citata legge, al di fuori di ogni valutazione discrezionale, attraverso una riserva di posti, che opera all'interno di una graduatoria per titoli, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 11, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 420.

La disposizione contenuta in tale comma prevede, infatti, che gli aventi titolo ai benefici di cui alla disciplina generale sulle assunzioni obbligatorie vanno assunti nei limiti delle aliquote calcolate sulla con-

sistenza dei relativi organici provinciali nell'ordine della posizione occupata dai richiedenti nella graduatoria degli incarichi (ora supplenze).

Anche nell'ambito del comparto universitario, le assunzioni di cui trattasi sono state effettuate fino a tutto il 1985 mediante concorsi nazionali riservati per titoli, ai sensi della disposizione contenuta nell'articolo 1, ultimo comma, della legge n. 38 del 1980 modificativo dall'articolo 8, terzo comma, della legge n. 808 del 1977; (il numero di invalidi civili, di guerra o profughi, assunti presso i vari atenei dall'agosto 1983 a maggio 1986, ammonta a 34 unità).

Quanto sopra premesso e, con specifico riferimento alla richiesta formulata, si informa che gli invalidi civili assunti dall'agosto 1983 ad oggi, nei ruoli del personale della carriera esecutiva, ausiliaria, ausiliaria-tecnica (autisti) e degli operai di questo Ministero, sono 37, come si desume dall'allegato prospetto, nel quale è stato indicato il comune di residenza degli interessati all'atto dell'assunzione, comune che, a tale data, era anche quello di iscrizione nelle liste elettorali.

Riguardo, poi, all'idoneità allo svolgimento delle mansioni proprie delle diverse carriere, si osserva che gli invalidi civili, all'atto dell'assunzione, sono tenuti a presentare un certificato attestante il grado e il tipo della invalidità ed un certificato medico, rilasciato dall'ufficiale sanitario, dal quale risulti la descrizione esatta dell'infermità, l'attestazione che la stessa non è di pregiudizio alla salute dei compagni di lavoro né alla sicurezza degli impianti, nonché il giudizio di idoneità per l'impiego cui si riferisce l'assunzione.

Inoltre, questa Amministrazione, in applicazione dell'articolo 9 della legge 11 novembre 1983, n. 638, prima di procedere all'avviamento al lavoro degli invalidi civili e del lavoro, che abbiano un grado d'invalidità inferiore al 50 per cento, chiede all'ufficio provinciale del lavoro di disporre uno specifico accertamento medico per verificare la permanenza dello stato invalidante.

Quanto, infine, all'individuazione del personale da assumere, si fa presente che questo Ministero, pur non dovendosi attivare la consueta procedura concorsuale dato che l'articolo 12 della legge n. 482 del 1968 stabilisce che le assunzioni sono disposte senza concorso, ha tuttavia ritenuto di fissare alcuni criteri di massima.

In particolare, vengono valutate le domande presentate dagli aventi titolo nell'ultimo triennio (1983-1986) e si tiene conto delle condizioni socio-economiche degli aspiranti e delle loro famiglie, mentre, per le sole carriere esecutive, si tiene altresì conto delle specifiche qualificazioni professionali quali, ad esempio, quelle riferite alla conoscenza della dattilografia, della meccanografia, della stenografia.

Tali criteri, per altro, sono condivisi dalle rappresentanze sindacali del personale.

Legge 2 aprile 1968, n. 482
concernente la disciplina
delle assunzioni obbligatorie.

Assunzioni degli invalidi civili
Disposte nel periodo
agosto 1983 - 14 aprile 1986

Comune di residenza	Numero assunzioni
Roma	25
Subiaco (Roma)	1
Salerno	1
Auletta (Salerno)	1
Montesarchio (Benevento)	1
Torre Annunziata (Napoli)	1
Stimigliano (Rieti)	1
Cremona	1
Castelfranco Veneto (Treviso) ..	1
Lappano (Cosenza)	1
Catanzaro	1
Campoli (Teramo)	1
Noto (Siracusa)	1
Totale numero ... 37	

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCI.

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

dietro richiesta della stessa amministrazione per la funzione pubblica il Consiglio di Stato ha dichiarato in data 5 febbraio 1985 che l'ENEA deve essere considerato « Ente pubblico non economico i cui rapporti non sfuggono alla disciplina della legge-quadro 29 marzo 1983, n. 93 » —:

per quale motivo non abbia ancora confermato che l'ENEA rientra tra gli enti inseriti dalla stessa legge-quadro sul pubblico impiego all'interno del comparto della ricerca scientifica. (4-10488)

RISPOSTA. — *Sia l'ENEA sia gli altri enti pubblici non economici ANAV, Unioncamere e Istituto poligrafico e zecca dello Stato presi in considerazione nel parere n. 175 del 1985 del Consiglio di Stato, risultano compresi nel decreto del Presidente della Repubblica rideliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 febbraio 1986 (decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 20 marzo 1986, n. 66). Tali enti rientrano nel comparto degli enti pubblici non economici, tenuto conto che gli stessi sono comunque sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato.*

Il Consiglio dei ministri, per altro, nella stessa seduta del 27 febbraio 1986, in considerazione degli accentuati profili di atipicità che caratterizzano i quattro enti pubblici sopra indicati per quanto attiene alla loro notevole autonomia e particolare struttura organizzativa ed a talune analogie operative e produttive con corrispondenti settori privati, ha ritenuto opportuno approvare un apposito disegno di legge per sottrarre il personale dipendente dei predetti enti dalla normativa di cui alla legge-quadro 29 marzo 1983, n. 93.

Tale disegno di legge (atto Camera n. 3548) prevede quindi che per l'ENEA, l'ANAV, l'Unioncamere e l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, continua ad applicarsi — in deroga alla citata legge n. 93 — la disciplina dei rispettivi ordinamenti e che il

rispetto della compatibilità finanziaria dei relativi accordi di lavoro con gli indirizzi di politica economica del Governo venga assicurato attraverso un procedimento semplificato di approvazione della regolamentazione del rapporto di servizi ad opera di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi, su proposta dei ministri vigilanti, di concerto con i ministri della funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia che in molte province sono state esaurite le graduatorie degli insegnanti di sostegno, previste dalla legge n. 326 del 1984;

se sia a conoscenza della circostanza che numerosi docenti hanno conseguito in tempi successivi alla approvazione della legge n. 326 del 1984 il diploma di specializzazione in corsi regolari approvati dal Ministero della pubblica istruzione;

se ritenga di disporre un aggiornamento delle graduatorie della legge 326 del 1984 sulla base dei nuovi titoli acquisiti, oppure se intende procedere, considerando il nuovo titolo acquisito, ad una diretta immissione nei ruoli, dei docenti interessati, con funzioni di sostegno agli alunni portatori di handicap. (4-11015)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti risulta in effetti che le graduatorie ad esaurimento degli insegnanti di sostegno — compilate ai fini dell'immissione in ruolo ai sensi della legge n. 326 del 1984 — sono già state esaurite in molte province. Premesso, per altro, che tali graduatorie sono ormai divenute definitive, si deve far presente che, in assenza di una specifica previsione normativa, non si rende possibile procedere all'aggiornamento proposto per prendere in considerazione i titoli di specializzazione, conseguiti successivamente.*

Nelle suddette graduatorie, infatti, potevano essere inclusi esclusivamente i docenti i quali, in aggiunta agli altri requisiti prescritti, fossero stati in possesso del titolo di specializzazione fin dalla data di emanazione della stessa legge n. 326 del 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia riguardante gli insegnanti elementari, non di ruolo, che hanno conseguito il diploma di tecnici di logopedia presso la scuola apposita dell'università di Padova, ai quali è stata negata la possibilità di ottenere una valutazione, in sede di presentazione di domanda di supplenza, del titolo acquisito in un corso triennale, alla stregua dei corsi biennali di specializzazione per interventi in favore di alunni portatori di handicap;

quali siano le ragioni di detta esclusione che penalizza degli insegnanti specializzati in un corso rigoroso ed impegnativo e quali iniziative intenda assumere per riparare all'incomprensibile discriminazione. (4-13221)

RISPOSTA. — *I titoli di specializzazione, in atto valutabili ai fini delle attività di sostegno, a favore degli alunni portatori di handicaps, sono solo quelli conseguiti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, a conclusione degli appositi corsi di durata biennale espressamente autorizzati da questo Ministero e riservati al personale direttivo, ispettivo e docente. Di conseguenza, la tabella di valutazione dei titoli, predisposta ai fini del conferimento di supplenze sui posti di sostegno, non avrebbe potuto prendere in considerazione specializzazioni diverse da quelle come sopra conseguite.*

Per quanto concerne, in particolare, il diploma di tecnico logopedista, esso non può essere legalmente riconosciuto per l'insegnamento, essendo rilasciato attraverso il

superamento di corsi che, anche se gestiti da università agli studi, non sono stati espressamente autorizzati ai sensi della succitata normativa.

Quanto, infine, al merito della questione, è da rilevare che il diploma in parola abilita alla rieducazione, di tipo paramedico, dei bambini con difficoltà di parola e non anche all'insegnamento delle materie curriculari a favore degli alunni audiolesi cui abilita, invece, il diploma di specializzazione conseguibile secondo le modalità previste dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALONACI, PALOPOLI E BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

le profilassi immunizzanti effettuate nell'ambito dei piani nazionali pubblici di lotta contro le malattie del bestiame, sia pure raramente, provocano, particolarmente durante le vaccinazioni contro l'afta epizootica, gravi incidenti vaccinali che conducono alla morte di alcuni capi;

tali profilassi immunizzanti vengono effettuate per evidenti ragioni di sanità pubblica —:

se non ritenga di dover assumere le misure necessarie per assicurare agli allevamenti infetti il risarcimento dei danni arrecati dalle vaccinazioni realizzate a scopo immunizzante. (4-12474)

RISPOSTA. — *Con nota del 2 agosto 1985, prot. n. 600.5/24440 AG/2432, diretta alle regioni, alle province autonome di Trento e Bolzano ed agli istituti zooprofilattici sperimentali, il Ministero della sanità ha fornito gli opportuni suggerimenti ed indicazioni per la migliore soluzione del problema dell'adozione delle misure necessarie per assicurare agli allevatori il risarcimento dei danni subiti per incidenti vaccinali, verificatisi nel corso dei trattamenti vaccinali obbligatori.*

In tale nota viene innanzi tutto premesso che con le leggi 23 giugno 1970, n. 503, in ordine all'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali, e 23 dicembre 1975, n. 745, relativa al trasferimento delle funzioni statali alle regioni ed a norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli istituti zooprofilattici sperimentali, è stato previsto che i predetti istituti possano essere autorizzati dal Ministero della sanità a produrre e distribuire anche i vaccini occorrenti nella lotta contro le malattie trasmissibili degli animali, per l'attuazione dei piani di profilassi o di misure di polizia veterinaria.

In relazione alle suddette disposizioni, viene annualmente emanato un decreto del ministro della sanità, con il quale si disciplina la produzione, l'acquisto, la distribuzione e l'impiego dei vaccini per le profilassi immunizzanti obbligatorie degli animali. Le regioni provvedono poi direttamente all'approvvigionamento dei vaccini necessari per tali profilassi.

Inoltre, si ricorda che nel capitolato tecnico allegato al decreto ministeriale 10 giugno 1982 viene enunciato il criterio che « l'istituto fornitore del vaccino dovrà assumere l'impegno di rispondere direttamente degli incidenti vaccinali imputabili (...) nonché degli effetti collaterali ».

Per tali considerazioni la nota evidenzia che alle eventuali vicende conseguenti alle vaccinazioni è estraneo il Ministero della sanità, mentre sono direttamente interessati per un verso le regioni e per l'altro gli istituti zooprofilattici, produttori dei vaccini.

Il Ministero stesso ha, quindi, suggerito di inserire nel contratto di fornitura tra regione e istituto zooprofilattico una clausola espressa di assunzione di responsabilità da parte dell'istituto medesimo per gli incidenti vaccinali strettamente imputabili a carenze intrinseche del vaccino.

Per altro, viene proposta la prassi che il veterinario interessato informi sia l'autorità regionale competente, sia l'istituto produttore o fornitore, così che possano essere utilmente e tempestivamente effettuati tutti i rilievi ed accertamenti necessari.

Di ciò dovrà essere informato anche il Ministero della sanità per la rilevazione dei casi di incidenti vaccinali verificatisi e per l'eventuale studio delle opportune soluzioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

CALVANESE, CONTE, DEL MESE E COBELLIS. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

la GEPI ha in più occasioni confermato di voler presentare il 31 dicembre 1984 un piano di ristrutturazione aziendale della « Ceramica Nuova D'Agostino », e di voler provvedere all'acquisizione dello stabilimento della procedura fallimentare in corso presso il tribunale di Salerno;

il piano non è stato presentato e nulla è stato fatto per l'acquisizione dello stabilimento, ma sono state avanzate ai sindacati proposte di prepensionamenti;

da tali inadempienze derivano fondate preoccupazioni sul futuro occupazionale dello stabilimento —

quali provvedimenti urgenti intenda prendere ed in particolare se non ritenga di dover nuovamente intervenire nei confronti della GEPI affinché mantenga gli impegni presi. (4-08890)

RISPOSTA. — In data 22 luglio 1985 il Ministero dell'industria ha emesso un nuovo decreto per la proroga al 31 luglio 1985 del termine per l'acquisizione dello stabilimento e per l'ottenimento del relativo mutuo ISVEIMER di 3.625 miliardi di lire, concesso ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 464. Il decreto suddetto è stato registrato dalla Corte dei conti il 28 settembre 1985.

La Ceramica nuova D'Agostino società per azioni in data 5 luglio 1986, si è resa aggiudicataria, in asta pubblica, dello stabilimento al prezzo di 5.130 miliardi di lire, versando l'intero importo e stipulando il contratto di mutuo con l'ISVEIMER in data 30 luglio 1985.

Il tribunale di Salerno, completate le formalità successive all'espletamento dell'asta pubblica, ha emanato in data 17 novembre 1985, il decreto di trasferimento della proprietà, consentendo, altresì, l'immissione in possesso in favore della Ceramica nuova D'Agostino.

La Ceramica nuova D'Agostino ha ottenuto in data 5 maggio 1985 il decreto ministeriale di ammissione ai benefici della legge 14 maggio 1981, n. 219 (investimenti ammissibili per 14.645 miliardi di lire, contributo a fondo perduto per 10.984 miliardi di lire) ed ha concluso in data 28 novembre 1985 l'aggiornamento del piano, che comunque sarà condizionato dai mezzi finanziari di cui la società potrà disporre in dipendenza della effettiva concessione delle provvidenze stabilite dalla suddetta legge 14 maggio 1981, n. 219.

In un incontro svoltosi in data 7 febbraio 1986 presso l'associazione degli industriali di Salerno, le stesse organizzazioni sindacali hanno espresso parere negativo in merito a tale piano di rilancio della predetta società. Comunque, attualmente, tale piano è all'esame della GEPI (società di gestioni e partecipazioni statali) e necessita di ulteriori approfondimenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CANNELONGA, BIANCHI BERETTA, FINCATO GRIGOLETTO E VACCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Provveditore agli studi di Foggia ha convocato, con carta intestata dell'ufficio, il giorno 25 novembre 1985, presso locali scolastici del capoluogo, personale insegnante di tutte le scuole della provincia, per un incontro con un singolo parlamentare, su problemi scolastici, contravvenendo ai propri compiti d'istituto e comunque con una impostazione che non è assolutamente corrispondente ad un corretto confronto tra rappresentanti delle istituzioni, degli organismi periferici del

Ministero della pubblica istruzione e personale docente e non docente sui problemi della scuola;

l'episodio innanzi descritto si collega ad una serie di altri fatti che denotano incompetenza, insensibilità, inefficienza sui problemi scolastici della provincia di Foggia, oltre che ad atteggiamenti antidemocratici e di violazione di corretti rapporti con funzionari e personale del Provveditorato già denunciati con altre interrogazioni parlamentari, con pubbliche denunce delle organizzazioni sindacali — fino alla pubblicazione di un vero e proprio libro-bianco del Sindacato scuola-CGIL —:

quali misure di carattere disciplinare intende prendere in riferimento allo specifico episodio descritto in premessa nei confronti del Provveditore agli studi della provincia di Foggia e se non ritenga necessario e urgente l'apertura di una inchiesta sul Provveditorato agli studi di Foggia. (4-12420)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è stato disposto, previo parere espresso dal consiglio di amministrazione nella seduta del 17 febbraio 1986, l'avvicendamento del dirigente titolare del provveditorato agli studi di Foggia ove è stato destinato il dirigente superiore di nuova nomina dottor Salvatore Montineri.*

La questione rappresentata nell'atto parlamentare in parola può ritenersi, pertanto, sostanzialmente superata.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la stazione ferroviaria di San Severo (Foggia) è stata declassata dall'ottavo al settimo livello con conseguenze negative sul piano degli organici del personale e sul pieno funzionamento di tutti i servizi, merci e viaggiatori. Ciò malgrado la produttività e l'importanza di detto nodo fer-

roviario nel sistema dei trasporti della Capitanata (la stazione di San Severo è al centro di un vastissimo comprensorio senza scali ferroviari ed è capolinea della linea in concessione « Ferrovie del Gargano ») —:

quali interventi intende operare per la revisione della decisione di declassamento di detta stazione ferroviaria.

(4-14193)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 292, del 10 luglio 1984 e del decreto ministeriale n. 714, del 30 marzo 1985, sono stati rivisti, secondo criteri omogenei concordati con le organizzazioni sindacali nazionali, i criteri di classificazione dei vari posti di organico ed i fabbisogni organici del personale delle stazioni.*

I nuovi criteri di classificazione prevedono il livello di capo stazione sovrintendente per i titolari di stazioni aventi indici di importanza più elevati rispetto agli indici previsti per lo stesso livello della classificazione organica precedente.

Nel caso della stazione di San Severo tali criteri, applicati in relazione all'indice di importanza della stazione stessa, hanno determinato il declassamento del posto di organico del capo stazione titolare.

Per altro, in applicazione dei nuovi criteri omogenei di organizzazione del lavoro, si è proceduto alla riduzione di una unità del fabbisogno organico complessivo della stazione in argomento.

Le ferrovie dello Stato non ritengono che i provvedimenti suddetti comporteranno conseguenze negative sui servizi viaggiatori e merci della stazione ferroviaria di San Severo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CAPANNA, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, in forza della legge n. 559 del

1966, concernente il nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato, che ne fissa le funzioni in larghissima prevalenza di servizio allo Stato, è considerato un ente pubblico avente natura non economica;

la legge n. 154 del 1958, concernente la costituzione della sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto Poligrafico dello Stato, ha notevolmente rafforzato tali compiti di servizio dello Stato (monetazione metallica);

si tratta di Azienda dello Stato che ha, quale fonte primaria del rapporto di lavoro con i suoi dipendenti, il regolamento del personale, anche se in esso è recepito — entro i limiti di un rapporto pubblicistico — il CCNL delle aziende grafiche e cartarie e pertanto le controversie di lavoro si svolgono di fronte ai tribunali amministrativi;

si tratta di ente le cui fonti di finanziamento sono costituite nella quasi totalità dai fondi iscritti nei capitoli di spesa del tesoro, gestiti dal provveditorato generale dello Stato e dalla direzione generale del tesoro che controllano le lavorazioni con appositi uffici all'interno;

si tratta di ente che, per legge, versa gli eventuali utili all'erario;

la natura giuridica dell'ente non è stata modificata dalla legge n. 480 del 1980 con la quale l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato è stato autorizzato, con fondi della cassa depositi e prestiti, ad acquistare la maggioranza delle azioni delle Cartiere Miliani di Fabriano per scopi dichiaratamente pubblici e di servizio (il controllo del ciclo integrale delle lavorazioni dei valori dello Stato) e non poteva essere altrimenti, dato che l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato — per legge — non ha compiti di mercato per la produzione della carta (come le Miliani) ed in generale;

infine e soprattutto, in forza di quanto detto ed in esse riportato, oltre 30 sentenze della Suprema Corte di cassazione sezione unite civili dal 1977 e fino

ad oggi stabiliscono che l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato dal 1966, per la sua legge istitutiva, è ente pubblico non economico, con una giurisprudenza raramente così consolidata —:

se corrisponda al vero che, nel recente accordo Governo-sindacati sulla costituzione e composizione dei comparti di contrattazione per il pubblico impiego il ministro per la funzione pubblica abbia escluso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato non solo dal comparto delle aziende di Stato ma dall'intera area pubblica chiedendo, a copertura di quanto comunque deciso senza riserve esplicite nel testo dell'accordo, un parere al Consiglio di Stato e violando, ove ciò corrisponda al vero, le norme ed i principi della legge-quadro sul pubblico impiego in cui le esclusioni sono esplicite e tassative e tra queste non poteva esserci l'ente in questione. (4-07864)

RISPOSTA. — Sia l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato sia gli altri enti pubblici non economici ENEA, ANAV e UNIONCAMERE presi in considerazione nel parere n. 175 del 1985 del Consiglio di Stato, risultano compresi nel decreto del Presidente della Repubblica rideliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 febbraio 1986 (decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 20 marzo 1986, n. 66).

Tali enti rientrano nel comparto degli enti pubblici non economici, tenuto conto che gli stessi sono comunque sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato.

Il Consiglio dei ministri, per altro, nella stessa seduta del 27 febbraio 1986, in considerazione degli accentuati profili di atipicità che caratterizzano i quattro enti pubblici sopra indicati per quanto attiene alla loro notevole autonomia e particolare struttura organizzativa ed a talune analogie operative e produttive con corrispondenti settori privati, ha ritenuto opportuno approvare un apposito disegno di legge per sottrarre il personale dipendente dei predetti enti dalla normativa di cui alla legge-qua-

dro sul pubblico impiego n. 93 del 1983. Tale disegno di legge (atto Camera n. 3548) prevede quindi che per l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, l'ENEA, l'ANAV e l'UNIONCAMERE, continua ad applicarsi — in deroga alla citata legge n. 93 — la disciplina dei rispettivi ordinamenti e che il rispetto della compatibilità finanziaria dei relativi accordi di lavoro con gli indirizzi di politica economica del Governo venga assicurato attraverso un procedimento semplificato di approvazione della regolamentazione del rapporto di servizi ad opera di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri della funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

CAPANNA E RONCHI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale del 19 novembre 1945 (Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 1946, n. 29), concedeva alla frazione di Piediluco (comune di Terni) il possesso del diritto esclusivo di pesca « con reti piccole ed altri piccoli attrezzi » nel lago di Piediluco, rimanendo salvo « l'esercizio della pesca con l'amo, con la canna volante, spettante da epoca immemorabile agli abitanti di Piediluco »;

lo stesso articolo 100 del decreto del presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, che trasferisce alle regioni le funzioni amministrative relative alla « pesca nelle acque interne », non abroga la normativa preesistente;

da anni i pescatori della Cooperativa pescatori 1° maggio praticano la pesca a strascico nel lago sulla base di una delibera del comune di Terni (atti n. 1455 del 28 agosto 1959 e 212 del 4 febbraio 1961) che assegna alla cooperativa in questione diritti esclusivi di pesca per tre anni, convenzione sempre rinnovata fino

ad oggi con gravi danni per l'*habitat* del lago e conseguente drastico calo della popolazione ittica;

nel « Regolamento della pesca nelle acque della provincia di Terni » si afferma [norme varie, lettera d]): « È sempre vietato l'uso a strascico delle reti. Tale divieto non si applica per la rete " arte grossa " prevista per il lago di Piediluco » —

se ritengono amministrativamente legittima tale convenzione che assegna diritti esclusivi di pesca alla cooperativa suddetta e l'eccezione nell'uso della rete a strascico prevista dal regolamento provinciale citato;

se non ritengono più opportune la riduzione dell'uso degli attrezzi per la pesca nel lago, la abolizione dell'attrezzo denominato « arte grossa » e la riduzione dell'attrezzo di pesca chiamato « martavellone » o « cucullo »;

se non ritengono necessario stabilire una misura dei pesci in generale e in special modo per il persico reale insieme ad una revisione totale delle tabelle riguardanti le epoche di divieto di pesca al fine di tutelare le diverse specie presenti nel lago;

se non ritengono di dovere istituire una commissione di esperti che verifichi periodicamente lo stato di inquinamento del lago;

quali iniziative intendono assumere i ministri direttamente o per sollecitare l'intervento della regione, della provincia e del comune interessati, al fine di ristabilire l'equilibrio ambientale del lago di piediluco. (4-09959)

RISPOSTA. — *La regione Umbria, nella cui competenza, a norma dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ricade la questione prospettata, interessata in merito per il tramite del competente commissariato del Governo, ha fatto presente che l'esercizio della pesca professionale e sportiva nel lago di Piediluco, nelle more dell'approvazione del*

regolamento di pesca previsto dall'articolo 20 della legge regionale 13 luglio 1983, n. 25, è disciplinato dal decreto prefettizio del 2 marzo 1965, n. 6840, il quale indica le reti e gli attrezzi consentiti attualmente sia per la pesca professionale sia per quella sportiva nel lago stesso, regolandone altresì l'uso.

La regione ha inoltre precisato che la provincia di Terni, avendoli a suo tempo acquistati, è tuttora proprietaria dei diritti esclusivi di pesca con gli attrezzi a larga cattura in tutto il lago, mentre il comune di Terni è proprietario dei diritti esclusivi di pesca per quanto concerne gli attrezzi a piccola cattura.

La provincia, a sua volta, ha ceduto in concessione alla cooperativa pescatori 1° maggio i diritti esclusivi di pesca, di cui era titolare, al fine di assicurarne un uso sociale ed economico. La relativa convenzione è stata di volta in volta rinnovata, avendo la cooperativa sempre adempiuto agli obblighi ad essa imposti dalla convenzione stessa ed assicurato un uso razionale dei diritti, tale da mantenere la pescosità del lago.

Infatti, la cooperativa, che è costituita da pescatori di mestiere che traggono dalla pesca i mezzi per il proprio sostentamento, possiede anche un incubatoio idoneo ad incrementare la pescosità del lago.

Comunque, a quanto riferito in merito dal commissariato del Governo, la regione ha in corso di perfezionamento il regolamento di pesca che, in attuazione del citato articolo 20 della legge regionale n. 25 del 1983, disciplinerà puntualmente l'uso degli attrezzi per la pesca, i periodi di divieto e le misure minime del pescato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che due cittadini iracheni, Zuboon B. Ghanem e Salam Nadhim Vomran, sono stati tratti in arresto di recente a La Spezia per spionaggio — se essi sono detenuti in un carcere, oppure — come si dice —*

hanno ottenuto gli arresti domiciliari presso una sede di rappresentanza in Italia del loro paese.

Qualora quest'ultima versione fosse esatta, l'interrogante chiede di conoscere la motivazione con la quale è stata giustificata tanta permissività nei confronti di stranieri imputati di spionaggio, cioè di un reato la cui natura richiede ben altro rigore e che venga esclusa ogni opportunità di eludere la pena. (4-13314)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Genova ha comunicato le seguenti notizie.*

Il 12 gennaio 1986 due stranieri in abito civile, poi identificati per i sergenti della marina militare irakena Ghanim Beshaga Zubeon e Nadhin Umran Salam — da qualche tempo alloggiati nella caserma della marina militare Ugo Botto di La Spezia, per la frequenza di un corso professionale presso i cantieri navali di Muggiano — facevano chiaramente intendere ad un sottufficiale della nostra marina militare, il quale, anch'egli in abito civile, si trovava nei pressi dell'arsenale militare di La Spezia, che gli avrebbero corrisposto un compenso se avesse avuto modo di farli accedere nell'ambito di detto arsenale.

Il sottufficiale, dopo aver fatto presente ai due il divieto di accedervi, ne informava i carabinieri di servizio, che avviavano delle indagini per il rintraccio dei suddetti irakeni, e il 19 gennaio 1986, rintracciati e identificati i due, procedevano al loro fermo per tentato spionaggio militare ai sensi degli articoli 56 e 257 del codice penale, dandone immediata notizia al magistrato di turno della procura della Repubblica di La Spezia. Questi, convalidato il fermo, procedeva poi in carcere ad un nuovo interrogatorio dei fermati, in esito al quale, ravvisando, allo stato, sufficienti indizi di colpevolezza soltanto per tentativo del delitto di cui all'articolo 260 del codice penale (introduzione clandestina in luoghi militari), non riteneva di mettere ordine di cattura e sottoponeva i due militari irakeni alla misura dell'arresto negli alloggi della caserma Ugo Botto. Il 24 gennaio 1986, ad analoga istanza del difensore, ne disponeva la scar-

cerazione ed in data 25 gennaio 1986 richiedeva la formale istruzione per il suddetto tentativo di reato, ai sensi degli articoli 56 e 260 del codice penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

ai sensi della legge n. 270 per i docenti vincitori di concorso un anno di formazione integrativa dal periodo di prova;

per detti corsi di formazione è prevista la costituzione di commissioni con esperti retribuiti secondo i parametri ordinari e fino ad un massimo di 30 ore complessive e con un coordinatore per il quale non è prevista retribuzione alcuna;

stante codesta situazione è pressoché impossibile reperire personale disposto a sobbarcarsi l'onere dell'attività di coordinatore con grave pregiudizio per la funzionalità dei corsi —:

quali provvedimenti intende assumere onde normalizzare, anche dal punto di vista della retribuzione, una situazione tanto anomala e dalle conseguenze assai negative per il completamento della formazione degli insegnanti. (4-12760)

RISPOSTA. — *Questo Ministero condivide le considerazioni addotte in ordine all'ineadeguatezza dei compensi, in atto previsti per i docenti impegnati nei corsi di aggiornamento culturali e didattici di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

Al fine, pertanto, di dare opportuna soluzione alla questione, è stato predisposto uno schema di decreto interministeriale che, oltre a disporre l'adeguamento in parola, prevede anche la corresponsione di compensi per le attività organizzative, direttive e di controllo svolte dai direttori dei singoli corsi.

Il suddetto decreto — le cui disposizioni tengono ovviamente conto del necessario finanziamento da imputare al capitolo

n. 1121 del bilancio di previsione della spesa di questa Amministrazione — è stato già inviato al Ministero del tesoro per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

al liceo classico Leopardi di Aulla da parte del preside è stata disposta una distribuzione delle cattedre e delle ore residue che ha incontrato la netta opposizione delle famiglie e degli alunni;

dubbi e richieste di chiarimento sono stati manifestati circa la correttezza delle procedure seguite nell'assegnazione di una supplenza di italiano e latino a persona sprovvista di abilitazione —:

quali iniziative intende intraprendere per verificare se sono state rispettate le norme vigenti in materia di assegnazione delle supplenze e se sono state rispettate le graduatorie provinciali e di istituto onde assicurare studenti e famiglie e restituire serenità al liceo Leopardi di Aulla (Massa Carrara), oggi fortemente turbato e teso. (4-13341)

RISPOSTA. — *Presso il liceo classico di Aulla, funzionante con un solo corso, si è reso necessario autorizzare lo sdoppiamento della terza classe composta da 35 alunni.*

Il preside, sentiti i competenti organi collegiali dispose, per motivi didattici ed in accoglimento delle richieste di alcuni docenti, che le ore di insegnamento di italiano, latino e greco nella classe sdoppiata fossero assegnate ai docenti del corso, rendendo così disponibili le corrispondenti ore della prima liceo.

Tali ore furono assegnate dal provveditore agli studi di Massa Carrara, per completamento d'orario, alla professoressa Vatteroni, titolare presso l'istituto magistrale Montessori di Marina di Carrara.

La docente in parola, successivamente assentatasi per motivi di salute, fu sostituita per l'intero orario di cattedra da un supplente non abilitato nominato, per competenza, dal preside dell'istituto magistrale seguendo la graduatoria d'istituto.

Il comportamento del preside del liceo classico appare, pertanto, del tutto corretto, avendo agito nel rispetto delle norme vigenti, in armonia con i pareri espressi dagli organi collegiali della scuola e sulla base delle istanze di numerosi genitori. Lo stesso provveditore agli studi ha, per altro, assicurato che nessuna protesta in merito al caso, risulta pervenuta a quell'ufficio scolastico provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CIAFARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che*

la società SIPE di Pescara che opera nel settore metalmeccanico con circa 140 dipendenti si è trovata in difficoltà per mancanza di capitali di esercizio adeguati e che ha per questo richiesto, invano, l'intervento della GEPI;

nonostante in questi due ultimi anni fosse sotto amministrazione controllata, ha mantenuto i livelli di occupazione;

il tribunale di Pescara, dopo aver autorizzato la SIPE a realizzare il concordato giudiziario preventivo, ha negato alla Nuova società SIPE l'esercizio provvisorio a svolgere l'attività produttiva, nonostante essa abbia recentemente ricevuto commesse nazionali ed estere per parecchi miliardi data la riconosciuta professionalità di tecnici e maestranze —:

quali iniziative si intendano assumere per impedire il fallimento del centro produttivo predetto, che darebbe un ulteriore grave colpo alla già precaria situazione occupazionale ed economica della città e della provincia di Pescara.

(4-09000)

RISPOSTA. — *La società SIPE di Pescara ha presentato domanda d'intervento alla GEPI (società di gestioni a partecipazioni statali) il 20 maggio 1983. Dalle risultanze istruttorie la GEPI ha rilevato la non opportunità di un intervento diretto a favore della predetta società. Di ciò è stata avvertita la società SIPE nel corso di una riunione tenutasi presso la GEPI stessa il 15 giugno 1984.*

In un secondo incontro tenutosi il 6 dicembre 1984 presso il consiglio regionale d'Abruzzo, per un riesame della situazione della SIPE, è stato ribadito che l'intervento GEPI non era praticabile a causa della compromessa situazione e del grado di obsolescenza dell'azienda. Attualmente la SIPE, che si trova in concordato preventivo, sta operando per conto della Redaelli Tecma, controllata dall'amministrazione straordinaria del gruppo Redaelli.

La Tecma, nel luglio 1985, ha presentato una proposta alla GEPI per un intervento congiunto concernente la produzione del filo ramato della SIPE. Tale intervento prevede l'acquisto degli impianti da parte di una costituenda società con il conseguente mantenimento in attività di 52 lavoratori. Inoltre, si fa presente che la Tecma è in via di cessione, con la conseguenza che l'amministrazione straordinaria perderà ogni possibilità di controllo sui componenti della società.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale si informa che è stata concessa la proroga a 33 mesi del trattamento straordinario di intergrazione guadagni.

Il decreto di proroga è già stato trasmesso all'INPS per gli adempimenti che ne derivano.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

COMIS E ORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste — Per conoscere — premesso che:*

l'ENEL ha presentato in data 5 ottobre 1984 al magistrato alle Acque di Ve-

nezia - Nucleo operativo di Belluno —, domanda di concessione di grande deviazione dal fiume Piave e dagli affluenti Cordevole di Val Visdende e Rinaldo, interessanti i territori dei comuni di Sappada, San Pietro di Cadore e Santo Stefano di Cadore, per produzione di energia elettrica mediante costruzione di una centrale in località Ponte Cordevole;

detto ufficio ha iniziato l'istruttoria prevista dal testo unico delle leggi sulle acque;

il territorio della provincia di Belluno è costellato da numerosissimi impianti per produzione di energia elettrica, cui fanno riscontro altrettanti bacini artificiali, ottenuti mediante invaso di vaste aree di terreno che hanno ridotto la già modesta disponibilità di territorio che la conformazione fisica della montagna consente;

lo sfruttamento idroelettrico di quasi tutte le acque scorrenti in provincia ha creato notevoli difficoltà al soddisfacimento delle normali esigenze di una comunità civile;

detto sfruttamento ha causato grave degrado territoriale e non lievi situazioni di pericolo, del resto purtroppo documentate dalla terribile tragedia del Vajont, del 1963 —

se non ritenga il Governo di disporre affinché l'ente elettrico ritiri la domanda evitando così tutta una serie di atti, doverosi sia sul piano giuridico che politico, da parte delle comunità locali a tutela del buon diritto delle rispettive popolazioni ad una convivenza normale e priva di particolari restrizioni e pericoli.
(4-07614)

RISPOSTA. — *La realizzazione dell'impianto idroelettrico di Ponte Cordevole, previsto per una potenza di 12 megawatt ed una producibilità annua di 39 milioni di chilowatt, rientra nel programma di attuazione del PEN (Piano energetico nazionale) e si riferisce in particolare alla esecuzione della parte riguardante lo sfruttamento delle residue risorse idriche dell'Italia.*

A tal proposito si informa che l'ENEL in data 26 settembre 1985 ha effettuato il prescritto sopralluogo nella zona interessata alla realizzazione dell'impianto idroelettrico di Ponte Cordevole, al quale hanno partecipato anche autorità locali.

Nel corso di detto sopralluogo la comunità montana del Comelico e Sappada si è opposta a che l'ENEL abbia la concessione di derivazione dell'acqua del fiume Piave e dei torrenti Cordevole e Rinaldo ed ha giustificato tale opposizione con motivi di natura ambientale e di sicurezza. Ora si è in attesa che il genio civile di Belluno notifichi formalmente all'ENEL le opposizioni di cui sopra per le eventuali controdeduzioni.

L'impianto in parola è costituito da una diga in calcestruzzo che, sbarrando il corso del Piave poco a monte della località Acquatona, consentirà la formazione di un serbatoio della capacità di 2,3 milioni di metri cubi, così che l'area massima del suo specchio liquido risulterà di circa 20 ettari. Un sistema di condotte, inoltre, convoglierà alla centrale posta in caverna l'acqua del serbatoio e i deflussi dei torrenti Rinaldo, Cordevole e Visdende. Le acque utilizzate saranno poi restituite al Piave tramite una galleria di scarico a pelo libero.

Si fa presente comunque che l'assetto del territorio non subirà modifiche in maniera apprezzabile, in quanto le opere saranno realizzate in sotterraneo e saranno altresì adottate tutte le opportune cautele per le opere da realizzare all'esterno, tali da non compromettere l'equilibrio ambientale del territorio interessato.

Nell'alveo del Piave, infine, i deflussi saranno sufficientemente garantiti affinché siano soddisfatte le esigenze locali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CORSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

dal 1978 i pensionati del parastato non ricevono più nella prescritta misura il trattamento integrativo di pensione

previsto dai regolamenti dei fondi integrativi di previdenza, benché gli stessi abbiano versato regolarmente e per intero i contributi assicurativi;

tale soluzione consegue ad una interpretazione dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, su cui la stessa magistratura si è espressa più volte dando ragione ora all'INPS ora agli interessati;

lo stesso INPS con una delibera del proprio Consiglio di amministrazione del luglio 1985 allo scopo di eliminare il contenzioso ed evitare pesanti sperequazioni tra pensionati dispose di astenersi dall'operare trattenute a scomputo della pretesa creditoria, ma l'atto non è stato approvato dai ministeri vigilanti;

finalmente sull'argomento ha fatto chiarezza la legge finanziaria 1986 precisando all'articolo 9-bis che le parole « o, comunque, integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria » di cui all'articolo 19, comma 1, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non si devono intendere riferite ai trattamenti integrativi per i quali in applicazione di norme di legge o di regolamento sia prevista la riduzione automatica dei trattamenti stessi in relazione all'attribuzione sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria delle quote fisse di cui al comma 3 dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160 —

se non ritenga di intervenire perché l'INPS emani immediate direttive agli uffici periferici affinché sia disposta con la maggiore rapidità possibile l'erogazione delle pensioni integrative da parte dei fondi integrativi di previdenza al personale quiescente degli enti parastatali tenendo conto dell'interpretazione autentica fornita dal parlamento e si provveda a liquidare le somme indebitamente trattenute in tutti questi anni. (4-14064)

RISPOSTA. — *Il problema dell'applicabilità dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, ai trattamenti integrativi aziendali, in considerazione del carattere accessorio di questi rispetto alle prestazioni*

dell'assicurazione generale obbligatoria, è stato trattato dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, il cui articolo 4, comma 9-bis, ha inteso dare una interpretazione autentica dell'articolo 19 sopracitato, per la parte relativa ai fondi integrativi aziendali.

A tal proposito si fa presente che l'analisi di tale norma è attualmente in corso di approfondimento presso i competenti uffici del Ministero al fine di definire l'esatto significato e la portata per le conseguenti determinazioni da adottare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — Al Governo. — Per sapere:

le iniziative concrete che intende assumere sulla questione della siderurgia che va inesorabilmente verso lo smantellamento. Entro dicembre andranno a regime le quote produttive fissate dalla CEE che impongono tagli per complessivi 5.800 miliardi di tonnellate all'Italia;

quali sono i provvedimenti per la riduzione delle capacità produttive e quali le incentivazioni per la reindustrializzazione del settore. (4-03720)

RISPOSTA. — Le iniziative assunte dal Governo circa la situazione siderurgica in Italia sia di carattere produttivo sia finanziario per la ristrutturazione del settore in questione, si sono realizzate.

Infatti, nel rispetto dell'obiettivo comunitario di riduzione della capacità produttiva, il Governo ha adottato quegli strumenti d'intervento previsti dalle leggi 17 febbraio 1982, n. 46 e 31 maggio 1984, n. 193 e dai decreti-legge 1985, n. 706 e 1986, n. 20.

Si fa altresì presente che, per quanto riguarda i provvedimenti di incentivazione per la reindustrializzazione del settore, le domande di cui alla legge 31 maggio 1984, n. 193, sono state esaminate ed approvate

dagli organi competenti (CIPI). Il completamento degli investimenti giungerà a compimento entro il mese di giugno 1986.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

EBNER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

con lodevole impegno i Ministri del tesoro Gorla e del bilancio Romita stanno cercando di porre fine ad una certa leggerezza nell'adempiere il proprio dovere di certi dipendenti pubblici dei loro ministeri;

in altri Ministeri c'è un « via-vai » continuo di dipendenti pubblici che spesso iniziano il loro lavoro con ritardo e lo finiscono con anticipo, senza che gli organi preposti prendano delle misure adeguate —

se non intenda adottare le stesse misure dei Ministri Gorla e Romita negli altri ministeri;

se non intenda introdurre nei vari Ministeri di Roma delle macchine di controllo per la presenza dei dipendenti pubblici. Dal momento che è stata concessa di recente ai dipendenti pubblici un'indennità di presenza sarebbe anche logico che questa presenza venisse controllata stampando il cartellino con l'ora di arrivo e di uscita, cosa che nelle aziende private milioni di lavoratori da anni fanno ogni giorno. (4-05899)

RISPOSTA. — Il Dipartimento della funzione pubblica ha già dettato disposizioni alle altre pubbliche amministrazioni per l'ottimizzazione dei tempi di lavoro, con circolare dell'11 gennaio 1985, n. 20193. Si è puntato soprattutto a rendere più flessibile l'orario di servizio in modo tale da consentire recuperi di tempi morti, turnazioni, prolungamenti e tutti quegli accorgimenti organizzativi volti a consentire un duplice obiettivo: rendere un servizio mi-

gliore al cittadino, con l'apertura degli sportelli al pubblico anche in ore pomeridiane e contenere al massimo i ritardi non giustificati o le assenze del personale dal posto di lavoro. A quest'ultimo fine si ricorda la recente creazione dell'istituto dell'incentivazione alla produttività collegato anche con la puntualità nelle entrate e nelle uscite dei dipendenti.

Un altro notevole passo in avanti sulla via della esattezza delle prestazioni di lavoro da parte dei dipendenti pubblici è rappresentato poi dall'accordo intercompartimentale intervenuto tra Governo e sindacati dei dipendenti il 18 dicembre 1985 e trasfuso nel decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 13.

Esso prevede che l'orario di lavoro va accertato mediante controlli di tipo automatico e obiettivo anche saltuari. Gli accordi di comparto prevederanno inoltre tempi e modalità per il recupero di ritardi e permessi per motivi personali, entro un breve termine rispetto al periodo al quale si riferiscono.

Al riguardo va anche fatto presente che il Dipartimento della funzione pubblica non attenderà la conclusione di tali accordi per dotarsi di apparecchiature automatiche di controllo, avendo già provveduto ad installare apparecchiature meccaniche (tornelli) per il controllo dell'accesso e dell'uscita del personale, che presto attueranno anche il controllo automatico delle presenze a mezzo di elaboratori elettronici.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

EBNER. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso

che da poche settimane l'ufficio della motorizzazione civile a Bolzano non esegue più né i collaudi, né le sessioni di esame per il conseguimento della patente di guida nei centri fuori dal capoluogo di provincia;

che i funzionari responsabili per dette operazioni si rifiutano di svolgere detti servizi, innanzitutto perché il Mini-

stero dei trasporti eroga il rimborso spese per detti spostamenti di servizio fino a due anni di ritardo;

se il ministro intende intervenire con urgenza affinché le ragioni del rifiuto dei funzionari addetti vengano rimosse ed affinché per la popolazione della provincia di Bolzano venga ripristinato questo servizio utile e necessario, tenendo conto anche dei centri più piccoli della provincia stessa. (4-13477)

RISPOSTA. — La recente approvazione della legge finanziaria e l'elevazione della disponibilità di cassa, per l'anno 1986, dell'apposito capitolo di bilancio consentiranno di provvedere in tempi brevi all'erogazione, a tutti gli uffici periferici della motorizzazione civile, delle somme necessarie per i compensi spettanti al personale che ha effettuato operazioni tecniche nell'interesse di privati.

Potrà essere in tal modo rimossa la causa che ha determinato, nella provincia di Bolzano, la sospensione dei servizi suddetti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FALCIER, RIGHI, ASTORI E AZZOLINI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1985 relativa al trattamento normativo del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali ha previsto all'articolo 1 che il personale degli istituti fa parte del comparto sanitario;

che l'articolo 2 della stessa legge prevede che con decreto del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro della sanità si provveda alla equiparazione delle qualifiche del personale degli istituti a quelle del personale del Servizio sanitario nazionale;

tale precisa normativa non lascia dubbi circa la necessità che anche al personale degli istituti siano estesi i benefici economici derivanti dall'attuazione degli

articoli 40 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 che estende ai medici veterinari le indennità spettanti al personale medico.

Constatato che tale personale è fra quello ai quali è concretamente impedito l'esercizio della libera professione —

se non ritengano necessaria ed urgente l'emanazione del citato decreto con la previsione del riconoscimento dei benefici sopracitati ai veterinari degli istituti zooprofilattici. (4-11394)

RISPOSTA. — *In attuazione dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1985, n. 97, il Dipartimento della funzione pubblica ha predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica, col quale si provvede alla equiparazione delle qualifiche del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali con quelle del servizio sanitario nazionale. Detto provvedimento è attualmente in corso di firma.*

Per quanto concerne inoltre l'estensione ai medici veterinari dei predetti istituti delle indennità riconosciute dagli articoli 40 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, a favore del personale medico del servizio sanitario nazionale, non sussistono dubbi per una soluzione positiva del problema, stante l'appartenenza del personale degli istituti zooprofilattici sperimentali al comparto sanitario.

In ordine poi alla questione riguardante l'esercizio della libera professione da parte del menzionato personale, si è del parere che essa debba essere valutata soltanto in un contesto globale, qual è appunto quello del prossimo rinnovo contrattuale del personale appartenente al comparto sanitario.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FALCIER, RIGHI, BIANCHINI, ASTORI, AZZOLINI, ORSENIGO, TEDESCHI E

COLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

la legge 70/1975 prevede all'articolo 6 la possibilità per la Croce Rossa di assunzione di personale a 3 mesi;

tale possibilità è stata normalmente utilizzata dall'ente per garantire i propri servizi istituzionali e per rispettare le convenzioni stipulate con enti nazionali ed internazionali;

l'utilizzo di tale personale è diventato, altresì, indispensabile a seguito del blocco delle assunzioni e quindi con l'impedimento a garantire la sostituzione di circa 700 dipendenti che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età;

sussistono preoccupazioni circa la possibilità di utilizzo da parte della Croce Rossa della sopracitata possibilità di assunzione ai sensi dell'articolo 70/75 per interpretazioni restrittive che gli uffici dei vari ministeri danno alla recente normativa in materia di assunzione di personale stagionale —:

se non ritenga di intervenire presso i competenti Ministeri per chiarire che le possibilità offerte dalla citata normativa riguardante la Croce Rossa permettono anche per il 1986 la possibilità di assunzioni, sulla base dell'articolo 6 della legge 70/75, nella stessa misura dell'anno precedente. (4-13553)

RISPOSTA. — *L'undicesimo comma, lettera c), dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) consente agli enti pubblici non economici, disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, la possibilità di assumere, per esigenze straordinarie e nei limiti delle assunzioni effettuate nell'anno 1985, personale temporaneo ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge n. 70.*

Identica possibilità si ritiene attribuibile anche alla Croce rossa italiana, anche se la stessa — come è noto — non risulta più compresa tra gli enti di cui alla citata legge n. 70.

A tale conclusione si perviene considerando da un lato che la Croce rossa italiana, pur essendo stata riconosciuta come ente privato di interesse pubblico dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, non ha ancora raggiunto la conseguente trasformazione istituzionale, dall'altro la imprescindibilità dei compiti ad essa affidati sotto il profilo assistenziale e del diritto umanitario, nelle ipotesi di emergenza interna ed internazionale e dei conflitti armati, compiti questi precisati in modo particolare dai protocolli aggiuntivi alla convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 (confronta legge 11 dicembre 1985, n. 762, in supplemento Gazzetta ufficiale del 27 dicembre 1985, n. 303).

Sulla base delle considerazioni suesposte appare pertanto corretta l'applicazione estensiva a detto ente della stessa normativa prevista, in materia di assunzioni straordinarie di personale, per gli enti pubblici non economici di pertinenza statale.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FAUSTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) il 12 novembre 1983, presso il Ministero dell'industria, tra il Governo, il gruppo Zanussi e le organizzazioni sindacali — relativamente allo stabilimento di Pomezia della Zanussi Elettrodomestici — è stato convenuto l'impegno del gruppo Zanussi ad assicurare la continuità delle attività produttive dello stabilimento sino alla metà del 1985. L'azienda avrebbe dovuto procedere alle verifiche dei programmi produttivi e della consistenza degli esuberi, in sede di attuazione degli strumenti indicati nell'accordo generale; il Ministero dell'industria avrebbe dovuto, altresì, procedere alla verifica dello stato di attuazione di soluzioni alternative alla liquidazione dello stabilimento, alla data prevista. Inoltre, per poter individuare una seria prospettiva industriale alternativa, il gruppo Zanussi si sarebbe impegnato a collaborare con la regione Lazio

allo studio di un progetto di riconversione produttiva. In relazione a ciò, alla fine del 1984 il Ministero dell'industria avrebbe dovuto provvedere, con la partecipazione della regione Lazio e delle strutture locali e regionali delle organizzazioni sindacali, alla verifica dello stato dei programmi;

b) il 20 aprile 1984 presso la regione Lazio, è stata esaminata la situazione dello stabilimento di Pomezia con i due rappresentanti della società, con quelli della Gepi e delle organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica. In quell'occasione i rappresentanti della società dettero notizia dell'avvenuta costituzione del gruppo di lavoro-studio preposto all'individuazione delle possibili iniziative industriali alternative al settore elettrodomestici per lo stabilimento di Pomezia, nonché d'aver comunicato alla Gepi la loro intenzione a collaborare conformemente all'accordo del 12 novembre 1983. La Gepi, dal suo canto, puntualizzò che l'intervento, argomento dell'accordo ministeriale, è subordinato a precise condizioni, quale la formale richiesta di intervento. Le organizzazioni sindacali richiesero alla regione Lazio di partecipare attivamente alla vicenda — ciò competendole quale istituzione — e di presenziare, presso il Ministero dell'industria, all'incontro inerente all'esame della situazione Zanussi. Richiesero, peraltro, un intervento presso il Ministero, per far agire la Gepi in conformità all'impegno di cui all'accordo del 12 novembre 1983. Infine, precisano che l'intervento della Gepi nei riguardi della società Zanussi, in base all'accordo precitato, consiste in un progetto di riconversione industriale alternativo alla presente produzione e che tale intervento è di natura ordinaria. Riconfermata dalla regione Lazio la volontà di agire concretamente per risolvere la questione, le parti decisero di riunirsi per esaminare l'evolversi della questione stessa —:

considerato che ad oggi solo la regione Lazio si è attivamente impegnata a seguire e sollecitare il rispetto degli impegni sottoscritti per la salvaguardia dei

livelli occupazionali dello stabilimento di Pomezia, mentre sembrerebbe che analoga attenzione non si sia manifestata da parte del MICA, se il Ministro dell'industria non ritenga di intervenire incisivamente per il rispetto degli impegni assunti in sede MICA anche mediante la convocazione delle OO.SS., della regione Lazio, della Zanussi e della Gepi, in modo da fugare ogni dubbio sulla salvaguardia dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali presso lo stabilimento di Pomezia. (4-08220)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento Zanussi di Pomezia (Roma), con le attrezzature industriali e le forze lavorative collegate (206 persone), è stato ceduto alla società per azioni Monte d'Oro di Pomezia.*

Detta società si è impegnata a riprendere le attività lavorative per la produzione di piccoli elettrodomestici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FAUSTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premessi che:

nella riunione del 25 giugno 1984 tenuta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con le organizzazioni sindacali, il Governo si impegnò a proporre al CIPI l'avvio contestuale di due iniziative per la soluzione occupazionale della Voxson: accordo Società ITT/REL S.p.A. e creazione della Società Nuova Voxson;

in data 16 aprile 1985 è stata firmata la lettera di intenti tra il signor J. S. Toreson e la REL S.p.A. per la creazione della Società Nuova Voxson;

ad oggi, malgrado la disponibilità del sindacato e del partner signor Toreson, la nuova Società Voxson non si è ancora costituita;

considerate:

la perdurante negativa situazione occupazionale esistente nel Lazio;

le speranze e le attese che i lavoratori della Voxson hanno posto nella realizzazione della nuova società —:

quali iniziative il Ministero dell'industria intende assumere perché l'avvio della Società Nuova Voxson, che prevede l'impiego di 300 lavoratori in un settore strategico come l'elettronica professionale, possa avvenire al più presto possibile.

(4-13086)

RISPOSTA. — *Il piano della Nuova Voxson, predisposto dal Ministero dell'industria, è stato approvato dal CIPI in data 13 febbraio 1986.*

Il piano prevede la partecipazione del partner americano signor J. S. Toreson al 51 per cento del capitale sociale, mentre il restante 49 per cento sarà posseduto dalla REL società per azioni. L'intervento complessivo della REL è pari a circa 29 miliardi, di cui 4 in linea capitale e 25 con finanziamento a tasso agevolato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FERRARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché gli uffici dell'ENPAS e dell'INADDEL corrispondano sollecitamente e nella loro interezza, come a suo tempo assicurato dal Governo, le liquidazioni di fine servizio ai dipendenti statali e degli enti locali, considerata anche l'avvenuta pubblicazione della recente legge n. 482 del 26 settembre 1985, che ha provveduto al nuovo trattamento fiscale delle liquidazioni. (4-11336)

RISPOSTA. — *La recente legge n. 482 del 1985 ha introdotto una nuova disciplina fiscale sulle liquidazioni di indennità di fine servizio, mutando integralmente, rispetto al vecchio regime tributario, sia i*

criteri di determinazione della base imponibile, sia quelli relativi alle aliquote IRPEF da applicare.

Appena resa nota la nuova normativa l'ENPAS, per corrispondere sollecitamente le prestazioni in questione ai propri iscritti, ha sospeso per alcuni giorni — una settimana circa — l'erogazione delle stesse ed ha provveduto ad adeguare il programma automatico di elaborazione della buonuscita. Conseguentemente l'ente è stato in grado di provvedere alla definizione delle pratiche pendenti secondo le nuove disposizioni immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge n. 482.

Da parte dell'INADEL, dopo le istruzioni diramate alle sedi provinciali in prima istanza nell'ottobre 1985 per l'applicazione del nuovo sistema impositivo sulle liquidazioni, ha fornito alle stesse chiarimenti definitivi di carattere procedurale appena il Ministero delle finanze, nel febbraio 1986, ha precisato i criteri di applicazione delle nuove norme tributarie.

Attualmente, pertanto, anche le sedi dell'INADEL liquidano regolarmente in conformità alla nuova disciplina il trattamento di fine servizio agli iscritti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FERRARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che*

l'INPDAL (Istituto nazionale di previdenza per dirigenti di aziende industriali) possiede in Italia circa 30.000 alloggi di cui circa la metà a Roma;

dal momento della loro costruzione questi alloggi non hanno mai avuto alcun intervento di restauro nonostante il loro forte degrado, determinando notevoli problemi agli inquilini non solo di disagio, ma di vera e propria sicurezza —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'INPDAL perché vengano effettuati quegli interventi minimi di re-

stauro tali da garantire livelli di qualità abitativa accettabile;

se ritengano di favorire un processo di alienazione degli alloggi agli assegnatari con la formula del riscatto per procedere ad un rinnovo del patrimonio edilizio dell'ente e nello stesso tempo mettere gli interessati nelle condizioni di intervenire direttamente sugli alloggi che abitano. (4-12609)

RISPOSTA. — *Lo stato del patrimonio edilizio dell'INPDAL determina notevoli inconvenienti di varia natura che lo impegnano sia sul piano operativo sia in quello finanziario e, in modo particolare, per l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di garantire ai conduttori il normale godimento degli immobili locati.*

Nella valutazione degli interventi l'ente, per migliorare i livelli di qualità abitativa, ha dato priorità a quelli sugli impianti tecnologici rispetto alla realizzazione di opere di natura prevalentemente estetica, provvedendo alla revisione generale degli impianti di riscaldamento con l'obiettivo di realizzare, contemporaneamente, la trasformazione del sistema di alimentazione a gas metano che ha già interessato un rilevante numero di centrali termiche.

Si fa presente, al riguardo, che è stato approvato, per gli immobili situati a Roma, un programma di metanizzazione che verrà completato nei prossimi anni tenuto conto delle compatibilità finanziarie ed in armonia con gli indirizzi politici del Governo volti al contenimento della spesa pubblica ed alla riduzione del tasso di inquinamento dei grandi aggregati urbani.

E, altresì, in corso la trasformazione degli impianti idrici con la modifica del sistema cosiddetto a luce tarata sostituito con quello a sbocco libero, realizzando, in tal modo, l'obiettivo di una maggiore igienicità con l'eliminazione dei serbatoi idrici nei singoli edifici congiuntamente a quello assai rilevante di una riduzione dei consumi generali di acqua.

Per garantire agli inquilini maggiore sicurezza l'INPDAL ha, inoltre, proceduto alla installazione degli impianti di citofoni in

quasi tutti gli immobili e alla graduale revisione degli impianti elevatori, mentre, contestualmente alla attività prioritaria sopra esposta, sta attuando alcuni importanti e rilevanti interventi di ristrutturazione edilizia soprattutto negli immobili del centro storico di Roma.

Per quanto concerne, poi, l'alienazione di parte del patrimonio immobiliare si rileva che il consiglio di amministrazione dell'istituto ha recentemente deliberato la vendita agli inquilini di un primo gruppo di fabbricati scelti tra quelli di più antica costruzione e di bassa redditività, ritenendo inopportuno, oltre che illegittimo, ogni intervento diretto a favorire un processo di svendita degli immobili di proprietà dell'istituto, in quanto una alienazione non coerente con le regole di mercato finirebbe per incidere negativamente sugli equilibri economici e finanziari dell'ente e, di conseguenza, comporterebbe un deterioramento dei risultati di gestione.

In proposito, è opportuno segnalare che il Governo, al fine di contrastare il grave problema del blocco del mercato privato della compravendita immobiliare, per favorire il rinnovo del patrimonio abitativo anche degli enti previdenziali, con legge 22 aprile 1982, n. 168, e sue successive proroghe, ha introdotto un complesso di forme agevolative fiscali sulle operazioni di vendita degli immobili e di reinvestimento delle plusvalenze realizzate.

Le predette agevolazioni sono dirette, in particolare, ad attivare ulteriori investimenti degli enti previdenziali, salvaguardando, comunque, la loro autonomia decisionale e stimolando, nel contempo, gli stessi ad assumere iniziative per il rinnovo del patrimonio immobiliare nella misura ritenuta praticabile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FIORI. — Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecno-

logica. — Per conoscere le ragioni per cui, nonostante l'esplicita nota del Ministro Gaspari del 25 maggio 1984, la Presidenza del Consiglio non abbia ancora confermato che l'ENEA, quale Ente pubblico non economico, è soggetta alla applicazione della legge quadro del pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93). (4-06426)

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'ENEA è senza alcun dubbio ente pubblico non economico, e quindi come tale è soggetto alla legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 29 marzo 1983 (articolo 1);

il ministro per la funzione pubblica *pro tempore* Gaspari, su conforme parere del Ministero del tesoro, lo ha categoricamente riconfermato con nota 9888 del 22 maggio 1984;

il ministro dell'industria commercio e artigianato *pro tempore* Altissimo, « vigilante » dell'ENEA, ha di fatto già assoggettato l'ENEA ai vincoli della legge n. 93 del 1983 quando, con telex del 24 maggio 1984, ha negato l'approvazione a una delibera dell'ente su problemi del personale, motivandolo « in vigenza legge quadro »;

il 21 dicembre 1984, quando chiesero l'esclusione dell'ENEA dal « comparto della ricerca », le delegazioni confederali CGIL-CISL-UIL concordarono con il ministro per la funzione pubblica Gaspari di acquisire in merito il parere del Consiglio di Stato, con l'impegno di attenervisi;

il parere del Consiglio di Stato (1ª sezione, n. 175 del 15 febbraio 1985) ha confermato con assoluta chiarezza che lo ENEA è ente pubblico non economico ed è soggetto alla disciplina della legge quadro n. 93 del 1983;

ciò nonostante, il Consiglio dei ministri il 6 agosto 1985 ha approvato il decreto del Presidente della Repubblica sul

numero e la composizione dei « comparti » lasciandone fuori l'ENEA (ed altri tre enti: ANAV, Poligrafico dello Stato e Unioncamere);

successivamente la Corte dei conti non ha registrato il predetto decreto del Presidente della Repubblica, rinviandolo alla Presidenza del Consiglio; tra i vari rilievi c'è anche la immotivata esclusione dell'ENEA (e degli altri tre enti) in contrasto col parere del Consiglio di Stato;

inoltre, il TAR del Lazio (Sezione 3^a, 23 ottobre 1985), in un giudizio riguardante l'Unioncamere (uno dei quattro Enti esclusi dal decreto del presidente della Repubblica), ha sentenziato che la natura di ente pubblico non economico « reca con sé... la indefettibile conseguenza dell'assoggettamento... alle norme della legge n. 93 del 1983 (cfr. parere del Consiglio di Stato n. 175 del 1985 già richiamato) »;

la soluzione della recente vertenza dei medici — ai quali Governo e Confederazioni CGIL-CISL-UIL hanno rifiutato il « contratto separato » fuori dalla legge quadro, contrariamente a quanto hanno fatto per l'ENEA (e gli altri tre enti) — comporta il ritocco del decreto del Presidente della Repubblica per la parte relativa al « comparto sanità », per cui essa offre ottima occasione per ritoccare anche il « comparto ricerca » reinserendovi l'ENEA;

l'interrogante già nel lontano 8 novembre 1984 aveva sollevato il problema della collocazione dell'ENEA con l'interrogazione n. 4-06426, rimasta però tuttora senza risposta —:

per quali motivi non si provvede ancora a reinserire l'ENEA nel « comparto della ricerca », prolungando immotivatamente una situazione illegittima e di grave conflittualità, con danno enorme per il personale e per l'immagine e gli interessi dell'ente stesso. (4-13725)

RISPOSTA. — Sia l'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia alternativa) sia gli altri enti pubblici non economici ANAV, Unioncamere e l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato presi in considerazione nel parere n. 175 del 1985 del Consiglio di Stato, risultano compresi nel decreto del Presidente della Repubblica rideliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 febbraio 1986 (decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 20 marzo 1986, n. 66).

Tali enti rientrano nel comparto degli enti pubblici non economici, tenuto conto che gli stessi sono comunque sottoposti a tutela o vigilanza dello Stato.

Il Consiglio dei ministri, per altro, nella stessa seduta del 27 febbraio 1986, in considerazione degli accentuati profili di atipicità che caratterizzano i quattro enti pubblici sopra indicati per quanto attiene alla loro notevole autonomia e particolare struttura organizzativa ed a talune analogie operative e produttive con corrispondenti settori privati, ha ritenuto opportuno approvare un apposito disegno di legge per sottrarre il personale dipendente dei predetti enti dalla normativa di cui alla legge-quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983.

Tale disegno di legge (atto Camera n. 3548) prevede quindi che per l'ENEA, l'ANAV, l'Unioncamere e l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, continua ad applicarsi — in deroga alla citata legge n. 93 — la disciplina dei rispettivi ordinamenti e che il rispetto della compatibilità finanziaria dei relativi accordi di lavoro con gli indirizzi di politica economica del Governo venga assicurato attraverso un procedimento semplificato di approvazione della regolamentazione del rapporto di servizi ad opera di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi, su proposta dei ministri vigilanti, di concerto con i ministri della funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

a seguito dell'introduzione della scuola a tempo pieno (legge 24 novembre 1971, n. 820) lo Stato ha dovuto assumere personale precario poi immesso in ruolo con la legge 20 maggio 1982, n. 270;

lo Stato ha negli anni destinato un sempre maggiore numero d'insegnanti statali alle attività integrative a carattere educativo-pedagogico;

conseguentemente si è creata una situazione di commistione e di confusione con grave danno del personale comunale che si vede progressivamente sostituire da personale statale e destinare ad altri incarichi;

si rende urgente il trasferimento nelle scuole elementari statali del personale insegnante addetto alle attività integrative dipendente dalle amministrazioni comunali —:

le ragioni per cui il Ministero abbia espresso avviso contrario a tale legittima urgente soluzione. (4-12410)

RISPOSTA. — *Le attività integrative, ove deliberate dai competenti organi collegiali ai sensi dell'articolo 6, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, debbono essere realizzate, con le prescritte modalità, in orari non coincidenti con quello delle lezioni.*

Di conseguenza, la circolare dell'11 settembre 1985, n. 256, allo scopo di assicurare in materia la necessaria uniformità di comportamenti, ha inteso sostanzialmente ribadire il principio secondo cui l'attività, che si svolge durante l'orario scolastico, deve essere effettuata da personale statale, al quale va garantito il diritto-dovere di sviluppare l'azione educativa nella sua completezza.

La citata circolare ha precisato, per altro, che le iniziative già promosse dagli enti locali, sempreché realizzate in orario aggiuntivo e secondo le stesse modalità stabilite dall'articolo 1 della legge n. 820 del

1971, avrebbero potuto proseguire ad esaurimento nelle classi successive alle prime.

Quanto poi all'auspicato assorbimento nei ruoli statali del personale docente comunale, si deve far presente che un provvedimento del genere, a prescindere da ogni considerazione di merito, non è suscettibile di accoglimento in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che la crisi della società VOXSON si protrae ormai senza che siano stati fatti interventi per una soluzione definitiva della vicenda — quali sono le reali ragioni per le quali la REL non sia ancora intervenuta per la costituzione della nuova società. (4-12480)

RISPOSTA. — *Il CIPI, nella riunione del 13 febbraio 1986, ha approvato il progetto di costituzione di una nuova società, denominata Nuova Voxson, per la progettazione, produzione e vendita di computers e prodotti ausiliari, monitors e terminali, unita per commesse via rete telefonica, software, televisori.*

Il progetto su esposto prevede la costituzione di un capitale sociale per il 49 per cento a carico della REL e per il 51 per cento versato dalla Torensen industries Italia società per azioni.

La nuova società utilizzerà lo stabilimento Voxson, noto come stabilimento 2, e, per quanto necessario, personale attualmente in forza alla Voxson stessa.

Va tenuto presente che detto personale ha già avuto l'opportunità di un reinserimento produttivo grazie allo sviluppo della neo costituita Vidital, che assorbirà, così come definito da un accordo fra la REL e la società per azioni ITT/SEL, per il completamento dei propri organici, preferibilmente personale della vecchia società Voxson.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

FITTANTE E SAMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da ottobre 1985 sono scadute le norme di legge che hanno consentito l'erogazione della cassa integrazione guadagni a favore dei lavoratori delle imprese Merlo, Rambelli, De Lieto, Cimi, Delfino, Cipi, Anticorrosione, Saver, Gavazzi, Alfa, Ciliberti Laterizi, Simec, Mineraria Meridionale operanti nei comuni di Lamezia Terme, Crotona, Strongoli in provincia di Catanzaro;

a tutt'oggi non sono state messe in atto iniziative per la riapertura dei cantieri e la ripresa dell'attività produttiva e, quindi, permane lo stato di crisi —:

quali sono gli intendimenti del Governo relativamente alla prosecuzione o meno della erogazione della cassa integrazione speciale;

se a tale fine, e nella ipotesi positiva, saranno adottati, e in quali tempi, i necessari provvedimenti. (4-13824)

RISPOSTA. — 1) *Per i lavoratori delle imprese Merlo, Rambelli, De Lieto, fratelli Delfino, Anticorrosione, Saver e Gavazzi si trova in fase di avanzata istruttoria la pratica relativa alla richiesta di concessione della proroga, per un periodo massimo di dodici mesi, del trattamento straordinario di integrazione salariale;*

2) *analogamente, è in corso di istruttoria la pratica relativa alla richiesta di concessione dell'ulteriore proroga di tre mesi, a decorrere dal marzo 1986, del beneficio in oggetto in favore dei lavoratori della società per azioni ALFA;*

3) *la società per azioni Ciliberto, che per il periodo dal 2 agosto 1982 al 30 luglio 1985 ha chiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei propri dipendenti, non avendo potuto realizzare la programmata ristrutturazione aziendale ha cessato la propria attività licenziando il personale;*

4) *la ditta SIMEC, dopo aver posto i propri dipendenti in cassa integrazione guadagni ordinaria per il periodo dal 4 ottobre 1982 al 6 marzo 1983, ha successivamente cessato la propria attività licenziando il personale e, con ordinanza del tribunale di Crotona (Catanzaro), nel mese di febbraio 1986 è stata dichiarata fallita;*

5) *infine, anche la Società meridionale mineraria, dopo aver chiesto la concessione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni in favore dei propri dipendenti dall'11 agosto 1980 al 18 gennaio 1982, nel mese di marzo del 1983 è stata dichiarata fallita dal tribunale di Crotona.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i 400 lavoratori della ETERNIT di Napoli sono stati licenziati dopo la messa in atto della procedura di fallimento;

per scongiurare la chiusura definitiva dello stabilimento è necessario evitare la procedura fallimentare di liquidazione con l'intervento del curatore e l'attivazione dell'esercizio provvisorio —

se non ritengano di dover intervenire, affinché siano attuate tutte le misure idonee che consentano il recupero produttivo dello stabilimento, per dare risposte certe alle esigenze occupazionali degli addetti al settore. (4-13081)

RISPOSTA. — *Il 5 febbraio 1986, presso il sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito, si è tenuta una riunione nella quale il Ministero dell'industria si è impegnato a risolvere la vertenza in atto per lo stabilimento di Bagnoli (Napoli). Inoltre si informa che per i restanti stabilimenti di Casale Monferrato (Alessandria), Genova e*

Reggio Emilia le relative vertenze vengono seguite dal Ministero del lavoro in sede locale.

Il Ministero dell'industria sta seguendo con particolare attenzione lo sviluppo dell'area produttiva di Napoli nel quadro delle proposte del piano di settore, in corso di ultimazione, formulate in accordo con le aziende interessate, le organizzazioni sindacali e le competenti autorità pubbliche. Per la suddetta area di Napoli è stata concessa in data 24 ottobre 1985 con decreto del Ministero del lavoro la cassa integrazione guadagni straordinaria, per crisi aziendale, fino al 4 gennaio 1986 ed il beneficio della cassa integrazione guadagni per la crisi del settore fibrocementi per il periodo 5 gennaio - 8 marzo 1986, mentre per lo stabilimento Eternit di Casale Monferrato la proroga del beneficio della cassa integrazione guadagni è stata concessa con decreto del 24 ottobre 1985, per il periodo 7 ottobre 1985 - 4 gennaio 1986.

In particolare, per favorire la ripresa dell'industria Eternit di Napoli, saranno attivate da parte del Ministero dell'industria le necessarie trattative comportanti varie soluzioni, tra le quali l'inserimento di tre aziende interessate a rilevare e riattivare le produzioni di tubi di fibrocemento.

Sarà inoltre esaminata la possibilità di un intervento della GEPI, nonché, previa intesa con il Ministero per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, la Cassa per il mezzogiorno e le Regioni interessate, la possibilità di utilizzo nel settore della idraulica dell'amianto-cemento.

Per quanto concerne i lavoratori in esubero sono in corso le trattative per una diversa utilizzazione di detto personale.

Infine per la tutela dei lavoratori contro i rischi connessi all'estrazione e lavorazione dell'amianto, si informa che i responsabili tecnici della società Eternit, aderenti anche all'associazione internazionale amianto, che raggruppa 341 industrie di 34 paesi, hanno da tempo provveduto alla bonifica dell'ambiente di lavoro, uniformandosi alla normativa CEE.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GERMANÀ. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso:

che nelle dichiarazioni del Ministro dei trasporti sono contenute positive affermazioni riguardanti in generale il problema dell'attraversamento stabile dello stretto e senza trascurare i problemi relativi agli approdi, al traffico gommato, nonché l'acquisizione da parte dell'azienda ferrovie dello Stato della società SMAV Rodriguez:

a) che la legge 20 ottobre 1971, n. 880, aboliva la forma di lavoro precario con le ferrovie dello Stato stabilendo l'assunzione in gestione diretta mediante concorsi speciali e per titoli e con conseguente sistemazione in ruolo del personale;

b) che con la legge 7 gennaio 1974, n. 5, si è avuto il passaggio in ruolo dei lavoratori delle OCA;

c) che la legge 16 novembre 1957 ha provveduto alla definitiva sistemazione del personale della soppressa gestione raggruppamento;

d) che lo statuto giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (legge 26 marzo 1958, n. 425) prevede agli articoli 194, 211, 212, 214 concorsi speciali e provvedimenti di assunzione di personale estraneo all'azienda delle ferrovie dello Stato —:

1) quale fondamento abbia la notizia che il servizio aliscafi Messina-Reggio Calabria sia assorbito dall'Azienda ferrovie dello Stato utilizzando l'attuale struttura privata;

2) in caso affermativo, quali provvedimenti, anche in considerazione delle disposizioni legislative di cui in premessa, intenda adottare per tenere nella debita considerazione le giuste aspettative del personale marittimo che da tempo presta la propria opera in un servizio di rilevante utilità nazionale e sociale. (4-11416)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che allo scopo di razionalizzare il trasporto di viaggiatori assicurato

dalle ferrovie dello Stato sulla rotta Reggio Calabria-Messina, è stato effettuato uno studio sulla possibilità e convenienza di sostituire con servizio di aliscafi l'attuale servizio svolto con navi traghetto di tipo tradizionale e con la motonave Edra, idonea al trasporto di soli passeggeri.

Tale studio ha evidenziato come un servizio svolto con aliscafi di elevata capacità sia in grado di migliorare la qualità offerta e di ridurre le spese di gestione, con conseguente contenimento del disavanzo che il basso livello delle tariffe praticate inevitabilmente comporta.

È stato quindi dato avvio agli approfondimenti ed agli adempimenti preliminari occorrenti per dare all'iniziativa un contenuto attuativo, che, ovviamente, per concretizzarsi, dovrà anche prevedere l'acquisto o il temporaneo noleggio di aliscafi.

In relazione alle ridotte tabelle d'armamento necessarie per gli aliscafi, dall'operazione conseguirà un minor impegno di personale navigante rispetto all'esercizio attuale.

Da ciò discende la necessità sia di utilizzare sugli aliscafi parte del personale navigante delle ferrovie che si renderà disponibile con la ristrutturazione dei servizi, sia di ricercare l'utilizzazione della restante parte di personale sugli altri servizi svolti dall'Ente ferrovie dello Stato nello stretto di Messina. Ciò esclude ogni possibilità di assorbimento da parte dell'ente del personale in atto utilizzato dalla SNAV.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GUARRA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali. — Per sapere se e quali interventi possano svolgere al fine di eliminare un grave inconveniente venutosi a determinare nei confronti dei cacciatori residenti in regioni carenti di cacciagione migratoria e povere di quella stanziale, i quali, a causa delle varie legislazioni regionali che suddividono il loro territorio in riserve private, gestite da comuni e comunità montane, alle quali si accede in numero chiuso e ad esaurimento di domande con priorità

per i residenti, costituendo in tal modo un privilegio per i cacciatori residenti nella regione in aperto contrasto con gli articoli della Costituzione che prevedono la parità dei diritti di tutti i cittadini senza alcuna distinzione di appartenenza a regioni, si vedono sostanzialmente privati dell'esercizio dell'attività venatoria. A parere dell'interrogante le regioni possono sì regolare autonomamente la caccia sul loro territorio ma sempre ponendo nella stessa condizione tutti i cittadini italiani. (4-12178)

RISPOSTA. — Nella interrogazione non si rinvencono elementi atti ad individuare le fattispecie concrete cui l'interrogante si riferisce, si rammenta comunque che la legge 27 dicembre 1977, n. 968, dispone, all'articolo 5, che le Regioni esercitano le funzioni amministrative in materia di caccia normalmente mediante delega alle province, alle comunità montane, ai comuni, singoli o associati.

Inoltre, la legge, all'articolo 3, dopo aver affermato, al comma primo, che la caccia è consentita, purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della selvaggina e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole, venatorio in tutto il territorio nazionale nel rispetto della legge stessa, nonché delle norme emanate dalle Regioni.

Infine, all'articolo 15 (gestione sociale del territorio) la legge stabilisce che le regioni, nel quadro della programmazione faunistico-venatoria, possono affidare, anche tramite gli enti delegati di cui al citato articolo 5, la gestione di territori, della superficie agro-forestale non superiore al 30 per cento, per l'esercizio della caccia, sempre in regime di caccia controllata, ad associazioni venatorie e a strutture associative, restando affidata alle regioni stesse la regolamentazione dei modi di gestione e di accesso dei cacciatori, specificatamente compresi quelli residenti in altre regioni.

La legge, pertanto, ai fini dell'accesso ai territori di cui al richiamato articolo 15 per esercitarvi l'attività venatoria, assicura parità di diritti a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di appartenenza a regioni, così come vuole la Costituzione.

L'ordinamento giuridico prevede i rimedi giurisdizionali per la tutela dei diritti costituzionali eventualmente ritenuti lesi da norme di leggi regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

LABRIOLA, BALESTRACCI, SPINI, DA MOMMIO, RICCARDI E NEBBIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

è in corso un confronto tra la società Nuova pignone del gruppo ENI e le organizzazioni sindacali sulla piattaforma produttiva ed occupazionale;

le posizioni della società Nuova pignone sono giudicate insufficienti e contraddittorie in varie parti, tra cui la politica industriale praticata per lo stabilimento di Massa;

su tale questione la critica è pienamente condivisa dalle forze politiche e dalle istituzioni di Massa e della intera provincia di MS;

in tale politica industriale si intravede una non adeguata valorizzazione della elevata professionalità delle maestranze e delle tipologie di lavorazione più valide dal lato commerciale;

queste contraddizioni colpiscono negativamente non solo lo stabilimento di Massa, ma l'intero gruppo Nuova pignone —:

quali iniziative e quali direttive il Governo, tramite l'ENI, intenda promuovere ed impartire per giungere in tempi urgenti ad una revisione, che permetta una piena valorizzazione dello stabilimento di Massa anche attraverso una maggiore autonomia gestionale e una maggiore considerazione in termini di investimenti per ricerca e ristrutturazioni.

(4-11620)

RISPOSTA. — *Il contesto nazionale ed internazionale in cui opera la società Nuovo Pignone presenta una situazione di*

mercato in cui la domanda risulta contratta e si orienta verso condizioni sempre più pesanti e complesse in relazione ai tempi di consegna sempre più ristretti, alla concorrenzialità esasperata ed alla conseguente guerra dei prezzi, alla recente inversione di tendenza del dollaro che apre nuove problematiche di concorrenza.

Pur in un quadro di sfavorevoli condizioni di mercato, la Nuovo Pignone è tuttavia riuscita a mantenere attualmente quote di acquisizione che possono essere considerate sufficientemente rassicuranti per il 1986.

Sussistono però specifiche realtà, come quella dello stabilimento di Massa, che produce apparecchiature per l'industria petrolchimica in genere, quali prodotti di caldareria e componentistica saldata, ove si presentano particolari problemi di adeguamento produttivo. Da alcuni anni il mercato delle apparecchiature per l'industria petrolchimica e di raffinazione è entrato infatti in una fase depressiva che permane tuttora a causa sia dell'influenza della crisi di mercato del petrolio, sia della sovracapacità produttiva degli impianti esistenti.

In questo contesto di riferimento si è determinata una situazione di sovrabbondanza oggettiva di offerta, connessa sia alla eccessiva disponibilità di manodopera nel settore caldareria, anche per la sopravvenuta concorrenza del settore cantieristico, sempre più in crisi, sia alla tendenza dei paesi emergenti ad introdursi nella caldareria con iniziative a costi nettamente inferiori.

Questo stato di fatto ha costretto già da alcuni anni i principali operatori nazionali del settore caldareria, concorrenti del Nuovo Pignone in tale settore, a far ricorso ripetutamente alla cassa integrazione ed a misure di ridimensionamento degli organici.

La risposta della società alla situazione sopra delineata si è orientata su molteplici direttrici, dalla diversificazione alla qualificazione di nuovi prodotti, all'intensificazione degli investimenti e della ricerca, fino ad azioni di recupero di efficienza e produttività in modi e forme concordate con il sindacato.

Il dispiegarsi di questo sforzo (nel quadriennio 1983-1986 il volume di spesa in investimenti e ricerca presso lo stabilimento di Massa ammonterà a circa il 5,50 per cento del fatturato a fronte di un corrispondente 3,50 per cento medio di società), non è stato comunque sufficiente a determinare il raggiungimento di quelle condizioni di equilibrio gestionale che costituisce presupposto imprescindibile per un'efficace opera di risanamento e consolidamento produttivo.

Pertanto la società, in relazione al permanere di uno scompenso strutturale di manodopera dello stabilimento e le ridotte possibilità di acquisizione in rapporto alla situazione oggettiva del settore, ritiene indispensabile attuare una strategia operativa che, attraverso soluzioni non traumatiche, consenta di adeguare i livelli occupazionali alla oggettiva possibilità acquisitiva sul mercato. Di conseguenza è stato predisposto un riassetto organizzativo, che ha trovato anche il consenso delle organizzazioni sindacali con un accordo raggiunto in data 25 ottobre 1985.

Tale riassetto si sostanzia essenzialmente nei seguenti interventi:

1) assegnazione allo stabilimento di Massa di lavorazioni più impegnative, quali valvole a sfera, recuperatori di calore per turbina a gas, vestizione di basamenti per turbina, costruzione di pompe fango, costruzione ed assemblaggio di sottoinsiemi moduli per turbogenerazione e compressione, costruzione di componenti per i jackets dell'off-shore;

2) trasferimento allo stabilimento di Massa di talune lavorazioni, quali ad esempio una parte delle lavorazioni dei compressori centrifughi, ora effettuate nella unità di Firenze, in modo che il mix produttivo veda progressivamente diminuire le sue componenti più tradizionali a vantaggio di quelle a maggiore valore aggiunto;

3) acquisto e allestimento di un'area destinata ai moduli di compressione e turbogenerazione, che per le loro dimensioni, non possono essere realizzati all'interno dello stabilimento (investimento di tremila

miliardi di lire); allestimento di un'area destinata al montaggio ed all'esecuzione di prove di funzionamento;

4) mantenimento dell'impegno della società in ricerca e investimenti per lo sviluppo dei livelli tecnologici dei prodotti e delle strutture. In particolare, per il biennio 1986-1988 sono previsti investimenti per l'introduzione di un sistema integrato in tempo reale per la gestione materiali e produzione, per l'incremento dei sistemi automatici di saldatura, per l'adeguamento degli impianti di posizionamento e movimentazione manufatti nonché per il potenziamento dei mezzi per la costruzione di grossi apparecchi di scambio termico. Per quanto riguarda la ricerca sperimentale lo sforzo maggiore sarà ancora finalizzato ai nuovi prodotti (caldaie a recupero per impianti ammoniaci, metanolo e idrogeno; nuovi procedimenti di saldatura a doppio filo);

5) sviluppo per il futuro della politica del decentramento come strumento strategico di mantenimento e di incremento della presenza sul mercato sia in relazione all'indirizzo dell'acquisizione verso pacchetti completi di fornitura con componenti accessori e complementati di varia natura sia in funzione di ineludibili esigenze di flessibilità operativa e di realizzazione gestionale/economica. L'attuazione di tale politica, oltre che consentire di calmierare l'equilibrio interno costi/ricavi, rappresenta anche un'occasione di sviluppo delle piccole e medie aziende (verranno privilegiate, a parità di condizioni, le strutture presenti sul territorio favorendo il trasferimento tecnologico);

6) ridimensionamento entro due anni dei livelli occupazionali fino a 500 unità facendo ricorso alla legge n. 155 ai fini del prepensionamento e alla incentivazione per la risoluzione del rapporto individuale di lavoro nei casi particolari non rientranti nei termini di legge;

7) l'attuazione di un programma formativo finalizzato all'adeguamento qualita-

tativo della forza lavoro alle nuove esigenze produttive con destinazione di risorse pari all'un per cento circa del fatturato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MACERATINI, RAUTI, TRANTINO, FINI E MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Paolo Signorelli è ristretto in carcere dal 28 agosto 1980 con l'accusa di essere stato l'ispiratore « morale » degli omicidi Leandri, Occorsio ed Amato;

nell'unico dei tre menzionati episodi per il quale vi è stata sentenza definitiva, e cioè l'omicidio Leandri, il professor Signorelli è stato assolto « per non aver commesso il fatto »;

l'omicidio Leandri era stato considerato dagli inquirenti come legato indissolubilmente agli omicidi Occorsio ed Amato, onde di questa recente assoluzione del professor Signorelli non potrà non tenersi il debito conto negli altri due processi ancora pendenti;

in ogni caso, il professor Signorelli, anche se non di origine medioorientale, ha il diritto di essere considerato « non colpevole » sino alla eventuale sentenza definitiva e che il medesimo ha altresì diritto di ricevere un trattamento conforme « al senso di umanità », così come, troppo spesso invano, recita l'articolo 25 della Costituzione repubblicana;

per contro, il professor Signorelli — dopo che nel novembre 1984, per ordine della magistratura, era stato ricoverato nell'ospedale romano di « Villa Betania » per urgenti accertamenti e per altrettanto urgenti terapie, a partire dal gennaio del corrente 1985 è stato trasferito in varie carceri italiane e, da quel momento, è stato privato di ogni adeguata assistenza e terapia medica;

dal gennaio 1985 a tutt'oggi le condizioni fisiche del professor Signorelli hanno registrato un gravissimo deterioramento tanto che il dottor Franceschini, sanitario di « Regina Coeli », ne ha di recente richiesto la immediata ospedalizzazione —:

se è conforme a verità che la menzionata, richiesta ospedalizzazione sia stata « bloccata » per intervento del Ministero dell'interno e, se ciò risponde a verità, per iniziativa di quale autorità del detto dicastero ed in base a quali modalità e poteri;

che cosa intenda fare, con ogni consentita urgenza, il Ministro guardasigilli perché il professor Signorelli venga nuovamente trasportato in idoneo ospedale e cioè nell'unico luogo dove — per concorde valutazione dei giudici — il detenuto potrà essere adeguatamente curato;

come, infine, intenda operare perché — senza palesi o surrettizi espropri di competenza istituzionali da parte di altri dicasteri — la difesa e tutela dello stato di salute dei detenuti nelle carceri della Repubblica resti di esclusiva competenza e responsabilità dell'autorità giudiziaria.

(4-11520)

MACERATINI, RAUTI, FINI, MATTEOLI, TRANTINO E MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

sulle gravissime condizioni fisiche del detenuto professor Paolo Signorelli gli interroganti hanno già presentato la interrogazione n. 4-11520 del 16 ottobre 1985;

le condizioni di salute del professor Signorelli si sono ulteriormente e drammaticamente aggravate nella corrente settimana;

infatti, il Signorelli ha registrato lo ennesimo svenimento, questa volta protrattosi per oltre sei ore, stato di coma con pressione arteriosa massima di 50 e minima non rilevabile e battito cardiaco di 40/45 pulsazioni al minuto;

inoltre, al Signorelli è stata praticata una fleboclisi di medicinali a validità « scaduta »;

è evidente l'insufficienza delle strutture mediche carcerarie rispetto alla gravità delle condizioni fisiche del Signorelli ed alle occorrenti terapie —;

quali immediati provvedimenti si intendano adottare onde cercare di evitare che un ulteriore ritardo nella ospedalizzazione del Signorelli possa provocare eventi irreparabili, la cui responsabilità non potrebbe non ricadere su chi, pur tempestivamente informato di tutto, ha omesso a qualsiasi livello di provvedere nell'ambito delle proprie attribuzioni.

(4-11660)

RISPOSTA. — *Le condizioni di salute del detenuto Paolo Signorelli risultano stazionarie rispetto al periodo di tempo cui si riferisce l'interrogazione ed all'esito della visita collegiale disposta da parte dell'amministrazione penitenziaria il giorno 9 novembre 1985; nè risulta che il ristretto si sia trovato, di recente, in stato di coma; soltanto il 21 ottobre 1985, verso le ore 19,10, ha avuto un episodio lipotimico con ipotensione, ma sempre con stato di coscienza conservato, risoltosi in circa due ore a seguito di idonea terapia suggerita dal medico di guardia intervenuto circa tre minuti dopo la chiamata e con progressivo costante miglioramento.*

Il detenuto è stato curato presso il centro clinico della casa circondariale di Roma Regina Coeli che, dotato di moderne attrezzature, garantisce il costante ed attento controllo delle condizioni di salute del degente al quale viene praticata fisioterapia riabilitativa e terapia medicamentosa avvalendosi anche di visite specialistiche.

Ai presidi sanitari penitenziari si affiancano le strutture esterne al carcere alle quali si ricorre ove siano necessarie cure o accertamenti non praticabili in istituto. Ed infatti ricoveri in luoghi esterni di cura sono stati disposti quattro volte, ai sensi dell'articolo 11 legge n. 354 del 1975, dall'autorità giudiziaria ed una volta in data 27 gennaio 1981, dall'amministrazione pe-

nitenziaria ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976, stante l'assoluta urgenza di provvedere.

Deve rilevarsi che il detenuto ha trascorso lunghi periodi in centri diagnostici terapeutici penitenziari sicché, salvo che per necessità terapeutiche o processuali, egli è stato dal 1983 in poi pressoché costantemente ricoverato nel centro diagnostico terapeutico che anche attualmente lo ospita.

Da ultimo, in data 22 novembre 1985, il Signorelli è stato sottoposto a perizia medico-legale disposta dalla quinta sezione della corte di assise di Roma.

I cinque ricoveri di cui si è detto, succedutisi dal 27 gennaio 1981 al 22 febbraio 1985, nonché quelli disposti in centri clinici penitenziari hanno consentito di seguire costantemente l'evolversi della patologia del ristretto da parte degli operatori penitenziari i quali si sono prontamente attivati, per quanto di loro competenza, al fine di dare puntuale esecuzione ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria alla cui attuazione, per ciò che concerne le traduzioni ed i piantonamenti, cooperano anche le forze dell'ordine.

In tale ambito la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena richiese in data 4 aprile 1985 alla questura di Roma di dare esecuzione al provvedimento con il quale il tribunale penale di Roma aveva disposto il ricovero del Signorelli presso la casa di cura Villa Betania di Roma.

Con telegramma del 6 aprile 1985, pervenuto per conoscenza alla predetta direzione generale, la stessa questura rappresentò alle autorità giudiziarie l'opportunità di riesaminare il provvedimento adottato, alla luce delle difficoltà connesse alla custodia del ristretto in un luogo difficilmente controllabile; poiché le autorità competenti revocarono i precedenti provvedimenti, la direzione della casa circondariale di Regina Coeli, si è adoperata e si adopera affinché siano somministrate al detenuto le opportune terapie avvalendosi eventualmente della possibilità di richiedere, in caso di aggravamento delle condizioni di salute del Signorelli, visite specialistiche e ricoveri in ambiente ospedaliero.

Il Signorelli è attualmente a disposizione, quale detenuto, dell'autorità giudiziaria di Firenze.

In proposito il presidente della corte d'assise d'appello di Firenze ha reso noto che successivamente alla sentenza di primo grado che ha condannato Paolo Signorelli alla pena dell'ergastolo è pervenuta all'ufficio ampia documentazione medica sul conto del predetto con note 12 novembre 1985 del Ministero di grazia e giustizia, 6 novembre e 19 dicembre 1985 della casa circondariale Regina Coeli di Roma, ove il predetto trovavasi ristretto. È stato altresì comunicato che il Signorelli per circa dieci giorni nella seconda metà di dicembre 1985 ha praticato lo sciopero della fame.

Dal complesso di tale documentazione è risultato che il Signorelli, seppure affetto da numerose infermità, ha ricevuto piena assistenza medica, anche da parte di specialisti, nell'ambito delle attrezzature sanitarie dello stabilimento carcerario. Perciò non è stata presa alcuna iniziativa intesa al suo trasferimento in istituti esterni a fini terapeutici. In questo senso d'altronde nessuno dei medici che lo hanno assiduamente visitato ha formulato suggerimenti o proposte.

Occorre aggiungere che nel periodo considerato né il Signorelli né i suoi difensori hanno presentato richiesta per la concessione di benefici nell'ambito della legislazione vigente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MACERATINI E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che con interrogazione n. 4-10249 del 4 luglio 1985 gli interroganti chiedevano:

1) a che punto siano i lavori di ammodernamento del carcere mandamentale di Civitanova Marche e quando si prevede il loro definitivo completamento;

2) le ragioni per cui il custode Mori abbia dovuto subire così gravi le-

sioni del proprio diritto all'alloggio gratuito di servizio, ad esso spettante in base al decreto di nomina;

3) che cosa intenda fare il ministro di grazia e giustizia per far cessare gli abusi sopra denunciati e per garantire al custode Aristide Mori la disponibilità alloggio di servizio spettantegli, anche con riferimento al menzionato esposto del 27 aprile 1985 alla Procura della Repubblica di Macerata;

che a tutt'oggi non hanno ricevuto risposta;

che, in particolare, risulta che la pretura di Civitanova Marche non risponde alle richieste di notizie e chiarimenti che gli giungono dai superiori uffici in ordine al problema che è stato oggetto della interrogazione —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere questo drammatico problema del cittadino italiano Aristide Mori, custode delle carceri di Civitanova Marche illegittimamente privato dell'alloggio di servizio. (4-12986)

RISPOSTA. — *Richiamando quanto già comunicato nel rispondere all'interrogazione n. 4-10249, si fa presente, con specifico riferimento all'attuale, che il comune di Civitanova Marche ha di recente comunicato che impedimenti di natura tecnica non hanno consentito la prevista apertura dell'istituto a seguito dei lavori di ristrutturazione.*

Si ribadisce, per altro, che i locali già adibiti ad alloggio di servizio del custode Aristide Mori sono stati successivamente destinati ad ospitare detenuti semiliberi su proposta dell'amministrazione comunale condivisa dal pretore-direttore della predetta casa mandamentale.

D'altro canto deve ritenersi che il comune, proprietario dell'immobile in questione, abbia facoltà di mutare la destinazione dei locali costituenti l'alloggio, ove ritenga che siano venute meno le esigenze

che giustificavano la destinazione degli stessi ad alloggio di servizio o si voglia utilizzarli in maniera diversa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MADAUDO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che nel corso della audizione del 27 novembre 1985 presso la Commissione trasporti della Camera, è stata riconfermata la volontà di sopprimere le linee a scarso traffico di interesse locale e rilevato che nella seconda fase del piano di riclassificazione funzionale della rete ferroviaria nella regione Sicilia è compresa la tratta 185 e cioè Valsavoia-Caltagirone-Gela di chilometri 111,9 —:

se il Governo non intenda tener conto del fatto che la linea Caltagirone-Gela è entrata in funzione da pochi anni, dopo più di 25 anni dall'inizio dei lavori e con un notevole impegno finanziario da parte dello Stato che oggi sarebbe delittuoso disperdere e che tale rete ferroviaria congiunge due importantissimi poli della Sicilia, quello di Gela e quello di Catania.

L'interrogante ritiene che il problema che si pone semmai è quello del potenziamento in relazione al fatto che recentemente il FIO ha assegnato 20 miliardi all'area di sviluppo industriale di Caltagirone che resterebbe tagliata fuori se tale scelta venisse confermata. (4-12866)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale. L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico

che, ai sensi dei Regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale. Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche

in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) *Linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato. Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:*

la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di chilometri 55,4.

In via cautelativa, in attesa delle decisioni che potranno essere prese circa la definitiva estensione della rete ferroviaria d'interesse locale, indicata al precedente punto 2), sulle linee interessate vengono attualmente effettuati i soli interventi strettamente indispensabili a garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la linea Lentini diramazione (ex Valsavoia) - Caltagirone-Gela di chilometri 111,8 è compresa in tale gruppo di linee e che, siccome dalla suddetta decisione non deriva, ovviamente, alcuna negativa conseguenza nei confronti del servizio svolto sulla linea stessa, appaiono del tutto ingiustificate le preoccupazioni al riguardo manifestate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANCUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente presso il provveditorato agli studi di Catania, a causa delle intollerabili condizioni di antigiene e di pericolosità che si protraggono, da oltre tre anni, senza alcuna apprezzabile prospettiva di soluzione, nonostante le persistenti azioni di denuncia, di protesta e di sciopero effettuate dalle organizzazioni sindacali e le numerose sollecitazioni esercitate (dal giugno 1982 ad oggi) dal Provveditore agli studi sull'Amministrazione provinciale, alla quale compete l'onere della conservazione e manutenzione dell'edificio. In particolare se sia a conoscenza:

1) che da una ispezione effettuata il 14 gennaio 1984 dall'ufficio di igiene e sanità del comune di Catania si rileva che « I servizi igienici costituiti da 6 batterie su tre piani sono in atto inagibili perché gli scarichi di tutte e sei le batterie non sono funzionanti. Ciò ha provocato e provoca infiltrazioni di acque nere nei piani sottostanti e nell'adiacente vano scala. In diversi locali vi sono vaste zone di infiltrazione idrica proveniente e dal tetto di copertura e dalle grondaie. Nel seminterrato, dove sono ubicati l'archivio e i relativi uffici, l'umidità proviene dalle fondamenta ed è molto estesa. Pertanto è necessario che l'ufficio competente, nel più breve tempo possibile, elimini gli inconvenienti suddetti essendo in atto inagibili sia i servizi sia i locali di cui sopra »;

2) che dal verbale redatto il 10 aprile 1985 dall'Ispettorato del lavoro di Catania e trasmesso all'Amministrazione provinciale, a seguito del sopralluogo effettuato ai locali ed alle attrezzature dell'edificio, si rileva la palese violazione degli articoli 27, 267, 271, 283 e 310 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 549 (sulle norme per la prevenzione e gli infortuni); degli articoli 7, 8 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (sulle

norme per l'igiene del lavoro) e dell'articolo 374 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 per ciò che attiene alla stabilità delle strutture dell'edificio;

3) che il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, con foglio n. 3671 del 3 maggio 1985 indirizzato al provveditore agli studi, a seguito di un sopralluogo disposto nei locali del provveditorato stesso, ha espresso il parere che: «... a) vengano scaricati i solai del piano terra e primo piano da mobili, archivi, ecc.; b) venga limitato l'uso del piano terra e primo piano; c) vengano eseguiti saggi e si effettuino prove di carico onde accertare condizioni e portanza »;

4) che, in data 1° febbraio 1985, tutto il personale del provveditorato agli studi, stanco di continuare ad assistere al continuo e poco edificante palleggio di responsabilità che si protrae da anni e non più disposto soprattutto a subire ancora oltre la degradante situazione di permanente disagio e di pericolosità esistente, ha indirizzato una documentata denuncia anche al procuratore della Repubblica —

se non ritenga di dovere assumere in proposito idonee iniziative per porre fine all'assurda e irresponsabile inerzia della Amministrazione provinciale e garantire condizioni di sicurezza e di civiltà per i circa 200 lavoratori dipendenti e per il numeroso pubblico che quotidianamente accede nei locali del Provveditorato. (4-09896)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è intervenuto formalmente presso tutti gli organi competenti in materia, al fine di una sollecita definizione del problema concernente la staticità dell'edificio sede del provveditorato agli studi di Catania.*

Purtroppo, nonostante varie sollecitazioni, operate sia presso l'amministrazione provinciale sia presso il prefetto di Catania per realizzare tempestivamente e con mezzi idonei una soddisfacente soluzione del problema, la situazione di precarietà permane anche a causa delle formalità burocratiche

cui sono sottoposti i necessari interventi per la soluzione del problema.

Questo Ministero assicura che non mancherà di seguire con la massima attenzione gli ulteriori sviluppi della questione che, si auspica, possa trovare una sua conclusione con la massima sollecitudine.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NEBBIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che l'Unione nazionale consumatori, in un notiziario del 4-5 marzo 1986 ha denunciato i seguenti due gravi episodi:

1) l'Agenzia internazionale per le ricerche sul cancro e la University of Southern California hanno reso noto il rischio di tumori cerebrali nei neonati che hanno assorbito, nella vita fetale, sostanze tossiche associate ai, o derivate dai, nitrati presenti in alcuni cosmetici, per esempio in alcuni fondotinta, usati dalle madri durante la gravidanza;

2) la rivista americana « *The Medical Letter* » riferisce casi di pubertà precoce in alcuni bambini e di emorragie post-menopausa in anziani e associa tali casi all'uso di pomate di bellezza, lozioni per capelli e altri cosmetici contenenti estrogeni in concentrazione fra 10 e 20 parti per milione —:

se non ritiene necessario far misurare e rendere nota la concentrazione di nitrati inorganici ed organici e di estrogeni presenti nei cosmetici in vendita in Italia;

se non ritiene opportuno, nel frattempo, predisporre una campagna di informazione del pubblico perché venga limitato l'uso dei cosmetici soprattutto nella gravidanza, nei bambini e negli anziani. (4-14169)

RISPOSTA. — *La direttiva comunitaria 76/768 CEE, relativa ai prodotti cosmetici (che dovrebbe venire presto recepita nell'ordinamento nazionale con l'approvazione di*

una proposta di legge attualmente all'esame alla Camera dei deputati) fa obbligo al fabbricante di cosmetici di garantire che i prodotti non debbano causare, nelle normali condizioni di impiego, danni alla salute.

Lo stesso non deve impiegare sostanze espressamente vietate dalla direttiva stessa, quali le sostanze estrogene. In merito a queste ultime, per altro, deve ricordarsi che il disposto comunitario ha già trovato attuazione nell'ordinamento nazionale; infatti, con decreto ministeriale 6 giugno 1980 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 2 luglio 1980, n. 179) è stato vietato l'impiego nei prodotti cosmetici della placenta e delle sostanze ad attività estrogena e ad attività gestagena.

Il fabbricante è, per altro, tenuto ad assicurarsi che le interazioni fra le sostanze che lo stesso impiega nel prodotto cosmetico non diano luogo a nuove sostanze che siano pericolose (esempio le nitrosamine).

Il problema della possibile formazione di nitrosamine dovuta alla interazione tra nitrati e nitrati e sostanze organiche è noto. Lo stesso è allo studio del comitato scientifico di cosmetologia presso la Commissione CEE, al fine di evidenziare se e quali casi specifici la presenza contemporanea di determinate sostanze possa rappresentare un effettivo rischio di formazione di nitrosamine. Sulla base delle conclusioni cui arriverà il predetto comitato scientifico, saranno adottate opportune direttive, cui consegue da parte degli Stati membri, l'adozione di conseguenti provvedimenti, così come si è provveduto per le sostanze ad attività estrogena e ad attività gestagena.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: ROMEI.

NICOTRA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — considerando lo stato di degrado in cui versa la stazione ferroviaria di Lentini (Siracusa), nonostante sia uno degli scali ferroviari tra i più importanti della Sicilia — se non ritiene urgente

disporre un intervento straordinario di restauro generale per rendere decorosa e civile una struttura che è al servizio del pubblico. (4-14204)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che viene predisposto annualmente un programma di interventi sia per la manutenzione sia per il rinnovamento ed il riclassamento degli impianti ferroviari della rete sulla base delle esigenze prioritarie segnalate dalle sedi compartimentali, compatibilmente con le disponibilità finanziarie consentite dal bilancio.

Per quanto riguarda, in particolare, la stazione di Lentini, nell'anno 1985 sono stati effettuati i lavori di riclassamento del Ferrotel prospiciente il fabbricato viaggiatori, con una spesa complessiva di 50 milioni di lire ed è stato inoltre stanziato l'ulteriore importo di 42 milioni di lire per un complesso di opere di rinnovamento, attualmente in corso di esecuzione, che interessano il fabbricato viaggiatori e le pensiline.

Le ferrovie dello Stato hanno, infine, programmato lavori di sistemazione della pavimentazione del primo marciapiede di stazione nonché il rifacimento della pavimentazione dello scalo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, FLORINO, MANNA E MAZZONE. — Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e per gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

la crisi dei trasporti che investe l'intero territorio napoletano ma particolarmente la zona costiera nell'arco che è compreso tra Massalubrense e Monte di Procida è gravissima: l'insufficienza delle strade, le carenze delle aziende e degli stessi mezzi pubblici di trasporto su ferro e su gomma sono paurose;

una alternativa o quanto meno un contributo rilevante alla soluzione del problema della mobilità sul territorio — anche nelle relazioni urbane di Napoli —

potrebbe essere costituita da collegamenti via mare a mezzo aliscafi e navi traghetto, come nella stagione estiva e su particolari tratte è stato positivamente sperimentato —

se sia stato finora mai affrontato uno studio di fattibilità di un simile collegamento marino che, oltretutto, sarebbe di grande utilità oltre che alle relazioni di studio e di lavoro anche a quelle turistiche dato che tutte le località di rilievo culturale, termale, archeologico, ambientale della provincia di Napoli si attestano lungo la costa ad oriente e ad occidente della città di Napoli;

se si ritenga di invitare quindi la CAREMAR ad effettuare uno studio in tal senso ed a sperimentare un così importante servizio secondo la funzione sociale che le è attribuita anche perché è singolare che, come è avvenuto per la linea di aliscafi da Napoli a Castelvoturno (Caserta), la regione abbia la sensibilità di erogare congrui contributi per tratte ritenute socialmente utili a società private ed altrettanto non si possa fare per altre località, sia con l'intervento finanziario dello Stato che della medesima regione, stante la rilevanza del problema.

(4-06017)

RISPOSTA. — In merito all'istituzione di collegamenti via mare, a mezzo aliscafi e navi traghetto al fine di offrire un contributo alla soluzione del problema della mobilità nell'area napoletana, si comunica che la vigente normativa, recata dalla legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa al riordino dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale, è diretta unicamente ad assicurare i collegamenti tra il Continente e le isole minori del territorio nazionale, ed esclude pertanto ogni possibilità di istituire collegamenti litoranei, alternativi a quelli terrestri.

Detti collegamenti, per altro, non rientrano nemmeno nei compiti di istituto dell'Ente delle ferrovie dello Stato, che per quanto riguarda i servizi marittimi, sono limitati all'esercizio dei soli collegamenti

necessari per assicurare la continuità del servizio ferroviario tra il Continente e le due maggiori isole.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che il quotidiano Napoli Notte del 17 novembre 1984 in un articolo a firma di Rosario Mazzitelli ha affermato in un articolo così intitolato: « La Napoli del malessere conosce anche questo: Vendeva posti a quattro milioni ciascuno. Esemplare la condanna inflitta. Oltre quaranta le persone truffate. L'appoggio dei sindacalisti compiacenti? ». E poi nel corso dell'articolo: « Esemplare condanna per un venditore di "posti". Salvatore Guidetti, di 38 anni, assunto tra i monumentalisti delle cosiddette liste di lotta pullulanti a Napoli verso gli inizi dell'80, aveva trovato un ingegnoso sistema per aumentare a dismisura le sue entrate. Con il pretesto di dover comprare il favore di alti funzionari di ospedali ed enti pubblici napoletani, nonché personaggi politici della Capitale e di doverli remunerare, riusciva ad ottenere cospicue somme (circa quattro milioni di lire a testa) da una quarantina di aspiranti al posto appartenenti alle più disparate categorie sociali. Una storia che trova origine nel terremoto dell'80, tragico per molti, per moltissimi altri occasione e avvio di fruttuose avventure della ricostituzione. Il Guidetti, sindacalista fluttuante tra UIL e CGIL, aveva pensato bene di fornire liste di persone (dalle quali riceveva soldi) per una cooperativa ai sindacalisti Masciari del PSI, Simeone attuale assessore del PSDI ed altri che stavano avviando, così si esprimeva il pubblico ministero che indagava, dottor Vignola, "una grossa operazione politico-sindacale di dubbia legittimità". La cooperativa (anche perché non iscritta nel registro delle imprese a carattere nazionale) non ricevette i promessi appalti ed il Guidetti

non poté soddisfare le richieste di coloro che si erano rivolti al mercato clandestino del "posto" ed ai quali aveva addirittura offerto cambiali o scritture private per dare maggiore credito alle sue promesse. Uno dei truffati rompeva il muro del silenzio, anche perché non riusciva nel recupero delle somme versate e con una sua denuncia dava l'avvio alle indagini dei carabinieri che smascheravano la trama del Guidetti e le oscure complicità di cui in qualche modo si giovava. Dopo otto mesi di carcere, il Guidetti compariva innanzi al tribunale di Napoli (presidente Lepore, giudici Tringali e Fiengo Eleonora), che infliggeva al sindacalista 4 anni e 6 mesi di reclusione, accogliendo in pieno la richiesta del pubblico ministero Federico Cafiero che aveva definito "odioso" il comportamento dell'imputato perché la sua azione delittuosa aveva tratto motivo proprio dalla drammaticità della situazione napoletana» —

se la gravissima questione delle cooperative di comodo l'accesso alle quali — come si è visto nel caso riportato — avviene dietro il versamento di una «tassa di ingresso» nelle mani di «compiacenti sindacalisti» di regime e con il concorrente tramite di assessori del comune di Napoli, si sia per caso riprodotta anche nella oscura vicenda delle sei cooperative con le quali lo stesso comune di Napoli, con gli stessi due sindacalisti assessori, intenderebbe dar corso all'utilizzo di alcuni miliardi posti a disposizione del comune di Napoli per progetti di lavori socialmente utili e nelle quali oltre a disoccupati storicamente presenti nelle piazze di Napoli (e selezionati fra molti, non si sa con quale criterio) vi sarebbero «infiltrati» di varia provenienza e ciò per sapere se anche nel caso in specie, dato che sembra che la Magistratura stia indagando, si tratti — come l'aveva definita il pubblico ministero dottor Vignola nell'altra vicenda di «una grossa operazione politico-sindacale di dubbia legittimità» e cosa al riguardo intendano fare in tal caso i dicasteri interessati.

(4-07871)

RISPOSTA. — *Nei confronti delle sei cooperative indicate dall'interrogante il Ministero ha disposto lo svolgimento di ispezioni straordinarie in relazione alla specifica richiesta avanzata dalla prefettura di Napoli, a seguito dei rilievi mossi dal comitato regionale di controllo in sede di esame della deliberazione del consiglio comunale relativa alla convenzione stipulata con le cooperative stesse per l'espletamento di attività in servizi socialmente utili.*

Dai successivi verbali ispettivi non sono risultate gravi irregolarità e pertanto il Ministero si è limitato a diffidare gli amministratori per l'eliminazione di alcune inadempienze riscontrate, per altro non attinenti al contenuto dell'interrogazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione n. 4-04809 presentata il 5 luglio 1984 ed alla risposta protocollo 18630 del 27 ottobre 1984, se il Servizio interrogazioni parlamentari presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si sia limitato solo a chiedere all'ENEL, a ricevere dallo stesso Ente ed a trasmettere all'interrogante gli elementi per la risposta al predetto atto di sindacato ispettivo. Stante la reticenza, la sommarietà, l'evasività della risposta, tutto infatti lascia pensare che la stessa non possa che provenire compiacentemente dall'ente, con la conseguenza di una valutazione negativa sulla effettuazione dell'attività di vigilanza, propria del Ministero —:

se non ritengano infatti indubitabile e si chiede nuovamente di accettarlo:

che il comportamento dell'ente nei confronti dell'utente sia arrogante;

che si sono verificati e si verificano casi nei quali viene effettuato il distacco della fornitura anche ad utenti che morosi non siano affatto:

che ciò, oltre che ad errori di contabilizzazione, è dovuto anche al difettoso funzionamento dei contatori, non tarati dall'ufficio metrico, né precisi al 100 per cento;

che il riattacco della fornitura, pur in presenza di immediato pagamento da parte dei morosi reali, si effettui 24, 48 e persino 72 ore dopo, con l'effetto di lasciare l'utente privo della necessaria fornitura pur essenziale per l'attività lavorativa come per la esistenza quotidiana;

che si sono verificati casi nei quali l'utente, pure — a ragione — in contestazione con l'ente, a causa di irregolari addebiti di consumi che quindi non erano dovuti, è stato costretto a subire l'estorsione di un pagamento dell'indebitato, onde evitare danni maggiori derivanti dalla mancata erogazione della fornitura.

Si chiede quindi a qual punto siano le iniziative volte, nella funzione di vigilanza del Ministero competente, a costringere l'ente ad adottare contatori di assoluta affidabilità e a non addebitare mai più qualsivoglia importo per consumi presunti, e ciò dopo le denunce di tali illegittimità dall'interrogante effettuate presso la procura della Repubblica di Roma, in relazione alle quali si chiede se i ministri interessati siano a conoscenza del loro stato attuale. (4-11570)

RISPOSTA. — *In merito alla procedura concernente i distacchi delle forniture di energia elettrica per morosità dell'utente, si conferma quanto già risposto dal Ministero dell'industria su analoga interrogazione n. 4-05530 e si precisa che, nel caso di mancato pagamento delle fatture entro la data di scadenza, l'ente effettua un apposito sollecito riportato sulla fattura successiva a quella per la quale non è stato accertato il pagamento.*

Qualora, nonostante il sollecito, persista il mancato pagamento della fattura, viene emessa la richiesta di sospensione della fornitura, eseguita dall'operatore incaricato, durante l'arco dell'intero orario giornaliero

di lavoro. Il riallaccio della fornitura viene eseguito appena l'utente ha provveduto alla regolarizzazione della propria situazione debitoria.

Per quanto riguarda il quesito posto in merito ai casi di distacchi di fornitura per morosità erroneamente effettuati, è da rilevare che questi casi rivestono carattere di eccezionalità da attribuirsi a fattori non facilmente prevedibili. Quando ciò accade l'ente provvede tempestivamente al ripristino della fornitura appena il disagio viene segnalato ai competenti uffici dell'ENEL.

In riferimento al sistema di fatturazione dei consumi di energia elettrica applicato dall'ente, che prevede la lettura semestrale dei contatori con emissione di bollette intermedie di acconto e con periodicità di fatturazione semestrale, si fa presente che le due bollette intermedie di acconto vengono determinate automaticamente a mezzo elaboratore per ciascun utente, considerando il consumo riscontrato dall'utente nello stesso semestre dell'anno precedente, con alcune variazioni.

Alla fine del semestre viene emessa la terza bolletta di conguaglio in base alla lettura dei contatori, portando in detrazione gli importi eventualmente superiori ai consumi già fatturati in precedenza con le bollette di acconto.

Per i casi in cui le bollette di acconto già emesse presentino scostamenti sensibili rispetto ai consumi reali, su richiesta degli utenti gli uffici dell'ENEL provvedono alle letture di controllo dei contatori ed alle conseguenti eventuali rettifiche, senza attendere la successiva fatturazione di conguaglio.

Si informa altresì che, per quanto riguarda i contatori, essi risultano verificati e tarati dal comitato elettronico italiano, ai sensi della legge 1° marzo 1968, n. 168, ma non sottoposti a controlli metrologici da parte del personale degli uffici metrici.

Per provvedere a tale lacuna normativa è stato predisposto dal Ministero dell'industria uno schema di disegno di legge sulla disciplina metrologica dei contatori di energia elettrica, che prevede l'estensione del controllo metrologico ai contatori in questione. Tale controllo dovrà essere eseguito

prima della immissione dei contatori elettrici nel circuito commerciale e dovrà essere ripetuto con frequenza da stabilire. Al controllo stesso dovranno essere sottoposti, a cura delle aziende distributrici di energia elettrica, anche i contatori già installati.

Si precisa infine che nel registro generale della procura della Repubblica di Roma, al n. 2560/85C, risulta iscritto il seguente procedimento: Atti di istruzione preliminare relativi alle modalità di determinazione dei corrispettivi richiesti dall'ENEL, SIP, ITALGAS ed ACEA. Si attende l'esito dell'iter procedimentale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO, POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che*

la legge n. 270 del 1982 all'articolo 44 ha stabilito che i docenti di educazione musicale in servizio nell'anno scolastico 1980-81 sprovvisti di diploma, siano trattenuti in servizio sino all'ottenimento del diploma stesso, da conseguire attraverso corsi speciali appositamente organizzati secondo le modalità stabilite dal successivo decreto ministeriale;

detto decreto ha definito in quattro anni la frequenza obbligatoria bisettimale al corso speciale;

alla fine dei quattro anni di corso i docenti dovranno superare un esame di diploma, quindi un esame di abilitazione (ordinario e non speciale con ulteriore presumibile dilazione temporale) ed infine dopo la formazione di una graduatoria speciale potrà cominciare una ulteriore fase di immissione progressiva sulla base del 50 per cento di eventuali disponibilità di posti —:

1) se non ritenga giustificato il malessere che si diffonde tra i docenti di cui trattasi i quali si vedono sottoposti ad un defatigante iter didattico e procedurale che allontana la definitiva sistema-

zione giuridica ad un periodo oscillante tra i sei e nove anni e forse più;

2) se non ritenga il Ministro che queste modalità di attuazione dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 non riflettano, anzi tradiscano lo spirito della legge stessa che nelle sue finalità intende perseguire una rapida definizione del problema del precariato;

3) se non ritenga opportuno modificare le modalità di attuazione dei corsi, innanzitutto unificando l'esame per il diploma e per il conseguimento della abilitazione, e in secondo luogo diminuendo la durata dei corsi di almeno un anno;

4) se non ritenga che solo in questo modo i docenti avranno possibilità di sperare per la definizione della loro precarietà in un ancora lungo ma ragionevole arco di tempo. (4-12603)

RISPOSTA. — *I corsi speciali indetti per i docenti di educazione musicale ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982, avranno termine alla fine dell'anno scolastico 1987-1988, dopo di che gli interessati avranno la possibilità di partecipare a pieno titolo ai concorsi che, proprio in applicazione della stessa legge, vengono banditi e svolti con cadenza biennale. In tale sede, pertanto, i suddetti docenti, così come stabilito dal Parlamento, potranno trovare la loro definitiva sistemazione con la garanzia giuridica che, fino a quel momento, saranno mantenuti in servizio.*

Quanto poi alle modalità di attuazione del succitato articolo 44, è da escludere che esse siano in contrasto con lo spirito della legge, in particolare ove si consideri che i beneficiari della norma in parola non sono in possesso di alcun titolo specifico che li abiliti all'insegnamento dell'educazione musicale, mentre per l'ammissione ai concorsi ordinari, relativi alla medesima disciplina, viene richiesto un titolo, per conseguire il quale occorre un periodo di studi oscillante tra i sette e i dieci anni.

Né si appalesano suscettibili di accoglimento le proposte di snellimento in materia suggerite dall'interrogante, tenuto conto che

il vigente sistema giuridico di riferimento distingue nettamente il titolo di studio da quello di abilitazione, il quale ultimo, per altro, non è da solo sufficiente ad assicurare la stabilità cui aspirano gli interessati.

D'altra parte, la durata quadriennale dei corsi in questione è stata ritenuta, dagli esperti del settore, una garanzia irrinunciabile per assicurare alla scuola personale qualificato e professionalmente preparato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che la stampa ha dato notizia (vedasi tra l'altro *Il Mattino* del 13 dicembre 1985) del fatto che « gli Enti gestori delle telecomunicazioni in Italia nonché Francia, Regno Unito, Spagna, Israele, Grecia, Turchia e Stati Uniti, hanno firmato un accordo per la costruzione di una rete di cavi sottomarini in fibra ottica per la parte orientale del Mar Mediterraneo; per l'Italia partecipano all'accordo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'Italcable, del gruppo IRI-Stet. Il sistema entrerà in funzione entro il 1990. Il centro di Palermo della nuova rete di fibre ottiche sarà collegato con la Francia e, via cavo subacqueo, con Tel Aviv, con Marmaris (Turchia) e con Lechaina (Grecia); la decisione di costruire questa rete è stata vista anche nel quadro delle iniziative nazionali mirate al decollo del Mezzogiorno » —:

quale sia il costo complessivo della rete;

quali aziende italiane saranno impegnate nella realizzazione della rete stessa;

dove sono ubicati esattamente gli edifici industriali che dovranno costruire tutte, nessuna esclusa, le componenti del sistema;

quale sia la quota in termini percentuali sul totale del programma, riservata alla parte di produzione da realizzarsi nei territori meridionali, disaggregata in termini di ore di lavoro, di valore, di personale occupato e sempre sul totale del programma. (4-12894)

RISPOSTA. — *Gli enti gestori delle telecomunicazioni di Francia, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Spagna e Turchia hanno firmato a Palermo, nel dicembre 1985, un memorandum d'intesa cui seguirà la progettazione esecutiva della rete in fibra ottica, la sottoscrizione di un accordo di costruzione e manutenzione (verso la fine del 1987) e l'emissione del bando internazionale di gara per la realizzazione dell'opera da completarsi entro il 1990.*

Non è quindi possibile, al momento, fornire indicazioni sull'ubicazione di aziende e stabilimenti che contribuiranno in Italia a tale realizzazione, o sulla parte di produzione che sarà effettuata nei territori meridionali.

È, invece, importante sottolineare che il progetto relativo al Mediterraneo orientale (il cui costo è valutabile in circa 300 miliardi di lire), è parte di un programma più ampio che prevede il collegamento in fibra ottica con una analoga rete nel Mediterraneo occidentale e che entrambe le reti faranno capo al centro di Palermo, che diventerà il fulcro di tutto il sistema di telecomunicazioni del Mediterraneo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PASQUALIN. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso per revocazione n. 846396, depositato il 14 novembre 1973, quindi da oltre 12 anni, alla segreteria delle sezioni speciali per le

pensioni di guerra della Corte dei conti dal signor Giuseppe Leocane, nato il 20 gennaio 1914 e residente a Bolzano in via Claudia Augusta 32;

se non ritenga di dover impartire le opportune disposizioni per rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra, che da lungo tempo giacciono inevase. (4-11183)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che il ricorso per revocazione n. 846396 presentato dal signor Giuseppe Leocane, ultimata l'istruttoria di rito, è stato depositato in segreteria il 12 febbraio 1986 per la fissazione dell'udienza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il flusso turistico della cittadina di Lido di Classe in provincia di Ravenna è fortemente pregiudicato dalla mancanza di un porticciolo turistico;

da anni sono stati rivolti inviti alle autorità competenti per l'effettuazione di studi sulla foce del fiume Savio e sulla sua gola allo scopo di verificare la fattibilità di un porticciolo turistico;

la predetta iniziativa costituisce un servizio indispensabile per continuare a fare del turismo qualificato e, nello stesso tempo, creare nuovi posti di lavoro —

se non si ritenga opportuno adottare le misure necessarie per consentire la realizzazione di un porticciolo turistico a Lido di Classe. (4-12436)

RISPOSTA. — *In località Lido di Classe, in provincia di Ravenna, sbocca in mare il fiume Savio nella cui foce vengono usualmente ormeggiate piccole unità da diporto. Data la scarsa ricettività attuale ed il pericolo, sempre incombente, di possibili ondate di piena del fiume con possibilità di asportazione o danneggiamento delle unità,*

il locale comitato cittadino ha inviato a vari organi ripetute lettere aperte e petizioni al fine della realizzazione di un porticciolo.

Trattandosi di opera inerente esclusivamente la nautica da diporto, e come tale rientrante nei porti di seconda categoria, classe quarta, l'eventuale realizzazione potrebbe avvenire solo su iniziativa comunale o privata. Per completezza di informazione si fa presente che, allo stato attuale, nessun progetto in merito è mai pervenuto a questo Ministero.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni vengono richiesti del pagamento delle spese per alimenti per gli arrestati dalla polizia giudiziaria custoditi nelle camere di sicurezza ai fini del giudizio direttissimo davanti al pretore (articolo 505 codice di procedura penale, come sostituito dalla legge 27 luglio 1984, n. 397);

la richiesta in questione viene formulata sulla base di quanto previsto dall'articolo 133 regio decreto 23 dicembre 1865, n. 2701, che si riferisce per altro agli imputati « durante il loro trasporto » —

se la normativa predetta sia ritenuta applicabile ai casi di specie e comunque quali istruzioni i competenti Ministeri abbiano dato agli organi di polizia giudiziaria per le finalità di mantenimento di cui in premessa. (4-13123)

RISPOSTA. — *La competenza a provvedere al mantenimento dei ristretti in camera di sicurezza da sottoporre al giudizio direttissimo del pretore ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 luglio 1984, n. 397, spetta all'amministrazione penitenziaria ed in particolare alla direzione dell'istituto penitenziario più vicino al luogo dove sono custoditi.*

Ciò si desume, per analogia, dalla normativa vigente contenuta nel capitolato d'oneri per le somministrazioni e per l'appalto dei servizi negli stabilimenti carcerari (la quale trova il suo fondamento nell'articolo 708 del regio decreto 19 maggio 1920, n. 1908, recante il regolamento di contabilità carceraria).

L'articolo 57 del decreto ministeriale 7 maggio 1955, in relazione ai custoditi nelle camere di sicurezza, stabilisce quanto segue:

Ai detenuti e ai custoditi nelle caserme dei carabinieri, nei locali di pubblica sicurezza o di altri organi o in traduzione nei locali di sosta presso le stazioni ferroviarie, l'appaltatore è tenuto a somministrare il vitto stabilito dal contratto dietro apposita richiesta redatta in base al modello prescritto dal regolamento di contabilità carceraria. Deve pure fornire i recipienti per l'acqua, le stoviglie e quanto altro possa occorrere per la consumazione dei cibi.

Per le prestazioni predette l'appaltatore ha diritto al particolare corrispettivo fissato dal contratto, contro presentazione dello stato nominativo dei detenuti da rilasciarsi dai comandanti delle stazioni dei carabinieri o dall'autorità di pubblica sicurezza, e al quale vanno unite singole richieste.

La norma soprariportata si riferisce agli arrestati custoditi in camere di sicurezza che comunque dovevano essere successivamente immatricolati in carcere, mentre oggi (dopo l'entrata in vigore della legge 27 luglio 1984, n. 397) l'arrestato o il fermato da presentare al pretore per il rito direttissimo può ben essere rimesso in libertà senza essere mai immatricolato, ed anzi la finalità della nuova normativa è proprio quella di evitare l'esperienza detentiva in istituto per brevi periodi (con la conseguente immatricolazione).

Stante la sostanziale analogia delle situazioni, si è ritenuto opportuno estendere le disposizioni soprarichiamate anche ai casi previsti dalla legge 27 luglio 1984, n. 397. Pertanto, qualora il vitto ai custoditi in camera di sicurezza venga fornito direttamente dai carabinieri o dalla polizia

di Stato, l'amministrazione penitenziaria provvederà al rimborso delle spese sostenute dalle suddette forze di polizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PELLICANÒ, POGGIOLINI, NUCARA E MARTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere, in relazione al dibattito in corso sui metodi più opportuni per sostituire il piombo tetraetile nella benzina e alle proposte emergenti da diversi ambienti industriali ed agricoli:*

le caratteristiche tecniche ed economiche delle varie proposte, le loro conseguenze ambientali, economiche e finanziarie e lo stato di avanzamento delle diverse ipotesi in esame. (4-12244)

RISPOSTA. — *La direttiva CEE adottata il 20 marzo 1985, sulla riduzione e progressiva eliminazione del piombo nelle benzine, impegna gli Stati membri ad immettere sul mercato a decorrere dal 1° ottobre 1989 due tipi di benzina: il primo senza piombo, da impiegare nelle nuove autovetture ed il secondo con contenuto di piombo variabile da 0,40-0,15 grammi per litro per le vetture già in circolazione.*

I metodi per l'eliminazione del piombo nelle benzine sono sostanzialmente due. Il primo quello di utilizzare marmitte catalitiche, aventi un costo unitario piuttosto elevato, il secondo quello sia di ridisegnare i motori e le autovetture per ottenere una combustione più pulita, sia di sostituire il piombo nelle benzine con altri componenti che, allo stato delle conoscenze, sono sostanzialmente sei e cioè il metanolo, l'etanolo, l'alcole isopropilico, il TBA, l'alcole isobutilico, il MTBE e le loro miscele.

Le nuove caratteristiche delle due benzine, quella senza piombo di 95 NO con graduale riduzione del contenuto piombo da 0,40 a 0,15 grammi per litro e quella di 97 NO necessaria per l'esistente parco automobilistico, comportano di riflesso l'aumento nelle raffinerie della disponibilità ottanica di tre, quattro punti. Il ricorso ai compo-

nenti ossigenati come l'alcole, gli eteri, eccetera non consente il completo recupero dei tre, quattro punti di ottano.

Le valutazioni tecniche indicano infatti che una aggiunta di etanolo (cinque per cento) al pool delle benzine permette di recuperare solo in parte la diminuzione di qualità ottanica dovuta all'eliminazione degli additivi di piombo (meno di un punto). Occorre quindi aggiungere componenti chimici per raggiungere il necessario livello ottanico.

Sembra quindi necessario ricordare che: le valutazioni economiche indicano che partendo dal grano tenero, calcolato al prezzo di intervento della Comunità economica europea di 272,3 lire per chilogrammo e stimando il sottoprodotto proteico a 260 lire per chilogrammo, il costo di produzione dell'etanolo è pari a circa 1.030 lire per chilogrammo, e cioè tre volte il costo di produzione del metanolo e il doppio del costo di produzione di MTBE; conseguentemente l'entità dell'incentivo necessario per rendere l'etanolo utilizzabile in benzina dovrebbe ammontare a circa 600 lire per chilogrammo di etanolo. Ciò equivale ad una ulteriore sovvenzione per il grano tenero, oltre quella oggi erogata dalla CEE.

Corrispondere questi ulteriori premi vuol dire stimolare nuove distorsioni, vista l'ecedenza del mercato del grano tenero, piuttosto che correggere quelle macroscopiche già esistenti.

Si informa altresì che la Francia detiene il 94 per cento degli stocks di grano tenero ed è quindi già in grado di offrire etanolo sul mercato europeo anche se a prezzi non competitivi con quelli internazionali; infatti attualmente il Brasile già offre etanolo a prezzi molto inferiori a quelli della CEE.

Il bilancio energetico CEE della produzione dell'etanolo (fase agricola più fase industriale) non si chiude infatti in attivo. Recenti studi indicano che, mentre un chilogrammo di etanolo ha un potere calorifico di 6600 calorie, l'energia necessaria per produrlo è rispettivamente di 9000 e 10200 a secondo delle colture praticate (dal grano tenero alla barbabietola).

In Italia va ricordato che è in distribuzione benzina senza piombo prodotta da raffinerie italiane presso un notevole numero di punti autostradali strategicamente scelti, che potrà essere progressivamente estesa e distribuita in modo adeguato alla domanda di prodotto.

Per altro occorre ricordare che inizialmente la domanda si è manifestata in misura notevolmente inferiore al volume atteso, tanto da configurare un consumo medio non superiore a 40 litri/giorno per punto vendita autorizzato.

Per quanto concerne i fabbisogni di benzina senza piombo per i prossimi anni l'industria petrolifera e chimica italiana dispone già di tecnologie e prodotti economicamente e tecnicamente validi per rispondere alle esigenze del mercato, ed ha effettuato e sta completando notevoli investimenti e per accrescere le quantità e per aumentare l'affidabilità.

Sull'impiego dell'etanolo in Italia inoltre va considerato un aspetto specifico del nostro sistema di raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi rispetto alla realtà Comunitaria, costituito dalla dislocazione delle raffinerie nelle isole. L'etanolo, come tutti gli alcoli, manifesta la tendenza a separarsi dalle benzine in presenza di quantitativi anche minimi di acqua.

Infatti un programma sperimentale su alcune centinaia di autovetture, condotto dall'ENI nel 1982, su richiesta del Ministero dell'industria, ha fornito indicazioni sugli interventi e sui costi delle necessarie modifiche al sistema logistico e distributivo. Tra l'altro l'impiego dell'etanolo sarebbe decisamente impraticabile in tutte le raffinerie che spediscono benzina via mare e per tutti i depositi che ricavano benzina via mare.

Si fa presente altresì che da alcuni mesi è in discussione al Parlamento un testo unificato delle proposte di legge n. 1266-1305-2629, relative al contenuto di piombo nella benzina. Si possono a questo proposito fare varie riflessioni.

In primo luogo la direttiva CEE sulla introduzione di benzina senza piombo è già stata recepita nel luglio 1985. Lo sviluppo

di tale benzina è essenzialmente legato al corrispondente sviluppo della domanda legata a sua volta alle caratteristiche del parco automobilistico.

Inoltre la riduzione del piombo da 0,40 a 0,15 per cento grammi per litro, per altro lasciata dalla CEE alle valutazioni dei singoli paesi membri, richiede, al di là di ogni possibile utilizzo di componenti ossigenati, investimenti e migliorie nelle raffinerie.

In secondo luogo, l'eventuale incentivo economico all'uso di benzina senza piombo potrebbe far aumentare la richiesta di tale prodotto in modo abnorme prima che l'industria petrolifera italiana sia in grado di produrla in grandissima quantità e prima che l'industria automobilistica abbia avviato la produzione di autoveicoli adatti all'uso di questa benzina.

Si informa altresì che il limite del cinque per cento di benzinolo posto dalla Comunità rappresenta già un notevole miglioramento in Europa in quanto impedisce l'utilizzo nelle benzine di particolari componenti ad alto contenuto di benzinolo, imitando così situazioni anomale esistenti in alcuni paesi ad esclusione dell'Italia dove il limite del cinque per cento è stato prontamente accettato sin dall'estate 1985.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PERRONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali sono i motivi per i quali sulla tratta ferroviaria Catania-Val-savoia-Caltagirone-Gela è stata soppressa la manutenzione ordinaria e se risulta al ministro che tale iniziativa ha provocato un notevole stato di agitazione in tutta la città per i gravi, prevedibili disservizi che si produrranno nei confronti degli studenti pendolari, degli operai e di tutti quei viaggiatori che utilizzano treni.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se in presenza delle vivissime preoccupazioni espresse dalle categorie interessate, circa l'incolumità dei viaggiatori, per i gravi progressivi disagi che interesseranno tutto il compartimento di Caltagi-

rone, il ministro intende intervenire dando direttive per l'immediato ripristino della manutenzione ordinaria nella tratta in oggetto. (4-13600)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'ente. Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'ente ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da crescente utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare. In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191 del 1969, fa riscontro un interesse commerciale dell'ente ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di 8.323 chilometri;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per

altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di 5.199 chilometri.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in 1.936,6 chilometri, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di 232,6 chilometri;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di 569,4 chilometri;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di 55,4 chilometri.

In via cautelativa, in attesa delle decisioni che potranno essere prese circa la definitiva estensione della rete ferroviaria d'interesse locale, indicata al precedente punto 2), sulle linee interessate vengono at-

tualmente effettuati i soli interventi strettamente indispensabili a garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la linea Lentini diramazione (ex Valsavoia)-Caltagirone-Gela di 111,8 chilometri è compresa in tale gruppo di linee e che, siccome dalla suddetta decisione non deriva, ovviamente, alcuna negativa conseguenza nei confronti del servizio svolto sulla linea stessa, appaiono del tutto ingiustificate le preoccupazioni al riguardo manifestate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PERRONE, ASTORI E CACCIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se non ritiene opportuno intervenire sull'Alitalia al fine di indurre la compagnia di bandiera, in presenza del diminuito costo del carburante e del calo del dollaro, a ristrutturare le tariffe aeree, tenuto conto della nuova situazione venutasi a determinare;

se, così come, con tempestività, sono state aumentate le tariffe aeree, allorché è aumentato il costo del carburante, non si intenda provvedere, con la stessa tempestività, a disporre perché a beneficiare della favorevole circostanza siano anche gli utenti del servizio aereo, consentendo, fra l'altro, per le isole, una ripresa del settore del turismo. (4-14129)

RISPOSTA. — La flessione del prezzo del carburante — derivante dall'effetto combinato del decremento del costo del greggio e del miglioramento del cambio lira/dollaro — non ha, al momento, avuto una diretta influenza sul costo dei servizi aerei, considerato che i contratti in corso con le società petrolifere sono stati stipulati prima dei recenti eventi economici. Alle relative scadenze, con i rinnovi contrattuali, sarà possibile quantificare il minor costo in termini rigorosi e puntuali.

Il favorevole andamento del costo del carburante e delle altre voci di costo che vengono pagate in dollari ha avuto tuttavia

un'influenza indiretta sui livelli tariffari dei servizi aerei interni: le società Alitalia ed ATI, che nel dicembre 1985 avevano presentato istanza di incremento delle tariffe per l'anno 1986, hanno infatti receduto da tale richiesta in quanto i suddetti fenomeni economici, verificatisi nel corso dell'istruttoria, hanno modificato il quadro di riferimento assunto per la formulazione delle previsioni dei costi di gestione per l'esercizio 1986.

Si fa per altro presente che per le tariffe relative all'anno 1986 si sarebbe in effetti dovuto tener conto del fatto che l'aumento concesso per il 1985 è stato limitato all'1,96 per cento su base d'anno (essendo stato concesso l'aumento del dieci per cento solo a decorrere dal 21 ottobre 1985), a fronte di un incremento medio dei costi, rilevato dal CIP, del 7,7 per cento.

Le società Alitalia ed ATI, rinunciando ad incrementare le tariffe per il 1986, hanno mantenuto alcune proposte agevolative, entrate in vigore il 30 marzo 1986.

Si tratta in particolare dell'applicazione a tutti i collegamenti interni operati via Roma della tariffa ortodromica punto a punto (con una riduzione effettiva di circa il 30 per cento) e dell'introduzione di due iniziative promozionali.

La prima prevede l'offerta di nuove tariffe promozionali, consistenti nel piano famiglia (che prevede sconti del 50 per cento per coniugi e figli che viaggiano congiuntamente), nella revisione delle tariffe IT (inclusive tour) gruppo (in precedenza ridotte del 30 per cento e limitate ai soli mesi estivi, ora ridotte del 40 per cento ed estese a tutto l'anno) e delle tariffe week-end (prima limitate al fine settimana, ora estese fino ad un massimo di permanenza di quattro settimane).

La seconda iniziativa riguarda l'introduzione del servizio di bordo (comprensivo di assegnazione posti, offerta di bevande, giornali, riviste e vendita di articoli esclusivi) senza alcun onere aggiuntivo per l'utenza.

Tenuto conto che la realizzazione di tali programmi promozionali comporta un abbattimento dei proventi di circa il due per cento ed anche in considerazione della so-

stanziale decurtazione relativa al 1985, si ritiene rinviabile all'eventuale consolidarsi dei fenomeni economici contingenti l'opportunità di rivedere gli attuali livelli tariffari. Dei benefici dell'attuale favorevole andamento congiunturale sarà in ogni caso tenuto conto, con dati consuntivi certi, in occasione della prossima revisione tariffaria.

Per quanto concerne infine la ripresa del settore del turismo per le isole, si fa presente che le nuove tariffe promozionali sono state introdotte proprio per stimolare il traffico turistico interno.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PIRO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

quali siano le strutture sanitarie pubbliche che eseguono il controllo epidemiologico della malattia tubercolare dopo l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria;

secondo quali schemi organizzativi esse procedano ed in particolare:

1) in occasione del riconoscimento di un nuovo caso di tubercolosi per identificare le fonti di infezione ed i possibili contagiati nelle famiglie e nelle comunità frequentate dal malato;

2) per il controllo dei gruppi esposti a rischio e dei soggetti appartenenti a particolari categorie (personale che opera nelle collettività infantili e scolastiche; alimentaristi; albergatori e ristoratori; militari e personale sanitario; adolescenti lavoratori o esposti a rischi particolari; richiedenti certificazione di sana e robusta costituzione o licenze varie (tossicodipendenti e reclusi, ecc.);

se questi schemi organizzativi siano omogeneamente applicati sul territorio nazionale ed i risultati dell'attività svolta convergano ad una struttura centralizzata per la valutazione statistico-epidemiologica con i conseguenti adattamenti procedurali;

se risulti che le associazioni medico-specialistiche segnalano negli ultimi anni un arresto del decremento dell'incidenza della tubercolosi ed un accenno di ripresa della malattia, in concomitanza ad una marcata riduzione della sintomatologia comune di allarme e della positività del test tubercolinico;

se risulti che la progressiva e comunque disomogenea eliminazione sul territorio nazionale dell'organizzazione di controllo clinico-epidemiologico della TBC costituita dal complesso dei consorzi e dispensari provinciali antitubercolari abbia causato un allentamento o una disorganizzazione della vigilanza anti TBC ed una sottovalutazione del problema.

(4-03827)

RISPOSTA. — *Il controllo epidemiologico della malattia tubercolare è di competenza delle regioni ai sensi dell'articolo 7, punto a della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che ha delegato alle stesse l'esercizio delle funzioni amministrative concernenti la profilassi delle malattie infettive e diffuse.*

I presidi antitubercolari sono stati inseriti, con tempi e con modalità differenti a seconda delle regioni, nelle strutture del servizio sanitario nazionale, con le inevitabili difficoltà organizzative proprie di una fase di transizione.

A quanto risulta a questo Ministero, nulla è innovato nelle procedure seguite in occasione del riconoscimento di nuovi casi di tubercolosi per la identificazione delle fonti di infezione e dei possibili contagi nelle famiglie e nelle comunità frequentate dai malati, nonché nel controllo dei gruppi a rischio.

Da parte di questa Amministrazione è stata avviata una inchiesta allo scopo di acquisire informazioni sulla situazione epidemiologica attuale della tubercolosi, in tutto il territorio nazionale, attraverso la raccolta di una serie di dati, che vengono successivamente elaborati con metodologia unitaria.

L'indagine si è rivolta:

- alle strutture attualmente operanti;*
- alle attività svolte dalle singole strutture;*
- alla situazione epidemiologica.*

Per quanto riguarda il ritorno del fenomeno endemico tubercolare, si fa presente che esistono i presupposti immunologici (persistenza di indici tubercolinici più elevati almeno in alcune regioni, rispetto alle medie di controllo enunciate dall'Organizzazione mondiale della sanità) nonché i presupposti socio-culturali (migrazione di cittadini provenienti dal terzo mondo dove la tbc è endemica) per un mantenimento dei nuovi casi intorno ai 20-25 mila all'anno. Non si è mancato di sensibilizzare le autorità regionali al problema.

In merito, poi, alla denunciata riduzione della positività del test tubercolino, si ha motivo di ritenere che una certa percentuale di reazioni negative alla tubercolina in giovani reclute, in studenti di medicina e in operatori ospedalieri possano essere attribuite alla scarsa sensibilità della tubercolina, specie se somministrata con il tine test.

A questo proposito si sta operando per incentivare i collegamenti fra le industrie farmaceutiche italiane produttrici di tubercolina e le istituzioni inglesi che stanno sperimentando un nuovo tipo di antigene (derivato dal trattamento di ceppi paratubercolari con ultrasuoni).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:*

quali siano le valutazioni del Ministro sulla prima indagine epidemiologica relativa alla mortalità per cancro in Romagna, che è stata svolta dall'Istituto oncologico romagnolo, una cooperativa che ha impiegato quattro anni di lavoro e di studio di molti volontari. Considerando

che le cause del livello altissimo delle morti per tumore, soprattutto per i tumori all'apparato gastrico, sono state individuate non solo nell'inquinamento atmosferico e nelle abitudini alimentari, ma anche nell'uso massiccio di pesticidi in agricoltura, come risulta dalle analisi del sangue;

quali iniziative coordinate si intendano assumere. (4-06185)

RISPOSTA. — *L'ipotesi avanzata nell'indagine condotta dall'istituto oncologico romagnolo, appare plausibile, sia in generale sia nella specificità locale. È noto, infatti, che le province di Forlì e Ravenna presentano i più alti tassi di mortalità nazionale per cancro dello stomaco ed anche un notevole consumo di fitofarmaci.*

Per altro, non è possibile esprimere alcun giudizio informato sugli specifici punti menzionati dall'interrogazione, dal momento che i risultati degli studi cui fa riferimento non risultano a tutt'oggi apparire su nessuna rivista scientifica, nazionale o internazionale. È, dunque, impossibile esprimere un giudizio sia sull'adeguatezza del disegno dello studio sia sull'appropriatezza delle tecniche scientifiche del nesso di casualità dichiarato.

Ciò non significa ovviamente che l'uso indiscriminato di fitofarmaci non sia un problema rilevante e degno di intervento. Presso l'Istituto superiore di sanità è stata, intanto, attivata una linea di ricerca sugli effetti dell'esposizione a pesticidi e sull'individuazione degli strumenti di intervento più efficaci per migliorarne l'appropriatezza, quantitativa e qualitativa, di impiego.

Nello stesso senso operano le iniziative di alcune regioni, fra cui la stessa regione Emilia-Romagna, che ha formulato un progetto-obiettivo di intervento specifico in questo settore. Tuttavia, la tecnica moderna tende a produrre antiparassitari di impiego più tranquillo e sicuro per la salute umana ed a privilegiare più razionali sistemi di lotta integrata e guidata, che sfruttano l'epidemiologia e la biologia dei patogeni per colpirli solo quando è necessario e nel momento in cui sono più sensibili.

Si aggiunge che, se i fitofarmaci vengono impiegati correttamente e con senso di responsabilità, seguendo le prescrizioni e le indicazioni riportate in etichetta, si possono conciliare le esigenze fitoterapeutiche delle colture agrarie con quelle igienico-tossicologiche degli utilizzatori dei presidi sanitari e dei consumatori delle derrate agricole.

Intese specifiche con il Ministero dell'agricoltura vengono indirizzate per sensibilizzare i competenti organi regionali e intensificare i controlli sul corretto impiego dei fitofarmaci, al fine di ridurre al minimo i rischi di contaminazione per l'ambiente e per la salute umana.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PIRO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

qual è lo stato attuale dell'epidemia di afta epizootica in Italia;

quando è cominciata;

se se ne conosce l'origine;

come mai si è verificata nonostante la profilassi pagata dallo Stato;

perché il vaccino non ha tenuto, quando dovevano iniziare le vaccinazioni e quando sono effettivamente iniziate;

quali iniziative intenda intraprendere presso la Commissione di Bruxelles al fine di far rivedere la decisione presa nel corso del Comitato veterinario permanente del 15 e 16 gennaio;

se sia vero che sono circolate notizie attorno a limitazioni del divieto all'esportazione, limitazioni tecnicamente infondate e che hanno suscitato allarme, specie in Emilia-Romagna, in ordine a interferenze di varia natura sulle decisioni che il Comitato veterinario permanente dovrà assumere il 28 gennaio p.v. (4-07421)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 28 marzo 1984 (Gazzetta ufficiale del 2 aprile 1984, n. 92) gli istituti zooprofilattici speri-*

mentali di Brescia, Padova e Perugia sono stati incaricati di produrre vaccino trivalente antiaftoso A-O-C per i bovini, pari, complessivamente, a 9.505.000 dosi.

La quantità prevista nel decreto sopra richiamato corrispondeva a quella risultante dalle esigenze delle operazioni vaccinali antiaftose effettuate negli ultimi dieci anni, nei quali si è sempre soddisfatto il relativo fabbisogno.

Tuttavia, nel periodo autunno-inverno 1984-1985 si è verificata una epidemia di afta epizootica (con origine in Emilia-Romagna, poi estesa ad altre regioni), con passaggio dell'infezione anche nella specie suina, che ha reso necessario un massiccio impiego di vaccino per il trattamento accerchiante di emergenza intorno ai focolai e per la protezione immunitaria dei suini esposti al pericolo di contagio. L'epidemia ha quindi comportato una maggior richiesta di vaccino, sia per i bovini sia per i suini.

In tali circostanze si sono evidenziate talune carenze relative alle possibilità di produzione di vaccino bivalente in tempi brevi.

In conseguenza, superata questa fase di emergenza, si è ritenuto di dover riorganizzare, alla luce dell'esperienza fatta, le future campagne vaccinali antiaftose in un modo diverso sul piano operativo, attraverso un apposito gruppo di lavoro costituito presso il Ministero della sanità, presieduto dal sottosegretario Paola Cavigliasso.

In tale sede viene dato conto anche delle cause che hanno determinato l'epidemia, tra le quali di maggior peso sembra essere stato l'intempestivo inizio della campagna di vaccinazione a fattori operativi negativi delle regioni e delle unità sanitarie locali.

A ciò vanno aggiunti pure: il non avvenuto censimento degli allevatori, che ha reso difficoltoso il piano di vaccinazione d'emergenza; le strutture dei moderni allevamenti, che rendono problematica la rilevazione numerica degli animali; i sistemi automatici di vaccinazione, che possono rendere inefficaci le vaccinazioni stesse; il trasferimento alle regioni delle competenze

in materia di istituti zooprofilattici sperimentali e la ristrutturazione regionalizzata degli stessi istituti, a norma della legge 23 dicembre 1975, n. 745.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PIRO E SEPPIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che la legge 20 maggio 1985, n. 207, riguardante la « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » ha anche introdotto alcune norme modificative delle procedure dei concorsi di assunzione attribuiti alla competenza delle U.S.L., nonché una nuova disciplina degli incarichi di cui è stata prevista una durata tassativamente limitata ad otto mesi, trascorsi i quali il posto è ricopribile solo con concorso pubblico o trasferimento;

considerata la funzione positiva della legge volta anche ad impedire nuove situazioni di precariato;

considerato inoltre che le nuove disposizioni in materia concorsuale, pur contenendo significative e positive modifiche della precedente normativa, non introducono decisivi miglioramenti per quanto concerne i tempi di espletamento delle procedure, le quali subiscono rallentamenti soprattutto a causa delle modalità fissate per la composizione delle commissioni esaminatrici;

considerato che per tale aspetto della composizione delle commissioni, non è concretamente possibile che il Ministero della sanità effettui la tempestiva designazione del proprio rappresentante per tutti i concorsi banditi dalle U.S.L. nell'intero territorio nazionale, e, comunque, non risulta agli interroganti che dette designazioni vengano eseguite nei 30 giorni prescritti dalla legge;

visto che il prossimo 11 febbraio 1986 scadono gli incarichi del personale in servizio al 12 giugno 1985, data di

emanazione della legge 207, e non immesso in ruolo per mancanza della anzianità prevista da detta legge e che, in tempi altrettanto ravvicinati, verranno a scadenza gli incarichi via via conferiti per sopperire ad imprescindibili esigenze di servizio, senza che i relativi concorsi, già indetti e in via di espletamento, possano essere conclusi —:

se il Ministro intenda adottare le opportune iniziative per non ritardare ulteriormente l'espletamento dei concorsi e per mantenere in servizio il personale attualmente incaricato fino all'espletamento dei medesimi concorsi, al fine di evitare incresciosi disservizi nella sanità pubblica. (4-13156)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione assicura tempestivamente le designazioni dei propri rappresentanti in seno alle commissioni giudicatrici dei concorsi banditi dalle unità sanitarie locali. Per altro, si esprime l'avviso che, ove il concorso sia già stato bandito, possa procedersi al conferimento degli incarichi provvisori mediante pubblica selezione, secondo indicazioni procedurali che sono state rappresentate agli organi regionali e alle amministrazioni sanitarie locali interessate.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PIRO E SEPPIA. — *Ai Ministri della sanità e della difesa. — Per conoscere i loro intendimenti circa la valutazione dei titoli riguardanti il personale medico, ai fini degli incarichi e dei concorsi; con particolare riguardo a quelli acquisiti dai medici che hanno svolto attività di « medici militari » (di carriera e di complemento), non ravvisandosi alcuna sostanziale disparità fra l'impegno e la professionalità del medico civile rispetto al militare.*

L'equiparazione eliminerebbe, oltretutto, una ingiusta discriminazione ai danni di chi nel periodo in cui ha svolto il servizio militare non ha potuto evidentemente acquisire altri titoli. (4-13175)

RISPOSTA. — *I titoli acquisiti negli ospedali militari sono equiparati, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, ai fini degli esami di idoneità e ai fini dei concorsi di assunzione e dei trasferimenti, ai corrispondenti servizi e titoli acquisiti presso le unità sanitarie locali, da valutarsi in base ai criteri di equiparazione di cui al decreto ministeriale 27 gennaio 1976.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

POLI BORTONE, RALLO E RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere, in merito a ciascun dirigente della sede centrale del CNR, quali incarichi abbia avuto nel periodo 1980-1984 in veste di presidente e componente di commissioni concorsuali e per l'espletamento di gare patrimoniali.* (4-09217)

RISPOSTA. — *Il personale dirigente della sede centrale del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) è stato designato nel periodo 1980-1984, presidente o componente di commissioni concorsuali secondo il prospetto seguente, dov'è indicata succintamente la natura del concorso, il numero del bando, la carica rivestita dal dirigente nella commissione.*

Dottor Alvaro Donadio — *Concorso interno a 55 posti di archivista dattilografo bando n. 310.1.11 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469103 (presidente);*

concorso per assistente amministrativo regione Sicilia bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente);

concorso per titoli per 11 classi di stipendio anticipate per collaboratore amministrativo bando n. 351.4.5 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 28 luglio 1983, n. 675853 (presidente).

- Dottoressa Loretta Santucci** — *Concorso interno a 55 posti di archivista dattilografo bando n. 310.1.11 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469103 (presidente);*
concorso interno a 57 posti di assistente amministrativo bando n. 310.1.12 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 25 giugno 1981, n. 543059 (componente);
concorso pubblico per assistente amministrativo regione Abruzzo bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).
- Dottoressa Maria Luisa Colangeli** — *Concorso interno a 57 posti di assistente amministrativo bando n. 310.1.12 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 19 maggio 1980, n. 479696 (componente);*
concorso interno a 55 posti di archivistica dattilografo bando n. 310.1.11 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469103 (componente);
concorso per assistente amministrativo regione Calabria bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente);
concorso per 11 classi di stipendio anticipate per collaboratore amministrativo bando n. 351.4.5 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 28 luglio 1980, n. 675853 (componente).
- Dottoressa Giuliana Agricola** — *Concorso pubblico a due posti di assistente tecnico professionale della biblioteca bando n. 310.1.22 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 22 giugno 1984, n. 734602 (presidente);*
concorso pubblico per assistente amministrativo regione Sardegna bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).
- Dottoressa Lidia Scalzo** — *Concorso interno a sei posti di dirigente bando n. 310.1.15 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 febbraio 1981, n. 524576 (componente);*
concorso a 30 posti di commesso del ruolo amministrativo bando n. 310.1.16 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 23 dicembre 1980, n. 517465 (presidente).
- Dottor Ivo Grimaldi** — *Concorso a 30 posti di commesso del ruolo amministrativo bando n. 310.1.16 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 23 dicembre 1980, n. 517465 (componente);*
concorso a 40 posti di archivista dattilografo bando n. 310.1.17 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 14 febbraio 1983, n. 649065 (componente);
concorso pubblico per assistente amministrativo regione Toscana bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente);
concorso interno a 20 posti di collaboratore amministrativo bando n. 310.1.13 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469105 (componente);
concorso interno a sei posti di dirigente bando n. 310.1.15 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 febbraio 1981, n. 524576 (componente);
concorso a dodici posti di agente tecnico professionale del Consiglio nazionale delle ricerche bando n. 310.1.18 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 5 novembre 1980, n. 511510 (componente);
concorso ad un posto di archivista dattilografo per l'istituto di ricerche sulla pesca marittima Ancona bando n. 307.102.5 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 30 novembre 1983, n. 694445 (componente);

- concorso ad un posto di archivista dattilografo per il Centro ricerche e sperimentazione industria laniera O. Rivetti - Biella bando n. 309.109.7 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 marzo 1983, n. 654959 (componente).*
- Dottor Alessandro Barlaam — *Concorso a 40 posti di archivista dattilografo bando n. 310.1.17 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 14 febbraio 1983, n. 649065 (presidente);*
concorso a venti posti di collaboratore del ruolo amministrativo bando n. 310.1.13 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469105 (componente).
- Dottoressa Simonetta Sella — *Concorso interno a venti posti di collaboratore amministrativo bando n. 310.1.13 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469105 (componente);*
concorso a dieci posti di operatore del Consiglio nazionale delle ricerche bando n. 310.1.23 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 19 novembre 1984, n. 756302 (presidente);
concorso per assistente amministrativo regione Puglia bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).
- Dottoressa Rosanna Tagliacozzo — *Concorso interno a 55 posti di archivista dattilografo bando n. 310.1.11 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469103 (componente);*
concorso pubblico per assistente amministrativo regione Trentino bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente);
concorso per 54 classi di stipendio anticipate per archivista dattilografo bando n. 351.4.7 decreto presidente
- Consiglio nazionale delle ricerche del 28 luglio 1983, n. 675855 (presidente).*
- Dottoressa Amalia Leschiera — *Concorso per assistente amministrativo regione Piemonte bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente);*
concorso per 86 classi di stipendio anticipate per assistente amministrativo bando n. 351.4.6 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 28 luglio 1983, n. 675854 (presidente).
- Dottor Romolo Ghi — *Concorso per assistente amministrativo regione Veneto bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente);*
concorso per undici classi di stipendio anticipate per collaboratore amministrativo bando n. 351.4.5 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 28 luglio 1983, n. 675853 (componente).
- Dottor Lucio Marongiu — *Concorso pubblico per assistente amministrativo regione Emilia-Romagna bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 655596 (presidente);*
concorso per 86 classi di stipendio anticipate per assistente amministrativo bando n. 351.4.6 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 12 novembre 1984, n. 754827 (componente).
- Dottor Luigi Pallavicini — *Concorso interno a 57 assistenti amministrativi bando 310.1.12 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469104 (componente);*
concorso per assistente amministrativo regione Lombardia bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).

Dottoressa Giovannella Linari — *Concorso pubblico per assistente amministrativo regione Liguria bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).*

Dottoressa Giovannella Mazzei — *Concorso pubblico per assistente amministrativo regione Trentino bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (componente).*

Dottoressa Maria Tentori Califano — *Concorso pubblico a dodici agenti tecnici professionali per biblioteca bando n. 310.1.21 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 20 novembre 1983, n. 694417 (presidente).*

Dottor Giorgio Brunetti — *Concorso interno a 55 archivisti dattilografi bando n. 310.1.11 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 17 aprile 1980, n. 469103 (componente).*

Dottoressa Lucia Capocecera — *Concorso pubblico per assistente amministrativo regione Campania bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 2 novembre 1983, n. 687705 (presidente); concorso pubblico per assistente amministrativo regione Toscana bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (componente).*

Dottor Aniello Bosco — *Concorso pubblico per assistente amministrativo regione Lazio bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).*

Dottor Vincenzo Viggiano — *Concorso pubblico per assistente amministrativo regione Basilicata bando n. 310.1.20 decreto presidente Consiglio nazionale delle ricerche del 18 ottobre 1983, n. 685596 (presidente).*

Quanto alla partecipazione, da parte dei dirigenti della sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche, sempre nel periodo 1980-1984, alle commissioni per l'espletamento di gare patrimoniali (pulizia locali, stampa Bollettino ufficiale, manutenzione verde, lavori costruzioni impianti, lavori allestimento grafico, appalto servizio mensa, appalto servizio vigilanza, lavori di restauro, tipografia, appalto fornitura materiale d'ufficio, appalto fornitura gasolio) si fornisce, accanto al nominativo di ciascun dirigente, il numero degli incarichi affidati:

Agricola 7, Bosco 38, Brunetti 16, Capocecera 16, Colangeli 1, Del Re 4, Donadio 1, Linari 42, Mazzei 17, Mondì 61, Pallavicini 42, Scalzo 68, Sella 3, Tagliacozzo 14, Viggiano 3, Zumpani 6, Lozi 4, Ghi 2, Marongiu 1, Allulli 2, Grimaldi 24.

Si fa presente che, dall'esame degli atti, la maggior ricorrenza nelle commissioni di alcuni nominativi rispetto ad altri è stata giustificata, per i primi, dalla titolarità degli uffici interessati dall'oggetto della gara in questione.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere in merito al signor Pasquale Marchitti dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche i seguenti elementi:*

1) come mai egli possa essere contemporaneamente impiegato responsabile dell'istituto di psicologia, impiegato responsabile del progetto finalizzato medicina preventiva (già diretto dal professor Luigi Rossi Bernardi prima della nomina a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche) ed assistente presidenziale del suddetto professor Luigi Rossi Bernardi per l'organizzazione della sede centrale del CNR;

2) come mai il signor Marchitti percepisce il coefficiente di produttività nella misura massima di 1,3 e le centinaia di ore di lavoro straordinario gravando sull'assegnazione dell'istituto di psicologia mentre egli trascorre la quasi totalità dell'orario di servizio a disposizione del presidente del CNR, arrecando con ciò danno agli altri dipendenti dell'istituto di psicologia che subiscono decurtazioni nel coefficiente di produttività (il livello massimo può essere assegnato soltanto al 25 per cento del personale) e del lavoro straordinario;

3) quali incarichi all'interno ed all'esterno dell'ente il professor Rossi Bernardi abbia attribuito al Marchitti con procedimenti formali e se corrisponde a verità che per gli incarichi esterni (ad esempio revisione della fondazione Basso) non vi è stato il preventivo parere del competente comitato nazionale di consulenza; inoltre tale accumulo di incarichi in gruppi, commissioni etc. pone il Marchitti in una situazione di illegittimo privilegio rispetto agli altri colleghi per l'accumulo di incarichi utili ai fini della carriera;

4) se risponde al vero che l'anzidetto impiegato, assunto in carriera esecutiva nel 1970, è transitato nella carriera di concetto nel 1973, pur privo dell'indispensabile requisito del diploma di scuola media superiore nonché dell'anzianità nella qualifica di provenienza in sostituzione, eventualmente, del titolo stesso (per la partecipazione all'indispensabile concorso interno mai bandito), tramite una semplice lettera dell'allora capo ufficio del personale Mondì;

5) se è esatto, inoltre, che il Marchitti, usufruendo di un mero errore matematico della commissione esaminatrice per il concorso interno a venti posti di collaboratore amministrativo, è transitato a questa ultima qualifica ed il TAR del Lazio ha censurato — il 3 novembre 1984 — nel ricorso Cecchini contro il Consiglio nazionale delle ricerche il suddetto inquadramento per numerosi e gravi vizi di legittimità;

6) se, infine, è convalidabile la situazione del Marchitti con l'ordinamento del servizio del CNR che non prevede un posto di collaboratore amministrativo presso l'istituto di psicologia. (4-11763)

RISPOSTA. — Il signor Marchitti — nominato assistente del presidente per gli aspetti tecnico-amministrativi ed organizzativi della sede CNR con decreto dell'11 gennaio 1985; inserito in alcuni gruppi di lavoro per lo studio e la risoluzione di problematiche amministrative e organizzative; membro in due commissioni incaricate del parere di idoneità per l'iscrizione all'albo fornitori del CNR e in una per il collaudo delle forniture di cancelleria destinate ai servizi generali dell'ente e designato dal presidente del CNR quale membro del collegio dei revisori dei conti per le fondazioni Lisli e Lelio Basso — continua a svolgere le proprie mansioni ordinarie presso l'istituto di psicologia.

I predetti incarichi, e in particolare quello di assistente del presidente, non hanno determinato cambiamenti nella collocazione del signor Marchitti, in quanto la presidenza del CNR non è costituita in autonoma unità organica con proprio personale, anche se la maggiorazione dello straordinario fino alle previste 250 ore annue, nonché la incentivazione concessa al dipendente in questione sono state fatte gravare su un fondo ad hoc costituito per le esigenze della presidenza stessa.

Circa il transito del suddetto impiegato nella carriera di concetto, il CNR afferma che il signor Marchitti, in data 26 giugno 1971, ha conseguito il diploma di congenitore meccanico e in seguito a ciò è stato collocato nella carriera di concetto, prima a contratto dal 1° gennaio 1973 e, poi, in ruolo dal 7 novembre 1974, in soprannumero ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 775 del 1970.

Quanto infine, al passaggio alla qualifica superiore di collaboratore amministrativo, avvenuto in base ad un concorso interno per titoli ed esami e al relativo ricorso al tribunale amministrativo regionale del dipendente Fabrizio Cecchini, l'ente comunica che il signor Marchitti ha prodotto

appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza a lui sfavorevole del tribunale amministrativo regionale del Lazio n. 538 del 1984 e contestualmente ha presentato istanza incidentale di sospensione, che il Consiglio di Stato medesimo ha accolto con ordinanza del 12 febbraio 1985.

Il CNR giustifica, infine, la permanenza del signor Marchitti presso l'istituto di psicologia quale collaboratore amministrativo — istituto nel cui contingente organico non è prevista tale qualifica — con la non rispondenza fra gli attuali organici di alcune unità funzionali e i cambiamenti avvenuti a seguito di passaggi di qualifica o di distacco di dipendenti.

L'ente assicura, che si sta provvedendo ad un'opera di ricognizione e risistemazione degli organici delle unità funzionali interessate.

A riguardo questo ufficio ha già impartito precise direttive affinché tale revisione avvenga secondo criteri di esclusiva funzionalità delle unità organiche e non in funzione delle esigenze del personale.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

l'articolo 2, lettera g), della legge 5 gennaio 1957, n. 33, stabilisce che la persona designata dal Consiglio nazionale delle ricerche quale rappresentante nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sia particolarmente esperta nelle materie economiche e sociali;

dal CNR è stato confermato quale rappresentante presso il CNEL il professor Quagliariello, nonostante la palese incompetenza nelle discipline previste dalla legge, consentendogli così di percepire il rimborso delle spese (nel 1977 lire 180 mila mensili) ed eventuali diarie di presenza e trattamento di missione —:

a) quale sia stata la partecipazione del professor Quagliariello alle riunioni dell'assemblea e della commissione per i trasporti ed i servizi; b) quanto egli abbia percepito dal 1976 al 1984; c) se non si voglia rappresentare al presidente del CNR l'urgente necessità di designare altra persona con i requisiti richiesti dalla legge e che certamente non sono posseduti da un biologo. (4-12663)

RISPOSTA. — Il professor Quagliariello è stato nominato consigliere del CNEL, quale esperto designato dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1976, per il quinquennio 1976-1981.

L'attività del consiglio, però, ha avuto concretamente inizio il 26 gennaio 1977.

La conferma da parte del CNR del professor Quagliariello quale suo rappresentante presso il CNEL, avvenuta con delibera del consiglio di presidenza in data 31 ottobre 1984 e successivo provvedimento di attuazione dell'8 novembre 1984, n. 8840, è stata motivata dalla validità del lavoro svolto nel precedente mandato e dalla esperienza acquisita durante i due quadrienni di presidenza del CNR medesimo.

La partecipazione del consigliere Quagliariello all'attività del CNEL si è concretizzata nella presenza:

per il 1977: a 7 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 14 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 20 mila lire lorde e 120 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1978: a 11 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 5 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 30 mila lire lorde e 180 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1979: a 36 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 17 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 30 mila lire lorde e 180 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1980: a 53 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 16 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 40 mila lire lorde e 250 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1981: a 91 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 26 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 40 mila lire lorde e 300 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1982: a 47 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 21 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 40 mila lire lorde e 350 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1983: a 31 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 9 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 40 mila lire lorde e 350 mila lire per indennità forfettaria mensile;

per il 1984: a 10 sedute della commissione trasporti, comunicazioni, energia e servizi ed a 7 sedute dell'assemblea, percependo per ogni seduta un gettone di presenza di 40 mila lire lorde e 430 mila lire per indennità forfettaria mensile. Nel corso dell'anno ha, altresì, avuto un rimborso di 320 mila lire lorde per n. 8 indennità di soggiorno fuori sede, dopo la conclusione del suo incarico al CNR.

Le somme percepite dal consigliere Quagliariello sono tutte al lordo delle ritenute di legge e quindi sottoposte a tassazione generale.

Per quanto riguarda il punto c) della interrogazione, si fa presente che l'attuale regime di prorogatio, che coinvolge l'intero consiglio (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1958 s.n. pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 16 giugno 1958 n. 142, concernente il regolamento del CNEL secondo cui il consiglio alla scadenza del termine di sua durata

resta in funzione sino alla nomina del nuovo consiglio), non consente di procedere a nuove designazioni.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione di tensione che si sta innescando all'ITIS « Torricelli » di Milano, determinata dall'atteggiamento arrogante-intimidatorio-provocatorio del preside dell'istituto medesimo, professore Prestipino;

se è a conoscenza delle ripetute minacce rivolte a studenti rei « della grande colpa » di appartenere al grande movimento degli studenti;

se è altresì a conoscenza che questo atteggiamento deprecabile del preside Prestipino è una pratica consolidata da anni, ad esso quindi non può essere data l'attenuante della sporadicità ed estemporaneità per tali comportamenti autoritari e fortemente lesivi di qualsiasi pratica democratica. (4-12465)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Milano, al fine di acquisire dettagliati elementi, ha disposto una ispezione presso l'istituto tecnico industriale Torricelli, oggetto dell'interrogazione medesima.

Dalla relazione resa, non sono emersi fatti tali da far ritenere che il preside dell'istituto, professor C.A. Prestipino, si sia reso responsabile di minacce occasionali o ripetute nei confronti degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

in risposta ad un'interrogazione presentata il 22 novembre 1985 sul quadru-

plicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, il Ministro dei trasporti forniva risposte differenti dalle informazioni fornite dagli enti locali interessati;

nella medesima risposta ricordava lo avvio della procedura surrogatoria, che in assenza di decisioni della regione Lombardia, è prevista dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

sulla questione del quadruplicamento in sede si sono espressi gli amministratori dei comuni interessati, le organizzazioni sindacali e contadine, associazioni ecologiche e la grande maggioranza della popolazione di Melzo, nel referendum consultivo del 30 novembre 1985;

l'adozione di queste procedure costituirebbe un grave attacco alla potestà delle autonomie locali e regionali competenti a decidere in materia e alla volontà degli abitanti della zona —

se questi motivi non siano sufficienti a non adottare o rinviare l'adozione del procedimento ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sul quadruplicamento impegnando tuttavia le parti in causa ad una rapida soluzione del problema. (4-13523)

RISPOSTA. — *I rapporti fra le ferrovie dello Stato e la regione Lombardia per l'individuazione del tracciato per il quadruplicamento della linea ferroviaria da Milano a Treviglio hanno avuto inizio nel 1974.*

Senza voler ripercorrere la lunga fase degli studi, degli approfondimenti e dei contatti con i diversi enti ed autorità interessati e per restare agli adempimenti più recenti, si evidenziano alcuni avvenimenti significativi:

il 27 settembre 1983 la giunta regionale ha emanato la delibera n. 31539, con la quale è stato individuato il tracciato a sud degli abitati di Vignate e di Melzo (Milano) ed in affidamento alla linea esistente oltre il ponte sull'Adda a Treviglio;

il 10 luglio 1984 la giunta regionale ha emanato la delibera n. 40907 che, as-

solte le procedure della legge regionale n. 74 del 1982, accoglieva il progetto di fattibilità presentato dalle Ferrovie dello Stato e poneva in salvaguardia il tracciato in parola per diciotto mesi, in applicazione della citata legge regionale;

il 18 dicembre 1984 si è tenuta la riunione conclusiva della commissione tecnica, costituita dalla regione, dagli enti locali e dalle ferrovie per la messa a punto del progetto definitivo;

il 5 gennaio 1985 è stato presentato, da parte delle Ferrovie dello Stato alla regione, il progetto definitivo ai fini dell'intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sempre in base alle procedure previste dalla legge regionale n. 74 del 1982;

il 12 marzo 1985, con delibera n. 49348, è stato adottato il progetto definitivo di cui sopra da parte della giunta regionale;

l'8 maggio 1985 è stato espresso parere non favorevole sul progetto definitivo da parte della settima commissione del consiglio regionale;

il 9 luglio 1985 è stata inviata una lettera al presidente della giunta regionale per rendere noto l'intendimento di dar corso alla procedura di cui al quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

il 12 settembre 1985, infine, è stato dato avvio alla citata procedura surrogatoria straordinaria di cui al richiamato quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per conseguire l'autorizzazione alla realizzazione dell'opera ferroviaria secondo il progetto presentato alla regione il 5 gennaio 1985.

L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, al di là della considerazione che l'avvio della ripetuta procedura è stato dato con ampio margine rispetto ai 90 giorni previsti, e ciò anche per consentire alla regione di assumere le iniziative più opportune per superare le difficoltà di intesa con

gli enti locali, sussistono e restano pienamente valide le ragioni di indispensabilità ed urgenza della nuova coppia di binari.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

dal 1968 è in vigore una legge statale per il collocamento obbligatorio (legge 482);

esiste una struttura regionale per la massima occupazione preposta alla formazione delle graduatorie provinciali;

nella regione Calabria, da anni, enti pubblici assumono centinaia di soggetti iscritti nelle suddette graduatorie, come la deliberazione commissariale n. 1423 dell'unità sanitaria locale n. 31 di Reggio Calabria del 9 novembre 1984 con la quale sono stati assunti 35 soggetti su 70 previsti nella pianta organica della suddetta unità sanitaria locale;

le suddette graduatorie non vengono rispettate poiché gli enti richiedono solo l'iscrizione nella graduatoria; evidenziato che l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana afferma la parità sociale dei cittadini —

quali provvedimenti intende prendere per far cessare questa situazione che crea forti discriminazioni tra migliaia di soggetti aventi gli stessi diritti;

se non intenda necessario promuovere una indagine sul funzionamento dell'ufficio regionale per la massima occupazione. (4-13530)

RISPOSTA. — *In base alla legislazione vigente, le amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere direttamente senza concorso lavoratori appartenenti alle categorie protette, per una percentuale complessiva rapportata ai posti in organico o al contingente numerico.*

Pertanto i datori di lavoro pubblici non sono tenuti a rispettare le graduatorie del

collocamento obbligatorio e possono scegliere ed assumere i lavoratori protetti senza che sia necessario alcun atto di avviamento da parte dell'ufficio provinciale del lavoro, al quale si devono rivolgere soltanto per accertare che gli stessi risultino iscritti negli appositi elenchi, previsti dall'articolo 19 della legge n. 482 del 1968.

Si fa presente, infine, che gli uffici periferici del Ministero, di conseguenza, non hanno la possibilità di intervenire sugli avviamenti effettuati presso gli enti pubblici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il sindaco di Nusco, Giuseppe De Mita ha reso dichiarazioni al quotidiano *Il Manifesto* il 13 febbraio 1986 e all'emittente privata Telenostra, in merito ad assunzioni alla Diatalat eseguite direttamente nella sezione DC di Nusco, dalle quali risulterebbe evidente che tali assunzioni non hanno rispettato nessun criterio democratico, oltre a stravolgere qualsiasi procedura legale di avviamento al lavoro —

se non ritengano opportuno accertare le modalità attraverso cui la Diatalat, azienda che ha beneficiato del contributo previsto dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, ha provveduto all'assunzione del personale e predisporre controlli più adeguati su finanziamenti di questo tipo che sovente hanno consentito manovre clientelari e mafiose. (4-14185)

RISPOSTA. — *Dalle indagini esperite dall'ispettorato provinciale del lavoro di Avellino, è emerso che la ditta DIETALAT società a responsabilità limitata sta costruendo nella zona industriale del comune di Nusco (Avellino) uno stabilimento per la produzione di alimenti dolciari e non ha effettuato ancora alcuna assunzione.*

La società, infatti, sta curando lo svolgimento di un corso di formazione professionale, approvato dalla regione Campania e finalizzato all'addestramento teorico pratico di personale da inserire nell'organizzazione produttiva dell'azienda, al quale stanno partecipando ventisei borsisti, reclutati mediante un'inserzione pubblicitaria fatta pubblicare sul quotidiano Il Mattino e selezionati mediante una prova di accertamento attitudinale.

Si fa, inoltre, presente che, in occasione dell'apertura dei corsi, avvenuta nel mese di novembre 1985, l'azienda ha comunicato alla sezione circoscrizionale di collocamento di Grottaminarda (Avellino) i nomi dei partecipanti, tutti iscritti nelle liste di collocamento della predetta circoscrizione, precisando che la partecipazione al corso non era da considerare attività lavorativa e che, pertanto, non determinava modifiche nella posizione dei borsisti nelle liste di collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POTÌ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

già in sede di esame preliminare del piano per la soppressione delle linee ferroviarie a scarso traffico e degli impianti passivi (articolo 8 legge 22 dicembre 1984, n. 887), predisposto dal Ministero dei trasporti ed esaminato dalla X Commissione trasporti nella seduta del 27 novembre 1985, risultavano inserite fra gli 8.000 chilometri di linee a scarso traffico le tratte Lecce-Brindisi e Brindisi-Taranto, ma individuate fra quelle di interesse generale o aventi funzione integrativa;

nonostante le osservazioni effettuate dall'interrogante in quella circostanza, si affacciano nuovi timori di una declassificazione di tali tratte con ampie denunce di stampa e prese di posizione di enti locali, sindacati ed altri organismi —:

quali sono le attuali reali previsioni dell'ente delle ferrovie dello Stato per tali linee, e se risultano in contrasto con quelle del Ministero dei trasporti;

quali sono i motivi di un così prolungato ritardo nell'effettivo completamento del raddoppio Lecce-Brindisi-Bari previsto dalla legge n. 17 del 1981;

quali iniziative infine s'intendono intraprendere per modificare eventuali inadeguate proposte dell'ente delle ferrovie dello Stato ed accelerare i predetti lavori per il raddoppio dell'intera linea Bari-Brindisi-Lecce, i cui ritardi sono anche concausa di declassamento e degrado delle reti ferroviarie. (4-14201)

RISPOSTA. — *Le linee ferroviarie Lecce-Brindisi e Brindisi-Taranto sono inserite nella rete integrativa ossia in quel comparto funzionale in cui sono presenti le linee di interesse generale e di rilevanza nazionale, fondamentali per la politica generale dei trasporti.*

Tra l'Ente ferrovie dello Stato ed il Ministero dei trasporti non sussiste disaccordo al riguardo e si assicura che non è prevista alcuna declassificazione delle suddette linee.

Per quanto attiene allo stato dei lavori per il raddoppio della linea Bari-Lecce, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente quanto segue.

I lavori in questione richiedono in massima parte l'acquisizione del visto di conformità alle prescrizioni ed alle norme dei piani urbanistici, prescritto dall'articolo 10 della legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Il relativo iter procedurale ha richiesto tempi andati oltre ogni ragionevole previsione per l'indecisione degli enti locali in merito alla sistemazione di numerosi attraversamenti della sede ferroviaria.

In particolare, in più occasioni, si è reso necessario rielaborare progetti già concordati con gli amministratori locali, per ripensamento degli stessi in merito all'assetto viario da dare alle zone interessate dagli attraversamenti.

Pertanto è stato possibile pervenire alle delibere regionali di assenso al progetto de-

finitivo solo in data 16 settembre 1985, con un ritardo di 475 giorni rispetto ai tempi programmati.

La progettazione esecutiva, subito iniziata, ha consentito di attivare, nel dicembre 1985, un atto integrativo dell'importo di 17 miliardi per una prima fase di lavori.

Sono ora in corso gli accertamenti antimafia, previsti dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936, per l'inizio dei relativi lavori.

Si sta intanto completando la progettazione esecutiva relativa all'intera tratta.

Se non interverranno imprevisti, allo stato non ipotizzabili, l'Ente delle ferrovie dello Stato prevede che i lavori di raddoppio saranno completati entro il primo semestre del 1988.

Per le opere che non richiedevano pareri di altri enti, nel dicembre 1984, fu dato inizio all'esecuzione di un primo gruppo di lavori, consistenti nell'installazione di un cavo telefonico della lunghezza di 40 chilometri tra le stazioni di Tutturano e Lecce e la demolizione e ricostruzione di un ponte pericolante al chilometro 764 + 901 della linea.

I lavori relativi all'installazione del cavo sono già stati ultimati mentre quelli attinenti alla demolizione e ricostruzione del ponte sono in avanzata fase di esecuzione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che

la velocità dei treni sulla linea Lamezia-Catanzaro è ridotta a trenta chilometri-ora (treno 8973 proveniente da Roma parte da Lamezia alle ore 4,13 ed arriva a Catanzaro Lido alle ore 5,43 ben 90 minuti per soli 47 chilometri);

nella fase successiva alla riforma, per risparmiare, moltissimi impianti vengono disabilitati provocando ulteriori maggiori notevoli ritardi;

ricordato che sono tanti i treni, in particolare quelli diretti a Roma e provenienti da Roma, che ogni sera nella tratta Crotone-Lamezia e viceversa viag-

giano privi di riscaldamento provocando disagi notevolissimi e che la stessa pulizia lascia a desiderare —:

quali iniziative ritiene di dover assumere il Governo per eliminare i lamentati inconvenienti che tanti disagi procurano ai viaggiatori specie a quelli che, versando in condizioni disagiate, non hanno la possibilità di utilizzare l'aereo o per i tratti terminali l'automobile. (4-13595)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la velocità commerciale dei convogli circolanti sul tratto Lamezia Terme centrale-Catanzaro-Catanzaro lido dipende innanzitutto dal tracciato sfavorevole della linea, con forti pendenze e curve strette che non consentono velocità superiori ai 70-80 chilometri orari.

Inoltre, trattandosi di comunicazioni prevalentemente a carattere locale, si rende necessaria l'effettuazione di tutte le fermate intermedie e questo incide in misura determinante sulla velocità commerciale delle relazioni in questione.

Tuttavia, con la realizzazione degli interventi previsti dal piano integrativo (elettrificazione del tratto citato, nuovo tracciato tra Catanzaro lido e Caraffa Sarrottino, già andato in appalto), si otterranno, a lavori ultimati, sensibili miglioramenti.

Per quanto concerne la disabilitazione di talune stazioni, adottata per ottimizzare l'utilizzazione del personale, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto presente che tali provvedimenti hanno interessato stazioni dove non sono previsti incroci, per cui non comportano perturbazioni alla circolazione.

Per quanto attiene, infine, ai lamentati disservizi per il servizio di riscaldamento, si fa presente che essi sono dovuti ad inconvenienti tecnici delle relative apparecchiature; è prevista, tuttavia, la sostituzione degli attuali mezzi di trazione diesel, di costruzione non recente, con nuove locomotive in via di consegna al compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria ed atte a garantire un idoneo tipo di riscaldamento sia come qualità sia come affidabilità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerata la istanza avanzata dai signori Miano Vita Maria, Saccà Rosa, Santangelo Giuseppe, tendente ad ottenere l'inquadramento nei ruoli dello Stato, come personale non docente, in applicazione dell'articolo 49/C della legge n. 270;

considerato che il Ministero della pubblica istruzione ha richiesto in merito il parere del Consiglio di Stato (prot. 1746 del 28 agosto 1984) e che il Consiglio di Stato si è pronunciato rispondendo positivamente al quesito posto in data 31 ottobre 1984 (prot. 1484/84) —

se non ritiene di dare corso all'inquadramento nei ruoli dei richiedenti, dopo che è trascorso ormai un anno dalla pronuncia positiva del Consiglio di Stato. (4-11511)

RISPOSTA. — *Per gli inquadramenti in ruolo previsti dall'articolo 49, comma quarto, della legge n. 270 del 1982, specifiche istruzioni — per quanto riguarda il caso segnalato — sono state impartite al provveditore agli studi della provincia di Catania fin dal 6 febbraio 1985.*

In accoglimento di tali istruzioni, e sulla base del parere del Consiglio di Stato cui ha fatto riferimento l'interrogante, lo stesso provveditore agli studi ha precisato di aver dato corso alle domande presentate dai signori Giuseppe Santangelo, Maria Miano Vita e Rosa Saccà — già in servizio presso scuole elementari parificate di quella provincia — e di aver disposto il collocamento degli stessi nella quarta qualifica funzionale dell'area dei servizi amministrativi del personale della scuola (ex ruolo dei magazzinieri), con decorrenza giuridica dal 10 settembre 1983 ed economica dalla data di effettiva assunzione, avvenuta agli inizi dell'anno scolastico 1985-1986.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che

a tutt'oggi l'amministrazione del consorzio di bonifica di Fondi e Monte San Biagio (Latina) non ha provveduto al pagamento degli stipendi del mese di febbraio:

con azione palesemente discriminatoria, i dirigenti del consorzio, nei giorni scorsi, hanno invitato i rappresentanti della « triplice » per discutere su tale grave situazione, escludendo la RSA-CISNAL, che è il secondo sindacato all'interno dell'ente;

al di là dell'incontro la « triplice », neanche in questa occasione, ha intrapreso alcuna seria iniziativa —

quali iniziative intende assumere affinché venga dato corso al pagamento degli stipendi e cessi la discriminazione in atto, e affinché non si verifichi più in avvenire; e ancora: se non ritiene opportuno venire a conoscenza delle richieste e segnalazioni di cui agli interventi del responsabile provinciale CISNAL per i consorzi di bonifica, Angelo Mararo, presso il presidente del consorzio e tutte le competenti autorità della regione Lazio nonché di quelle del segretario provinciale della CISNAL, Giovanni Davoli, quanto mai sollecite e documentate e adoperarsi quindi affinché vengano accolte. (4-14339)

RISPOSTA. — *Il consorzio di bonifica della piana di Fondi ha provveduto in data 20 marzo 1985 a corrispondere a tutti i dipendenti i salari relativi al mese di febbraio 1986 e successivamente anche quelli del mese di marzo.*

Il ritardo con cui sono stati corrisposti i salari del mese di febbraio 1986 è dovuto ad una mancanza di fondi del consorzio, derivante da un omesso finanziamento della regione Lazio, che ha comportato il ricorso dell'ente ad anticipazioni bancarie.

Per fornire notizie sullo stato della situazione determinatasi all'interno del consorzio, in data 27 febbraio 1986 il presidente aveva convocato i rappresentanti sindacali aziendali della CGIL-CISL-UIL-CISNAL. Allla riunione hanno partecipato i rappresentanti della CGIL-CISL-UIL ma

non il rappresentante della CISNAL, che, a seguito della convocazione, aveva fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare all'incontro perché malato.

Il rappresentante sindacale in questione era comunque a conoscenza dell'oggetto della riunione ed ha svolto al riguardo il proprio interessamento presso la regione Lazio al fine di sanare la situazione determinatasi all'interno del consorzio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RINDONE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:

sabato 23 novembre 1985, alle ore 13,15 circa, mentre erano in corso le lezioni, l'edificio di proprietà del comune di Catania sede della scuola media « S. Quasimodo » frequentata da oltre 700 alunni ha cominciato improvvisamente a vibrare e ad oscillare tanto da far pensare ad una forte scossa di terremoto;

solo per un caso fortuito non si sono lamentati incidenti agli alunni e al personale insegnante e non insegnante presente nell'edificio;

la scuola da quel giorno è stata chiusa per motivi precauzionali e gli alunni costretti a frequentare in turno pomeridiano le lezioni in una scuola distante 4 chilometri circa; ancora oggi non si conoscono con certezza quali siano le cause che hanno provocato tali forti vibrazioni —

quali accertamenti sono stati compiuti e i provvedimenti adottati. (4-13090)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Catania, in seguito ai fenomeni oscillatorii avvertiti dal personale docente e dagli alunni nella scuola media Salvatore Quasimodo ha disposto una serie di accer-

tamenti, effettuati congiuntamente da tecnici dell'amministrazione stessa e del genio civile.

Dai rilievi non sono emerse lesioni alle strutture dell'edificio ed è stata, altresì, verificata la piena integrità del manufatto anche in relazione ai nodi di connessione.

Si è, quindi, proceduto ad ulteriori indagini geologiche e geofisiche sotto la consulenza di un docente dell'istituto di scienza della terra dell'università degli studi di Catania, dalle quali si evince che la capacità portante minima del terreno è congruamente sufficiente a sostenere l'edificio e che non è stata riscontrata presenza di anomalie o faglie nel sottosuolo.

Alla luce di tali risultati, il sindaco ha attestato l'agibilità strutturale dell'edificio, dopo di che gli alunni hanno ripreso la frequenza delle lezioni nell'istituto in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSI DI MONTELERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

la circolare ministeriale dell'11 settembre 1985 ha ribadito che tutte le attività didattiche integrative della scuola elementare sono di esclusiva competenza dello Stato;

molti insegnanti dipendenti dagli enti locali rischiano di vedere mortificata la preparazione e l'esperienza professionale acquisita attraverso un pluriennale servizio attivo della scuola —:

se si intenda provvedere all'assorbimento nei ruoli statali del personale docente comunale che ne faccia richiesta, al fine di evitare una inutile e dannosa riconversione sul territorio di detti insegnanti. (4-11522)

RISPOSTA. — Le attività integrative, ove deliberate dai competenti organi collegiali ai sensi dell'articolo 6, lettera d), del de-

creto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n.416, devono essere realizzate, con le prescritte modalità, in orari non coincidenti con quello delle lezioni.

Di conseguenza, la circolare dell'11 settembre 1985, n. 256, allo scopo di assicurare in materia la necessaria uniformità di comportamenti, ha inteso sostanzialmente ribadire il principio secondo cui l'attività, che si svolge durante l'orario scolastico, deve essere effettuata da personale statale, al quale va garantito il diritto-dovere di sviluppare l'azione educativa nella sua completezza.

La citata circolare ha precisato, per altro, che le iniziative già promosse dagli enti locali, sempreché realizzate in orario aggiuntivo e secondo le stesse modalità stabilite dall'articolo 1 della legge n. 820 del 1971, avrebbero potuto proseguire ad esaurimento nelle classi successive alle prime.

Quanto, poi, all'auspicato assorbimento nei ruoli statali del personale docente comunale, si deve far presente che un provvedimento del genere, a prescindere da ogni considerazione di merito, non è suscettibile di accoglimento in via amministrativa.

Si ritiene, del resto, che i docenti in parola possano essere, al momento, adeguatamente utilizzati nelle diverse iniziative di attività parascolastiche facoltative, che gli enti locali possono attuare a norma dell'articolo 12 della legge n. 517 del 1977.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSINO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che nel luglio 1984, sulla base della elaborazione compiuta dalle organizzazioni della Federbraccianti CGIL FISBA — UIL — UPA — Federazione coltivatori diretti e Confcoltivatori di Ragusa e su proposta della Commissione provinciale manodopera agricola è stata sottoposta al ministro dall'ufficio provinciale del lavoro una nuova tabella ettaro-coltura con richiesta di emanazione di apposito decreto —:

i motivi di un ritardo e di un assurdo silenzio che durano da 18 mesi:

se e quando sarà emanato il decreto unitariamente elaborato e richiesto.

(4-12817)

RISPOSTA. — Con apposito decreto dell'8 gennaio 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nel corso dello stesso mese, è stata approvata la deliberazione della commissione provinciale per la manodopera agricola di Ragusa, che stabilisce i valori medi di impiego di manodopera per singola coltura e per ciascun capo di bestiame.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUSSO FERDINANDO E RUSSO GIUSEPPE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che

in questi giorni, sulla tratta ferroviaria Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela è stata soppressa la manutenzione ordinaria, cosa che ha provocato un notevole stato di agitazione in tutte le città interessate per i gravi, prevedibili disservizi che si produrranno nei confronti degli studenti pendolari, degli operai e di tutti quei viaggiatori che utilizzano treni;

le categorie interessate hanno voluto esprimere vivissime preoccupazioni circa l'incolumità dei viaggiatori per i gravi, progressivi disagi che interesseranno tutto il comprensorio di Caltagirone e di Gela —:

quali iniziative ritenga adottare perché venga ripristinato il servizio di manutenzione, incomprensibilmente soppresso, e vengano così eliminati gli inconvenienti segnalati dal serio stato di agitazione dei cittadini e probabili turbative dell'ordine pubblico. (4-13416)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'Ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita una apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199;

2) rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali;

3) linee che non svolgono una insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economicamente d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente delle ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per una estesa di chilometri 55,4.

In via cautelativa, in attesa delle decisioni che potranno essere prese circa la definitiva estensione della rete ferroviaria d'interesse locale, indicata al precedente punto 2), sulle linee interessate vengono attualmente effettuati i soli interventi strettamente indispensabili a garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la linea Lentini (Siracusa) — diramazione (ex Valsavoia) — Caltagirone (Catania)-Gela (Caltanissetta) di chilometri 111,8 è compresa in tale gruppo di linee e che, siccome dalla suddetta decisione non deriva, ovviamente, alcuna negativa conseguenza nei confronti del servizio svolto

sulla linea stessa, appaiono del tutto ingiustificate le preoccupazioni al riguardo manifestate.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

nella scuola media Menotti Garibaldi di Aprilia (Latina) un alunno portatore di *handicap* è stato escluso dagli esami di licenza media;

tale provvedimento è stato adottato senza confronto con gli organismi preposti dalla legge n. 517 del 1977 all'integrazione dei soggetti disabili, così come raccomanda anche la circolare n. 258 protocollo n. 8692 del settembre 1983, la quale fa specificatamente riferimento ai piani educativi individualizzati concordati con gli operatori scolastici, gli operatori dei servizi territoriali e i genitori del bambino stesso;

tale provvedimento si muove in una logica contraria a quella dell'inserimento e integrazione dei soggetti disabili nelle istituzioni scolastiche e più in generale lavorative e sociali —:

quali iniziative intende mettere in atto per far revocare tale assurdo provvedimento ed a tutela della integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*. (4-10225)

RISPOSTA. — Il Ministero ha sempre tenuto nella massima considerazione il problema degli alunni portatori di *handicaps*, le cui particolari esigenze sono state costantemente tenute presenti nell'emanazione delle varie disposizioni riguardanti gli esami di licenza media.

Specifiche istruzioni, al riguardo, sono state, infatti, impartite con il decreto ministeriale del 10 dicembre 1984, nonché con la circolare del 12 giugno 1985, n. 189, con la quale è stato ribadito e chiarito che i contenuti delle singole prove differenziate, nei confronti degli allievi interessati, de-

vono essere pienamente coerenti con la particolarità del percorso formativo seguito, in modo che agli stessi sia garantita — anche nella fase di svolgimento di dette prove oltre che in quella attinente alla valutazione finale — ogni più attenta considerazione della loro particolare situazione ed il pieno rispetto dei loro diritti.

Per quanto concerne, comunque, le decisioni che, nei singoli casi, adottano le varie commissioni di esame, questo Ministero non ha la possibilità di intervenire, tenuto conto che tali decisioni costituiscono provvedimenti amministrativi, non suscettibili di impugnativa in via gerarchica e non sindacabili nel merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 1986 è morta in carcere Pasqualina Lisai, tossicodipendente di 25 anni —:

per quali reati Pasqualina Lisai era in carcere;

quali misure psico-sanitarie erano state adottate dalle autorità carcerarie in relazione allo stato di tossicodipendenza di Pasqualina Lisai;

quali interventi sanitari sono stati effettuati nella notte tra il 23 e 24 gennaio;

se ritenga che nei confronti dei tossicodipendenti detenuti vada condotta una politica giudiziaria di depenalizzazione e di decarcerizzazione per consentire interventi psico-socio-sanitari, e impedire così il ripetersi drammatico di morti di persone tossicodipendenti. (4-13342)

RISPOSTA. — La detenuta Pasqualina Lisai, nata il 2 gennaio 1961, arrestata il 23 gennaio 1986 perché condannata a quattro mesi di reclusione con scadenza pena il 23 maggio 1986, in quanto dichiarata colpevole del reato di cui agli articoli 344, 341,

99 del codice penale, faceva ingresso nella casa circondariale femminile di Roma-Rebibbia il 23 gennaio 1986 alle ore 21,30 accompagnata da agenti della polizia di Stato.

Dopo le registrazioni di rito, la Lisai veniva inviata al primo cancello per la perquisizione, la doccia e la visita medica, che avveniva ad opera del medico di guardia verso le ore 23.

Dall'esame obiettivo la Lisai risultava tossicodipendente e sotto l'effetto di una dose di sostanza stupefacente da poco assunta.

Il sanitario non riteneva di intervenire nell'immediato, perché, oltre a conoscere la Lisai in altre carcerazioni, pensava che la stessa avesse bisogno soltanto di dormire per smaltire l'effetto della droga.

Dopo aver fatto la doccia, la detenuta raggiungeva il reparto e la camera assegnatale.

Nel registro di consegna, al momento di terminare il servizio, il medico dell'istituto segnalava al collega montante la presenza in istituto della detenuta Lisai e le sue condizioni.

Il medico di guardia non praticava alcun intervento durante la notte sia perché ciò non era stato richiesto dal collega nelle consegne, sia perché non veniva chiamato per tutto il tempo.

Interveniva soltanto verso le ore 6,45 del 24 gennaio 1986, su segnalazione dell'infermiera che gli diceva di accorrere subito perché la Lisai stava male.

Il sanitario, andando verso la camera ove la detenuta era ristretta, faceva chiamare l'ambulanza e praticava, con l'aiuto degli infermieri in servizio, gli interventi d'urgenza quali il massaggio cardiaco, le iniezioni endovene e intramuscolo, l'ossigenoterapia, eccetera.

La richiesta di ricovero in ospedale, ove la detenuta giungeva cadavere, era determinata dal fatto che la Lisai presentava un calore cutaneo, una minima reattività pupillare e la possibilità di essere iniettata previo reperimento della giugulare esterna.

Si precisa, inoltre, che le vigilatrici del piano avevano controllato per tutta la notte la detenuta che era stata messa a grande

sorveglianza e che, respirando rumorosamente, sembrava dormire profondamente fino al tragico epilogo della mattina successiva.

Dagli accertamenti svolti dall'ispettore distrettuale risulta che sono ancora in corso le indagini per accertare le eventuali responsabilità di ordine amministrativo o disciplinare a carico del personale dell'istituto.

Segnatamente al punto concernente l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti ristretti nella casa circondariale di Roma-Rebibbia si osserva che è in atto, stipulata da tempo, la convenzione a titolo oneroso con la unità sanitaria locale n. 5 in base alla quale viene distaccata all'interno dell'istituto un'équipe di medici polispecialisti per il servizio medico-psichiatrico ai detenuti tossicomani.

Inoltre, la casa circondariale di Rebibbia femminile dispone di un servizio sanitario di medicina di base affidato a quattro medici incaricati provvisori, di un servizio di guardia medica assicurato da nove medici per 24 ore giornaliere feriali, di un servizio specialistico nel quale operano 14 specialisti nelle diverse branche e di un servizio infermieristico funzionante con 12 infermieri a parcella e sei di ruolo per complessive 66 ore giornaliere.

In via generale, si fa presente che per la risoluzione del problema riguardante la cura e l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti in carcere, questo Ministero si è da tempo impegnato con:

a) l'istituzione (decreto ministeriale 8 ottobre 1979) di appositi reparti carcerari, opportunamente attrezzati, presso diversi istituti, per la riabilitazione di quei soggetti detenuti tossicodipendenti abbinati a cure e assistenza sanitarie;

b) la stipula di apposite convenzioni con le locali unità sanitarie locali, aventi le medesime finalità;

c) l'istituzione, in data 9 luglio 1984 con decreto ministeriale n. 787361, della commissione interdisciplinare sul problema della droga in carcere.

Si fa presente, infine, che allo stato risultano operanti 73 convenzioni con le locali unità sanitarie locali di cui 27 a titolo gratuito e 46 a titolo oneroso per l'assistenza a 4.301 soggetti detenuti tossicodipendenti, tali all'epoca dell'ultimo rilevamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nell'istituto tecnico commerciale di Cirò Marina (Catanzaro), ove da più giorni è interrotta l'attività scolastica, a causa delle precarie condizioni dei locali che sono inadeguati e assolutamente inidonei, perché umidi, privi di luce naturale e, quello che è ancora più grave, carenti di servizi igienici eccetera, tanto da spingere gli studenti e le loro famiglie a continue proteste, sinora, purtroppo, rimaste disattese;

se, tenuto conto che, permanendo questo stato di cose, considerando tra l'altro l'insensibilità degli enti competenti, non si prevede a breve la ripresa della normale attività scolastica con tutte le conseguenze negative che ciò potrà comportare per gli studenti e le loro famiglie, non ritiene necessario intervenire e quali provvedimenti urgenti intende adottare. (4-12448)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione è più volte intervenuta presso gli enti obbligati per sollecitare l'adozione dei necessari provvedimenti.*

Sulla situazione generale dell'edilizia scolastica in provincia di Catanzaro il provveditore agli studi ha avviato una approfondita e completa indagine, sentendo personalmente tutti i presidi degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Anche il consiglio scolastico provinciale si è interessato al problema e, nella elaborazione del fabbisogno di massima per la

formulazione dei relativi piani di finanziamento, non ha mancato di manifestare dette esigenze.

La questione, comunque, rimane all'attenzione di questo Ministero che nel quadro della normativa relativa al settore dell'edilizia scolastica non mancherà di intervenire nei tempi e nelle forme che saranno ritenuti possibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda VALCONF Srl di Magliano dei Marsi (L'Aquila) che opera nel settore dell'abbigliamento, specializzata per le commesse militari, con 85 dipendenti, tutte donne, è totalmente paralizzata dal giugno scorso;

tutti i dipendenti sono in cassa integrazione guadagni speciale dallo stesso mese;

dalla primavera del 1983 è stata avanzata richiesta di intervento della GEPI, ampiamente motivata e documentata in base alla legge;

a tutt'oggi nessuna risposta è stata data, mentre attualmente l'azienda è in liquidazione —

1) se è costume della GEPI — tollerato dal Governo — ignorare le richieste che vengono formulate in base alle norme di legge e se può essere consentito tale costume che si traduce nel mantenere in uno stato di grave incertezza un intero comune e decine e decine di lavoratrici e di loro famiglie;

2) quali misure il ministro intenda assumere o promuovere al fine di risolvere rapidamente questa crisi aziendale grave, assicurando, quanto meno, il mantenimento dell'occupazione. (4-13020)

RISPOSTA. — *Da tempo l'azienda è al corrente dell'esito negativo dell'istruttoria intesa alla individuazione dei presupposti per la risanabilità aziendale, sulla base del piano industriale presentato dalla stessa società. Di conseguenza la società è informata della mancanza di legittimazione all'intervento diretto della GEPI ai sensi dell'articolo 5, comma primo, della legge 22 marzo 1971, n. 184.*

Si precisa altresì che le ricerche effettuate per addivenire ad eventuali soluzioni alternative, non hanno avuto, al momento, i risultati desiderati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SANNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la società SIDERCOMIT Siderurgica Commerciale Italiana SpA, ha deciso di avviare unilateralmente la procedura di cassa integrazione guadagni speciale per quasi tutte le unità produttive;

l'iniziativa, oltre a forzare il dettato legislativo, tende a preconstituire un nuovo assetto produttivo ed occupazionale non discusso con le organizzazioni sindacali —:

quali iniziative urgenti intende assumere per bloccare le procedure di cassa integrazione guadagni speciale avviate dalla SIDERCOMIT e attivare contemporaneamente un tavolo di trattativa volto a superare le attuali problematiche esistenti. (4-14226)

RISPOSTA. — *Nel mese di dicembre dell'anno 1985 presso questo Ministero si è tenuto un incontro tra la SIDERCOMIT, l'INTERSIND e le organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL, così come previsto dall'accordo sottoscritto nel gennaio 1984, per la verifica dell'attuazione del piano di ristrutturazione aziendale e per la reciproca informativa della situazione nel*

suo complesso con particolare riguardo all'andamento del mercato ed ai conseguenti programmi commerciali.

In quella occasione le parti sociali e datoriali sono state richiamate al rispetto degli impegni assunti e, altresì, impegnate, prima della formalizzazione di qualsiasi accordo, a farne conoscere i termini a questo Dicastero.

Di seguito a quanto sopra, si precisa che nel quadro delle finalità istituzionali del Ministero, in particolare la salvaguardia dei livelli occupazionali, gli accordi medesimi dovranno essere, preventivamente valutati dallo stesso per verificare la opportunità di fare ricorso al beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria e, quindi, di avanzare eventuale proposta in tal senso al CIPI.

Ciò premesso si comunica che, per le prossime settimane, è prevista una apposita convocazione per l'esame congiunto dei diversi problemi e l'individuazione delle iniziative a cui dare seguito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SANZA E MASTELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per riportare subito alla normalità il settore tessile ENI in grave fermento nelle aziende del Mezzogiorno, per la continua messa in pericolo dell'occupazione da parte di incoerenti comportamenti del *management*.

Premesso che

mentre tutti i più seri operatori privati del settore risultano impegnati con successo nella difesa della base produttiva, il settore tessile e abbigliamento dell'ENI appare assolutamente privo di una qualsiasi strategia industriale. I cambiamenti operati ai vertici aziendali si rivelano ogni giorno più chiaramente incapaci di produrre innovazione imprenditiva. E se le operazioni Rosabel' Fil-daunia, Nuova Saccardo presentano un aspetto positivo anche ai fini delle preoc-

cupazioni occupazionali e vanno ascritte a merito della precedente gestione, è da denunciare invece l'assoluta mancanza di senso di responsabilità dell'attuale management pubblico dell'ENI per la grave situazione occupazionale meridionale;

anche se i settori tessile e abbigliamento non configurano un interesse strategico per l'ENI, non sembra lecita l'adozione di una politica di svendita da parte dell'ENI. « La grande svendita » così qualifica la stampa l'operazione in atto —

accertata — e da chi? — l'opportunità della restituzione al mercato delle aziende del tessile e abbigliamento ENI, se dovrebbero essere identificate, anche in questo ambito, regole precise di comportamento volte ad evitare incidenti di percorso, di cui il settore ha già avuto, peraltro, triste esperienza;

in cosa consiste l'attività dell'AGENI (« camera di rianimazione ») visto che tanta perplessità hanno suscitato le generiche informazioni di stampa in merito. Si invita al riguardo il ministro a sorvegliare che non si ricorra a pratiche rischiose quali « vendite con dote » o « cessioni di personale con tangenti *pro capite* ».

Si vuole conoscere inoltre:

se è vero che il responsabile della Manifatture Cotoniere Meridionali è stato allontanato perché aveva espresso un convincimento positivo sulla risanabilità dell'azienda;

quale significato ha, alla stregua di questi risultati, il programma in atto di cambiamenti ai vertici aziendali e se sia ispirato a criteri di rinnovamento gestionale e risanamento produttivo;

quali sono gli intendimenti che persegue l'indagine in corso su MCM, che pare pilotata dall'interno dalla holding;

se si pensa ancora di scorporare da MCM la Filatura di Nocera. (4-10308)

RISPOSTA. — *La giunta esecutiva dell'ENI, nella riunione del 20 giugno 1985,*

ha confermato le linee strategiche per il risanamento del settore tessile, il cui piano era stato presentato dalla Lanerossi ed approvato dalla giunta stessa il 30 novembre 1983. Tale piano riguarda la ristrutturazione e la conseguente riconversione industriale delle società: confezioni Monti d'Abruzzo, Intesa, Lanerossi confezioni e confezioni di Filottrano, azione, questa, strumentale al coinvolgimento di operatori privati.

L'ENI sta perseguendo con coerenza detti criteri strategici promuovendo l'aprontamento di tutti quegli strumenti operativi e giuridici che risultano coerenti a conseguire l'obiettivo del risanamento delle diverse realtà in cui è articolato il settore tessile e abbigliamento.

In questo quadro è da intendersi l'avvenuta costituzione e l'avvio operativo dell'AGENI, la cui funzione è quella di ricerca efficiente di prospettive industriali che consentano una collocazione economicamente produttiva ai lavoratori.

Non risulta che AGENI abbia avviato programmi o relazioni che ipotizzino le pratiche rischiose citate nel testo della interrogazione cui si risponde; al contrario, AGENI ha stipulato nel luglio 1985 i primi due accordi con privati per altrettante attività sostitutive che verranno realizzate per il reimpiego del personale della confezioni Monti d'Abruzzo.

I promotori delle iniziative sono il gruppo SIMOD di Padova, leader in Italia per le calzature sportive, socio al 56 per cento delle due nuove società, inoltre il signor Sergio Rossi di Mendola (Ferrara) ed il signor Fernando Di Matteo di Giulianova (Teramo) soci d'opera al 44 per cento, ciascuno in una delle due nuove società; esse sono la ROSI società per azioni (ROSSI e SIMOD) con sede a Pescara e la DISI società per azioni (DI MATTEO e SIMOD) con sede a Teramo, entrambe, rispettivamente con un capitale sociale di 300 milioni di lire.

La produzione delle società stesse consisterà nella fornitura di tomaie per calzature sportive (600 mila paia cadauna), con ritiro assicurato dal gruppo SIMOD.

In ciascuna delle due iniziative si prevede l'impiego di 69 addetti, di cui 66 ex

Monti, già selezionati e le assunzioni dopo l'accordo siglato l'8 ottobre 1985 tra le organizzazioni sindacali, la Monti e l'ASAP.

Un terzo accordo è stato stipulato dall'AGENCI, il 20 settembre 1985, per lo sviluppo di una nuova iniziativa basata sul reimpiego di 150 addetti ex Monti d'Abruzzo. Promotore è il gruppo MM società per azioni di Pescara che lavora essenzialmente con la Benetton, dalla quale ha ottenuto la concessione ventennale del marchio 012; produce camicie e magliette per la stessa ditta, che ha ufficialmente referenziato la MM, assicurando crescenti impegni di lavoro. Per questa iniziativa è previsto l'impiego di 163 unità, di cui 150 ex Monti ed assunzioni in tre tranches entro il 1° maggio 1986.

Denominazione della nuova società è MERCURIO società per azioni, la sede è a Montesilvano (Pescara) ed il capitale sociale è di 1.200 milioni.

Con questo accordo il montante occupazionale previsto nelle tre iniziative già definite da AGENI sale a 301 (di cui 282 ex ENI).

Non risponde a verità che il responsabile di MCM società per azioni sia stato allontanato perché fautore del risanamento economico dell'azienda. Sta di fatto che proprio sulla base dei ripetuti studi programmatici redatti dal suddetto responsabile è stata riscontrata l'impossibilità di assumere obiettivi di equilibrio economico per detta società mantenendola prevalentemente nel suo tradizionale settore di attività.

L'obiettivo di risanabilità non è mai stato posto in discussione anzi è stato proposto, nell'ambito del piano di risanamento del settore tessile e abbigliamento dell'ENI come finalità irrinunciabile, con la contestuale precisazione che per conseguirla fosse indispensabile procedere a consistenti operazioni di ristrutturazione e di riconversione industriale.

Per quanto concerne infine il riferimento all'indagine che un riconosciuto centro di ricerca sta svolgendo sulla MCM società per azioni in vista delle determinazioni riguardanti le modalità del risanamento della stessa, va osservato che il collegamento con la direzione per lo sviluppo,

la programmazione e il controllo dell'ENI rientra nel mandato ricevuto dalla giunta esecutiva dell'ente e riconfermato nella già citata delibera del 20 giugno 1985, in base alla quale la cennata direzione per lo sviluppo, avrebbe riferito con scadenza semestrale sullo stato di attuazione della delibera stessa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOAVE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la società Gavazzi Controls di Pocapaglia (Cuneo) ha cessato la sua attività nel mese di luglio 1984, licenziando tutti i lavoratori ivi impiegati;

tale società continua tuttavia la propria attività in altri stabilimenti e ha sede centrale in Milano, via G. Ciardi, 9;

una trentina di lavoratori della ditta suddetta sono interessati al provvedimento di cassa integrazione speciale;

la cassa integrazione è stata corrisposta nei periodi: 3 agosto 1981-31 gennaio 1982 (sei mesi); 1° febbraio 1982-1° maggio 1982 (tre mesi); 2 maggio 1982-31 luglio 1982 (tre mesi);

l'azienda con successive istanze ha richiesto l'emanazione di decreto di proroga al CIPI e al Ministero del lavoro: 25 ottobre 1982 provvedimento ULRMO numero 10749; 25 gennaio 1983 provvedimento ULRMO n. 763; e ciò in virtù di quanto previsto dall'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675;

né il Ministero del lavoro né il Ministero del bilancio e della programmazione economica hanno dato alcun cenno di risposta, nonostante ripetuti solleciti da parte dell'azienda e delle organizzazioni sindacali —:

quale sia l'attuale situazione della pratica di cui sopra;

se non ritengano di dover riparare con sollecito provvedimento ai ritardi accumulati che tanto disagio hanno arrecato alle trenta famiglie di lavoratori ormai da più di tre anni senza alcuna certezza contributiva e salariale. (4-14067)

RISPOSTA. — *Il CIPI nella seduta del 13 febbraio 1986 ha accertato la permanenza dello stato di crisi aziendale della società GAVAZZI CONTROLS di Pocapaglia (Cuneo) fino alla data di licenziamento dei lavoratori avvenuto il 16 luglio 1984. In base alla predetta delibera, con decreto ministeriale 11 marzo 1986, è stata disposta la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei dipendenti in questione per il periodo dal 2 agosto 1982 al 1° febbraio 1983.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1986 la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati ha emesso un comunicato in cui esprime un giudizio di estrema durezza e gravità sui referendum presentati dal PSI, dal PLI e dal Partito radicale e sui loro proponenti;

in particolare sul referendum relativo al meccanismo elettorale oggi in vigore per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura il comunicato afferma che tale sistema proporzionale « esprime pienamente una complessa dinamica istituzionale e l'Associazione nazionale magistrati lo difenderà strenuamente in Parlamento, e se necessario nel paese »;

inoltre su questo e sugli altri referendum (in particolare su quello sulla responsabilità civile del magistrato, esplici-

tamente prevista dalla Costituzione, e la cui regolamentazione legislativa è stata ritenuta necessaria e sollecitata dalla Corte costituzionale), e sui « pericoli derivanti dal coinvolgimento della magistratura nella campagna referendaria » invoca « l'intervento risolutore del Parlamento e l'attenzione del Presidente della Repubblica »;

non si comprende in che modo, avvalendosi di quali poteri, di quali strumenti, l'Associazione medesima intenda « difendere strenuamente nel Parlamento, e se necessario nel paese » le proprie posizioni antireferendarie rivolte al mantenimento di un sistema elettorale la cui determinazione o modificazione è affidata dalla Costituzione alla libera potestà legislativa delle due Camere —:

se non ritenga che queste valutazioni ed espressioni, oltre a costituire un ulteriore esplicito abbandono di quelle caratteristiche di indipendenza e di terzietà che dovrebbero caratterizzare l'ordine giudiziario nei confronti degli altri poteri dello Stato, costituiscano un'indebita e illegittima interferenza nei confronti dell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, qual è il diritto al referendum, e costituiscano anche un'inaccettabile interferenza, e quindi potenzialmente un vero e proprio attentato all'autonomia e indipendenza del potere legislativo e alla sovranità delle scelte che ad esso la Costituzione affida, in rappresentanza del popolo, quel popolo in nome e per conto del quale anche i giudici dovrebbero emettere le sentenze, applicando le leggi approvate dal Parlamento. (4-14480)

RISPOSTA. — *Non si ritiene di dover formulare alcuna osservazione o rilievo in ordine al comunicato emesso, in data 19 marzo 1986, della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati in quanto le espressioni e le valutazioni nello stesso contenute costituiscono, esclusivamente, mera manifestazione del diritto democratico, garantito dalla Costituzione, della li-*

bera manifestazione del pensiero con ogni mezzo di diffusione (articolo 21 della Costituzione).

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritiene utile il cambiamento dell'indirizzo del corso di qualifica per operatori chimici dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Archimede » con sede a Cammarata, in provincia di Agrigento in corso di qualifica ad indirizzo ecologico-sanitario.

Considerato che trattasi della trasformazione di un corso già esistente e non della istituzione di un nuovo corso di qualificazione, si auspica una risposta affermativa e quanto più possibile celere, in vista cioè dell'apertura del nuovo anno scolastico. (4-10570)

RISPOSTA. — *L'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Archimede di Cammarata ha chiesto di attivare, per l'anno scolastico 1985-86, quattro diverse sezioni di qualifica, tra le quali anche quella di operatore chimico ad indirizzo ecologico sanitario, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.*

Esaminati i singoli progetti sotto il profilo tecnico e valutata la disponibilità di strutture ed attrezzature, si è ritenuto opportuno autorizzare presso la sede centrale di Cammarata il solo corso di addetto alla manutenzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Tale decisione, per altro, è coerente con una linea programmatica riferita al contesto generale, dal momento che sono pervenute richieste analoghe a quella oggetto dell'interrogazione da parte di più di duecento istituti professionali.

Sebbene, si sia, infatti, consapevoli che le molteplici e pressanti proposte di attività sperimentali scaturiscono dall'oggettiva esigenza di rinnovare i curricula formativi per adeguarsi alle esigenze del mondo del lavoro, appare evidente che l'accoglimento ge-

neralizzato delle richieste comporterebbe un considerevole aumento di iniziative sperimentali, difficilmente gestibili e verificabili nella realtà operativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

dalla stampa quotidiana si apprende che l'onorevole Ciriaco De Mita è stato assunto come professore a contratto presso l'università di Pescara, facoltà di economia e commercio;

si ha notizia anche della prima lezione dello stesso deputato, tenuta il giorno 6 febbraio 1986, intitolata: « Crisi e riforme istituzionali »;

in proposito va rilevato che, stando alla legge 21 febbraio 1980, n. 28, come professori a contratto possono venir assunti « studiosi ed esperti la cui alta qualificazione scientifica o professionale sia comprovata da pubblicazioni scientifiche o dalle posizioni ricoperte nella vita professionale, economica e amministrativa, anche se dipendenti dall'amministrazione dello Stato o da enti pubblici di ricerca, o se docenti di università estere »;

nel successivo decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è precisato che la nomina dei professori a contratto è prevista « per l'attivazione di corsi integrativi di quelli ufficiali impartiti nelle facoltà, finalizzati all'acquisizione di significative esperienze teorico-pratiche... »;

sul punto, come ricordato nella circolare ministeriale (pubblica istruzione) del 15 marzo 1982, un chiarimento fu dato dal consiglio nazionale universitario nella seduta del 21 gennaio dello stesso anno 1982, con le seguenti parole: « Nello spirito della legge appare evidente che la nuova figura del professore a contratto è finalizzata esclusivamente ad un apporto di significative esperienze e competenze, fortemente specialistiche sia di tipo scientifico che professionale, tali da poter ar-

ricchire e integrare, ove se ne riscontri una precisa necessità, la didattica svolta in un corso ufficiale... il professore a contratto si caratterizza per una peculiare alta qualificazione scientifica o professionale »;

nel caso non pare dato di conoscere per quali esperienze scientifiche o professionali « specialistiche », studi o ricerche, sia stata disposta la nomina di professore a contratto;

risulta dai *curricula* ufficiali che la scelta è caduta su di un deputato, laureato nel 1953, e da sempre dedito all'attività politica a tempo pieno, senza altre esperienze conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione;

anche il tema delle cosiddette lezioni (« crisi e riforme istituzionali ») rientra nei programmi e nelle valutazioni comuni dell'attuale militanza politica e, per il suo carattere generico, non rivela certo particolari esperienze o studi specialistici;

certo sono da rispettare le autonomie universitarie e la discrezionalità del competente consiglio di facoltà;

solo che autonomia e discrezionalità non possono invocarsi in casi in cui facciano difetto, in maniera palese, i requisiti prescritti dalla legge;

sarebbe fin assurdo immaginare che le autonomie universitarie, secondo le simpatie partitiche dei docenti e dei loro consigli, venissero tanto distorte da offrire ai leader politici la possibilità di mettersi in mostra, parlando dalla cattedra;

è da aggiungere che per l'articolo 6 della menzionata legge n. 28 del 1980 e per l'articolo 25, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, è previsto che i corsi svolti dai professori a contratto « costituiscono un indispensabile elemento di giudizio ai fini della valutazione dello studente » e che tali professori « sono chiamati a far parte delle commissioni quali cultori della materia »;

trattasi di norma importante per il caso nostro e non tanto per l'evidente

inopportunità di costringere gli studenti, anche d'idee diverse o contrarie, a subire come giudice di esami (su di un discorso tutto generico di politica attuale), un uomo di parte, a ciò chiamato senza titoli adeguati;

la norma soprattutto significa che il professionista, l'esperto, lo studioso scelto come professore a contratto, deve indiscutibilmente dimostrare attitudini da poter seriamente valutare la preparazione teorica di candidati agli esami del massimo livello —

quale sia la sua valutazione su questo fatto. (4-13785)

RISPOSTA. — *La nomina, presso le università, di professori a contratto è consentita, com'è noto, dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per l'attivazione dei corsi integrativi di quelli ufficiali impartiti nelle facoltà.*

Secondo lo stesso articolo, lo studioso o esperto designato dal consiglio di facoltà per lo svolgimento dei suddetti corsi può essere anche un dipendente dell'Amministrazione dello Stato o di enti pubblici di ricerca ovvero un docente di università estere, purché non insegni in università italiane; la sua alta qualificazione scientifica o professionale sarà comprovata da pubblicazioni scientifiche o dalle posizioni ricoperte nella vita professionale economica ed amministrativa.

Questo Ministero, prima di procedere alla ripartizione degli specifici finanziamenti tra gli atenei che ne abbiano fatto analitica richiesta, acquisisce — su ogni singola proposta — il parere del consiglio universitario nazionale.

Quanto sopra premesso, si precisa — per quanto attiene al caso segnalato — che la facoltà di economia e commercio dell'università G. D'Annunzio di Pescara, nella seduta del 20 luglio 1984, deliberò di attivare un corso integrativo, alle materie istituzionali di diritto pubblico e privato, avente per oggetto il seguente argomento: L'architettura costituzionale nella società italiana proiettata verso il 2000 ed il disegno istituzionale del costituente del 1948; la facoltà

deliberò inoltre di affidare l'espletamento del corso a Ciriaco De Mita, riconoscendone la qualifica di esperto.

La richiesta del corso, della durata di 20 lezioni, è stata motivata dalla opportunità, riconosciuta all'unanimità dal consiglio di facoltà, di affiancare i corsi istituzionale di diritto, per i quali è assolutamente indispensabile la competenza specifica di un esperto, di alta qualificazione politologica, per approfondire le tematiche didattiche relative alle fonti dell'ordinamento.

L'espletamento del corso stesso fu autorizzato da questo Ministero previa acquisizione del prescritto parere del CUN (Consiglio universitario nazionale) e dopo aver constatato che non vi erano motivi ostativi di incompatibilità.

L'università interessata seguendo le disposizioni impartite in materia con la circolare ministeriale del 5 novembre 1984, n. 329, ha poi disposto lo slittamento del corso all'anno accademico 1985-86.

Alle precisazioni suddette, nelle quali si rinviengono le risposte alle domande formulate dall'interrogante, resta da aggiungere, in particolare, che non esistono, in base alla normativa vigente, motivi di incompatibilità tra mandato parlamentare e funzioni di professore a contratto; è da ritenere anzi che, nel corso in parola, abbia correttamente trovato rispondenza la ratio del succitato articolo 25, che intende offrire la possibilità agli studenti universitari di avvicinare esperti provenienti dal mondo extrauniversitario, per approfondire quelle tematiche attinenti agli insegnamenti ufficiali, ma non espressamente comprese nel programma degli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAGLIABUE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

per i cittadini italiani residenti in Svizzera, l'INPS effettua le ritenute fiscali esponendo gli interessati ad un « doppio regime di tassazione » in quanto la pensione INPS è poi considerata dagli uffici

delle tasse dei comuni del Canton Ticino (Svizzera) a tutti gli effetti un reddito per i residenti in Svizzera e sottoposta ad una ulteriore tassazione;

con circolare esplicativa della Direzione generale delle imposte dirette, divisione XII, n. 12/1964 del 22 settembre 1981, anche in riferimento agli articoli 18/21 della convenzione italo-svizzera, riguardante il regime di « doppia tassazione », veniva confermato che le « pensioni INPS erogate ai connazionali italiani residenti in Svizzera sono soggette ad imposta esclusivamente in Svizzera, e come tali, devono essere considerate dall'INPS al lordo di eventuali ritenute fiscali in Italia »;

tale corretta disposizione non viene applicata per i nostri connazionali che risiedono a Chiasso e in altri comuni del Canton Ticino e che riscuotono la pensione INPS presso gli uffici postali di Cernobbio o di Ponte Chiasso (Como), trovandosi così sottoposti ad un ingiusto « doppio regime di tassazione » —

a) se si ritiene di richiamare gli Istituti preposti alla erogazione delle pensioni INPS in Italia per i cittadini che risiedono in Svizzera, al rispetto delle norme di cui agli articoli 18/21 del 1976/78 della convenzione italo-svizzera e quindi la non effettuazione delle ritenute fiscali sulle predette pensioni in quanto gli interessati sono sottoposti, nei Comuni di residenza in Svizzera, a tassazione sul reddito derivante dalla pensione INPS percepita in Italia;

b) se si ritiene di volere sollecitare l'Intendenza di Finanza di Como a provvedere a dare corso con sollecitudine alle domande di rimborso della imposta italiana sulle pensioni e rendite, di cui agli articoli 18/21 della convenzione italo-svizzera, presentata dai cittadini che riscuotono la pensione INPS negli uffici postali di Como e provincia e che, risiedendo in Svizzera, sono stati sottoposti ad un « doppio regime di tassazione ». (4-06387)

RISPOSTA. — Si è provveduto a precisare all'INPS che, ai sensi della convenzione

italo-elvetica, i trattamenti pensionistici corrisposti dall'istituto a residenti in Svizzera sono soggetti a ritenuta soltanto in quel paese, a nulla rilevando ai fini tributari la circostanza che, come nella fattispecie in esame, trattamenti medesimi vengono materialmente erogati presso uffici postali siti nel territorio dello Stato italiano.

Al riguardo si fa presente che l'ente ha assicurato di uniformarsi alla disciplina convenzionale, evitando, quindi, di effettuare le ritenute fiscali sulle pensioni di cui trattasi.

Per quanto riguarda, poi, la mancata effettuazione dei rimborsi dell'imposta italiana, nel rilevare che l'espletamento delle procedure in questione richiede tempi tecnici non brevi, il Ministero delle finanze ha assicurato di avere interessato in proposito l'intendenza di finanza di Como ai fini di una sollecita esecuzione dei rimborsi stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1984 è stato firmato presso l'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone un verbale di accordo tra la GEPI, la IFEL SpA e le organizzazioni sindacali atto a definire gli aspetti tecnico-gestionali conseguenti alla delibera CIPI del 9 febbraio 1984 che autorizzava, ai sensi della legge n. 63 del 1982 la GEPI a costituire una società (la IFEL SpA con sede in Frosinone in via Aldo Moro, 324) per consentire il riassorbimento di 95 lavoratori risultanti « esuberanti » dallo stabilimento della Videocolor SpA di Anagni;

nel marzo 1981, la Videocolor SpA di Anagni, produttrice di cinescopi a colori che attualmente impiega circa 2000 addetti, pose in Cassa integrazione guadagni straordinari a zero ore 140 dipendenti;

alla data del 28 luglio 1984 i lavoratori ancora in Cassa integrazione guadagni straordinaria, pari a 95 unità, furono licenziati, ed una cinquantina di loro impugnarono il licenziamento pur accettando la assunzione da parte dell'IFEL SpA —:

quali prospettive reali la GEPI assegna alla IFEL SpA;

quali finanziamenti da parte della REL sono previsti e a che punto è la ricerca di soci privati per l'effettivo avvio della produzione da parte dell'IFEL SpA. (4-07285)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quali sono i finanziamenti e le facilitazioni creditizie ottenuti dalla Videocolor SpA di Anagni (Frosinone), società produttrice di cinescopi a colori, da parte dello Stato;

2) qual è la quota di partecipazione della finanziaria REL al capitale societario della suddetta società;

3) se ritengono compatibili tali contributi e partecipazioni finanziarie con i tagli occupazionali attuati dalla Videocolor con i 95 licenziamenti del 28 luglio 1984 e il conseguente passaggio dei dipendenti Videocolor licenziati all'IFEL SpA, società della GEPI, che dovrebbe operare nel settore dell'elettronica civile;

4) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Videocolor SpA tenendo conto anche del fatto che una cinquantina di lavoratori licenziati hanno impugnato il licenziamento. (4-07287)

RISPOSTA. — *La GEPI, in attuazione della legge 5 marzo 1982, n. 63, con delibera CIPI del 9 febbraio 1984 ha costituito la società IFEL società per azioni, che ha provveduto ad assumere i 95 lavoratori risultanti esuberanti, licenziati dalla Videocolor società per azioni e posti in cassa integrazione guadagni straordinaria.*

Si precisa inoltre che la GEPI, così come previsto dalla legge citata, si è impegnata nella ricerca di attività sostitutive che possano permettere la ricollocazione di tutto il personale in carico all'IFEL società per azioni.

Per quanto concerne i finanziamenti da parte della REL si informa che, nel quadro degli interventi previsti dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, questa ha sottoscritto un aumento di capitale della Videocolor, assumendo, con 6 miliardi, una quota di partecipazione nella società pari al 20 per cento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

il preside dell'Istituto Professionale « G.B. Gardin » di Schio (Vicenza), ingegner Concetto Privitera, già condannato dal giudice del lavoro di Schio per attività antisindacale in data 18 novembre 1985, è stato recentemente protagonista di episodi quantomeno poco chiari, che si possono configurare in reati specifici commessi contro il patrimonio dello Stato e nei confronti di suoi dipendenti, come si evince dalla seguente lettera aperta, inviata alle organizzazioni sindacali in data 18 dicembre 1985: « Il sottoscritto Canderle Giuliano, cofirmatario dei mandati di pagamento dell'I.P.S.I.A. "G.B. Garbin" di Schio; verificato il prospetto delle ore straordinarie presentate dal preside, ingegner Concetto Privitera, per il mese di dicembre 1985; desunto che secondo le disposizioni a mia conoscenza la partecipazione al Consiglio d'Istituto, visite generali dei genitori (visizioni), Consigli di classe, Collegio docenti, ecc. non sono considerate ore straordinarie, ma vengono bensì compensate con l'indennità di funzione (vedi articolo 54 della legge n. 312 del 1980, che dice: "... La predetta indennità di funzione è intesa a compensare tutte le attività connesse all'esercizio della funzione direttiva, svolte anche fuori del normale orario di servizio..."); constatato che anche nel

mese di novembre si è verificata la stessa cosa; il giorno 16 dicembre 1985 si rifiutava di apporre la propria firma sul mandato con la dicitura "Lavoro straordinario al personale direttivo e collaboratori" — mandato n. 543 del 16 dicembre 1985. Il preside, informato del fatto dalla segretaria-economista, convocava il sottoscritto, alla presenza della segretaria stessa. In questa sede il preside affermava che il co-firmatario, non può contestare un prospetto presentato dal preside, e quindi non firmare il mandato relativo, in quanto egli (il preside) è "suo superiore gerarchico" (citazione testuale) e minacciava il sottoscritto di sottoporlo a sanzioni disciplinari e di togliergli la firma. Alla richiesta del sottoscritto di poter vedere altre norme di legge eventualmente sostitutive dell'articolo 54 della legge citata nelle premesse, il preside si rifiuta, affermando di non essere tenuto a farlo. Altro rifiuto opponeva alla richiesta di una dichiarazione scritta in cui si assumesse una totale responsabilità in merito. Dopo un'accesa discussione, il sottoscritto pretendeva comunque che il prospetto del preside, redatto in data 4 dicembre 1985, quindi precedentemente a qualsiasi prestazione di lavoro straordinario, fosse protocollato, ottenendo risposta affermativa (protocollato in data 13 dicembre 1985, n. 5698/D3). A questo punto il sottoscritto firmava, riservandosi di chiedere delucidazioni a chi di competenza. Il giorno dopo il preside riconvocava il sottoscritto, tornando a minacciarlo provvedimenti disciplinari e di togliergli la firma, visto che in Giunta "gode della maggioranza dei voti", in caso di ulteriori rifiuti. Alla luce di quanto esposto, alle organizzazioni sindacali si chiedono tutte le informazioni necessarie ad un chiarimento della presente vicenda ed a una corretta valutazione di analoghe situazioni che in futuro potessero verificarsi »;

inoltre la questione è stata successivamente sottoposta all'attenzione del provveditore agli studi di Vicenza in data 28 dicembre 1985, senza che l'interessato abbia finora ricevuto risposta —:

quali iniziative intende assumere per chiarire l'intera vicenda e, qualora l'esposto del signor Canderle Giuliano risponda a verità, quali provvedimenti intende assumere nei confronti del preside dell'Istituto professionale « G.B. Garbin » di Schio. (4-13938)

RISPOSTA. — *La possibilità di corresponsione di un compenso per il lavoro svolto dal personale direttivo della scuola in ore non comprese nell'orario normale, è prevista, con precise modalità e limiti, sia dall'articolo 54 della legge 11 luglio 1980, n. 312, sia dall'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.*

Ciò premesso, si fa presente che il provveditore agli studi di Vicenza ha autorizzato il lavoro straordinario, richiesto in via preventiva dal preside dell'istituto professionale Garbin di Schio, sulla base della reale sussistenza dei requisiti previsti dalla succitata legge n. 312 del 1980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO E CAPANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che l'inchiesta giudiziaria in corso relativa alla ditta Famosa 80 di Città di Castello (Perugia) oltre ai pesanti capi di imputazione per il consiglio di amministrazione della stessa (truffa aggravata nei confronti dello Stato, ricorso abusivo al credito, bancarotta fraudolenta, emissione oppure annotazione di fatture per operazioni inesistenti, distrazione di fondi) ha comportato comunicazioni giudiziarie per i commissari di esame del corso di qualificazione professionale della Famosa 80 e per lo stesso corso comunicazioni giudiziarie ai sindaci revisori, a funzionari del Ministero della pubblica istruzione della regione, della comunità montana, per un corso appunto di riqualificazione fantasma, proprio perché la vigilanza in materia, che ai sensi della legge regionale 21 ottobre 1981, n. 69, spetta alla regione, ha registrato ritardi tanto ampi da permettere la « rapina » di circa 400 milioni —:

se il ministro ne sia a conoscenza, e se abbia condotto o abbia intenzione di condurre in merito una autonoma indagine;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei propri funzionari che risultassero implicati nella vicenda. (4-13954)

RISPOSTA. — *Le nomine dei commissari di esame dei corsi di qualificazione professionale, quale quello della ditta indicata dall'interrogante, rientrano nella competenza istituzionale delle regioni, alle quali è attribuita la vigilanza sulla materia, come rileva per altro, il testo dell'interrogazione anzidetta.*

Ove dovessero emergere ed accertarsi eventuali coinvolgimenti, nei fatti segnalati, di dipendenti di questa Amministrazione, questa Amministrazione medesima non mancherà di assumere gli interventi conseguenziali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TANCREDI. — *Ai Ministri dei tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

organi di stampa e fonti ministeriali danno per certa la notizia della soppressione del servizio passeggeri sulla ferrovia Teramo-Giulianova, che da oltre cento anni assicura la mobilità in una zona in piena espansione sul piano turistico — in questo anno vi sono circa dieci milioni di presenze italiane e straniere —, sul piano industriale — serve i nuclei industriali di Teramo, Giulianova, Bellante e Mosciano Sant'Angelo —, sul piano sociale — è il mezzo di trasporto più economico, più rapido e più comodo per decine di migliaia di operai e studenti pendolari —;

l'armamento ferroviario è uno dei più moderni, essendo stato rinnovato nel 1973, che tutti gli edifici sono stati rimodernati recentemente con grande onere per l'erario, che è in via di ultimazione il raddoppio del binario tra Giulianova e

Pescara, che è in programma attraverso il piano di investimento dei trasporti l'ulteriore riqualificazione e ristrutturazione dell'intera tratta, con la previsione del servizio del tipo a navetta, cosiddetta metropolitana in superficie, lungo l'intera linea Teramo-Giulianova-Pescara;

sarebbe un atto di pura follia chiudere una struttura sulla quale sono stati fatti recentemente investimenti per miliardi nel momento in cui questi stanno per dare una resa sicura, infatti già ora gli introiti della sola stazione di Teramo sfiorano il miliardo di lire all'anno;

alla luce dei fatti, la soppressione del servizio passeggeri, nel mentre creerebbe all'intera popolazione della provincia di Teramo disagi gravissimi difficilmente sopportabili, d'altra parte non apporterebbe nessun serio risparmio all'erario dello Stato, dovendosi continuare ad assicurare il servizio merci per le numerose industrie della valle del Tordino, già in gravi difficoltà —:

quali decisioni intendono adottare i ministri interessati affinché sia scongiurato il provvedimento di soppressione che renderebbe inservibile un prezioso patrimonio dello Stato, la ferrovia Teramo-Giulianova, valutata oggi centinaia di miliardi, e che un modesto ulteriore investimento peraltro già previsto nel piano delle ferrovie renderebbe attivo;

quali provvedimenti intende inoltre prendere il ministro dei trasporti per rendere più oculata e più razionale la gestione dell'intera tratta che già da adesso e senza ulteriori spese sarebbe trasformata da ramo secco in ramo attivo.

(4-11000)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato, prevede

inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'Ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199;

2) rete d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche

in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

In tale gruppo di linee è compresa anche la linea Teramo-Giulianova di chilometri 25,1;

3) le linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'Ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative:

la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6;

la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4;

la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per pervenire — attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni — alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

In via preliminare sarà verificata, per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva.

Nel contesto di tali approfondimenti, saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, ivi comprese le modalità di costituzione di eventuali consorzi e società miste per la gestione dei servizi locali, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

In merito all'utilizzazione degli stanziamenti autorizzati con la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) per il completamento del programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, impianti e mezzi della rete delle ferrovie dello Stato, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, l'ente ferrovie dello Stato ha comunicato di aver provveduto — sia per i fondi precedentemente assegnati (citata legge n. 17 del 1981 e legge 26 aprile 1983, n. 130) sia per quelli autorizzati con legge n. 887 del 1984 — ad una programmazione dinamica dell'impiego delle risorse globalmente disponibili, tenendo conto dei lavori già in corso e delle prevedibili occorrenze per i singoli interventi indicati dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, relativo al programma di utilizzo delle somme stanziare con la predetta legge n. 17 del 1981.

Soltanto per quanto concerne gli interventi sulle linee di interesse locale — per talune delle quali, come sopra indicato, è già decisa la riclassificazione funzionale, mentre per altre sono in corso approfondimenti e verifiche per valutare la possibilità o meno della sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con autoservizi — si è ritenuto di soprassedere, in via cautelativa, all'attuazione dei provvedimenti previsti dal cennato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, del

lavoro e previdenza sociale e della sanità.
 — Per sapere come mai alla unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza non sia stata ancora sistemata, in maniera corretta e legittima e legale, la posizione della assistente sanitaria Callegari Primina in Schianchi nata a Bettola il 26 dicembre 1924 residente a Piacenza via Ferrari 24, la quale sin da quando era alle dipendenze dell'EPAS aveva la qualifica di capo infermiera con coordinamento dei servizi e capo del personale infermieristico dei poliambulatori dell'EPAS stesso.

Per sapere come mai la qualifica che avrebbe dovuto detta unità sanitaria locale riconoscere sin dall'assunzione per trasferimento dall'EPAS sia stata, invece concessa *ex novo* ad altre colleghe della stessa con anzianità di servizio inferiore anche di 10 anni. Né qui può trattarsi di questioni eventualmente insorte successivamente all'errore, da parte dell'unità sanitaria locale, di inquadramento e di retribuzione iniziale, ma senz'altro in violazione del regime del trasferimento dai cosiddetti enti « soppressi » (in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761). In proposito esistono, anche, ben precise circolari ministeriali che confermano appieno le profonde ragioni e il buon diritto della Callegari. (4-13185)

RISPOSTA. — *Risulta al Dipartimento della funzione pubblica che la signora Primina Callegari, attualmente in servizio presso la unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza, a seguito dell'accoglimento del ricorso da lei proposto al presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna (decreto n. 194, del 1° marzo 1984, reso esecutivo il 13 marzo successivo e comunicato all'interessata in data 2 aprile 1984), sia stata collocata nella posizione funzionale di operatore professionale coordinatore-assistente sanitaria.*

Con il ricorso sopra riferito la Callegari ha infatti chiesto ed ottenuto l'annullamento della sua precedente collocazione nella posizione funzionale di operatore professionale collaboratore del personale infer-

mieristico, disposta in sede di formazione dei primi ruoli nominativi regionali.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

TATARELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli interventi straordinari nel mezzogiorno.* — Per conoscere in base a quale cervellotica valutazione la Commissione di studio del Ministero dei trasporti è arrivata alla conclusione di proporre la soppressione della tratta ferroviaria Spinazzola-Barletta che è l'unico collegamento tra una grande area sottosviluppata murgiana e premurgiana e la fascia costiera pugliese e il resto del Paese.

In merito si fa presente che:

1) la soppressione danneggia tutto il Nord barese e la Murgia e specificatamente i comuni di Spinazzola, Minervino, Canosa e Barletta;

2) non esiste alcuna alternativa al trasporto ferroviario nella tratta Spinazzola-Barletta in quanto la strada è interamente da rifare e d'inverno è spesso inagibile per gelo e nevicate;

3) la soppressione è in contrasto con il progetto di valorizzazione e di itinerario a carattere turistico e archeologico di Canne, che è collocata sulla tratta ferroviaria. (4-12351)

RISPOSTA. — *L'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985) prevede la predisposizione da parte del ministro dei trasporti di un piano di graduale soppressione delle linee a scarso traffico, il cui esercizio non abbia funzione integrativa dei servizi svolti sulle linee della rete fondamentale.*

L'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato, prevede inoltre la rideterminazione, sempre da parte del ministro dei trasporti, degli obblighi di servizio pubblico che, ai sensi dei regolamenti CEE, debbono essere mantenuti nei confronti dell'Ente.

Obiettivo è quello di pervenire ad una riduzione degli obblighi imposti all'Ente delle ferrovie dello Stato, i cui oneri gravano sul bilancio statale, quando gli stessi non siano accompagnati da concreta utilità in termini di interesse generale.

Con decreto del ministro dei trasporti 4 luglio 1985, n. 90/T, è stata costituita un'apposita commissione incaricata di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema e di riferire sulle possibili iniziative da adottare.

In base alle indicazioni di detta commissione, che ha ovviamente tenuto conto degli indirizzi scaturiti dall'elaborazione del piano generale dei trasporti, si è svolta un'ampia ed approfondita verifica, che ha coinvolto le forze politiche e sociali, a conclusione della quale si è pervenuti alla seguente riclassificazione funzionale della rete delle ferrovie dello Stato:

1) Rete ferroviaria d'interesse generale, che comprende:

a) le linee al cui esercizio, in base al regolamento CEE n. 1191/69, fa riscontro un interesse commerciale dell'Ente delle ferrovie dello Stato, definite rete commerciale ed aventi un'estesa di chilometri 8.323;

b) le linee che svolgono una funzione integrativa alla rete commerciale per esigenze di politica generale dei trasporti o per altre necessità di rilevanza nazionale, definite rete integrativa ed aventi un'estesa di chilometri 5.199.

2) Rete ferroviaria d'interesse locale, che comprenderà le linee che, d'intesa con le regioni, risulteranno insopprimibili perché ritenute, ai sensi della citata normativa CEE, indispensabili per garantire la fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali non appare vantaggiosa o possibile l'istituzione di servizi sostitutivi.

L'estensione di quest'ultima rete, per ora individuata in chilometri 1.936,6, potrà essere definitivamente fissata una volta esauriti gli approfondimenti e le verifiche in corso di svolgimento in base alle intese raggiunte a livello parlamentare e con le regioni e le parti sociali.

3) Linee che non svolgono un'insopprimibile funzione ai fini della fornitura di sufficienti servizi di trasporto e per le quali è economicamente vantaggiosa l'istituzione di servizi sostitutivi viaggiatori con mantenimento su rotaia, sia pure in regime di raccordo o con altro sistema economico d'esercizio, dei servizi merci aventi volume tale da presentare interesse commerciale per l'ente ferrovie dello Stato.

Per tali linee, assommanti al momento a 857,4 chilometri, è stata prevista la sostituzione dei servizi ferroviari viaggiatori con servizi automobilistici di analogo livello qualitativo, nelle seguenti fasi operative: la prima, attuata a partire dal 10 gennaio 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 232,6; la seconda, da attuare a partire dal 1° giugno 1986, comprendente linee per un'estesa di chilometri 569,4; la terza, da attuare una volta completati i potenziamenti previsti per linee parallele, comprendente linee per un'estesa di chilometri 55,4.

Per pervenire — attraverso specifici studi ed una costruttiva verifica da svolgere nell'ambito della segreteria tecnica del piano generale dei trasporti con la collaborazione delle ferrovie dello Stato e delle regioni — alla definizione, per le linee di cui al precedente punto 2) nonché per quelle che dovranno formare oggetto di riorganizzazione dei servizi a partire dal 1° giugno 1986, di modelli gestionali che ottimizzino l'offerta dei servizi, con impiego di autoservizi e/o ferrovie in una logica integrata che consenta l'adeguato soddisfacimento delle esigenze di mobilità con una riduzione dei costi complessivi di gestione, sono stati stipulati con le regioni interessate appositi protocolli d'intesa.

In via preliminare, per le linee da riorganizzare funzionalmente a partire dal 1° giugno 1986, sarà verificata l'esistenza di condizioni capaci di riportare le stesse tra quelle oggetto di eventuali provvedimenti in una fase successiva. Nel contesto di tali approfondimenti, saranno attentamente valutati, per le singole linee, tutti gli elementi in gioco, ivi comprese le modalità di costituzione di eventuali consorzi e società mi-

ste per la gestione dei servizi locali, allo scopo di pervenire a scelte responsabilmente ponderate.

In base a quanto comunicato dall'Ente delle ferrovie dello Stato, si fa presente che la linea Spinazzola-Barletta (Bari) rientra nelle previsioni di cui al precedente punto 3 - seconda fase.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

a) se è a conoscenza che, riuniti in assemblea il 10 ottobre 1984, gli avvocati, i procuratori legali, i patrocinatori legali del foro di Gela (Caltanissetta), hanno decisamente dichiarato lo stato di agitazione a tempo indeterminato di tutta intera la classe forense e deliberato di astenersi da tutte le udienze penali e civili, presso la pretura e la conciliazione di Gela;

b) se gli sia nota l'assurda, intollerabile situazione che vuole un solo magistrato nella pretura di Gela che perciò è soffocata da circa 3.000 processi penali e circa 1.800 procedimenti civili ed esecutivi, oltre gli altri procedimenti non contenziosi ed oltre il carico che si riversa sull'unico magistrato rimasto per la direzione dell'ufficio;

c) se condivide la inopportunità del trasferimento di un magistrato, non sostituito, dalla pretura di Gela che soffre già di acuta paralisi in fase progressiva per il sovraccarico derivante dalle nuove competenze penali e civili;

d) se non si intenda, in tempi assolutamente immediati, sostituire con altro magistrato, quello trasferito;

e) se non si voglia al più presto intervenire per l'istituzione del tribunale penale e civile di Gela, cittadina in forte espansione socio-economica, oltre che demografica;

f) se non ritenga, in ogni caso, di provvedere affinché l'organico della pretura

di Gela sia definito con quattro magistrati, due ufficiali giudiziari e col raddoppio di funzionari e impiegati di cancelleria: urgenza indifferibile prima ancora che opportuna, per non deludere ulteriormente civili esigenze di giustizia, reclamate da una domanda sempre più crescente e forzatamente inerte. (4-07031)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1985, n. 252, l'organico dei magistrati della pretura di Gela è stato aumentato di un posto. Attualmente vi prestano servizio due magistrati, mentre il terzo posto di pretore è stato assegnato ad uno degli uditori giudiziari nominati con decreto ministeriale 29 maggio 1985, ai quali saranno presto conferite le funzioni giurisdizionali.*

Il posto vacante della carriera direttiva è stato coperto con il trasferimento di un funzionario dalla pretura di Mazzarino (Caltanissetta).

Alla copertura dei tre posti vacanti di coadiutore dattilografo giudiziario si potrà provvedere con l'assegnazione degli idonei del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 o dei vincitori del concorso a 318 posti, di cui sette riservati alla regione Sicilia, bandito con decreto ministeriale 3 ottobre 1985.

Il posto vacante di commesso, infine, potrà essere coperto con un'assunzione diretta ai sensi della legge n. 482 del 1968.

L'opportunità di procedere ad un'ulteriore variazione della pianta organica della pretura di Gela in relazione alla incidenza delle leggi n. 399 e 400 del 1984, recentemente approvate dal Parlamento, sarà oggetto di attenta valutazione nel quadro delle esigenze di tutti gli uffici giudiziari interessati.

Quanto infine al punto e) dell'interrogazione, si sottolinea che, secondo l'orientamento di questo Ministero, sembra inopportuno modificare le attuali circoscrizioni territoriali, e procedere quindi alla istituzione di nuovi uffici, al di fuori di una revisione globale e comparativa dell'intero assetto circoscrizionale del paese.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TREBBI, GATTI e FERRARI MARTE.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato:

le gravi condizioni in cui si trova la ditta « Panta » di Tradate (Varese) del gruppo GEPI per la mancata attuazione della delibera del CIPI del 12 giugno 1984 di un piano che prevedeva l'intervento della finanziaria REL e di un *partner* privato;

il ritiro del *partner* privato e la inspiegabile rinuncia della GEPI a ricercarne un altro per avviare le operazioni di risanamento;

le disposizioni per non condurre a termine i lavori in corso;

l'aver respinto ordini di lavoro per l'estero —:

quali iniziative urgenti il Governo intende porre in atto per impedire la liquidazione di questa azienda che oltre a disperdere un prezioso patrimonio professionale aggrava ulteriormente la situazione occupazionale di una zona già duramente colpita dalla chiusura di altre decine di fabbriche. (4-10459)

RISPOSTA. — *Circa la situazione della PANTA società per azioni di Tradate (Varese), si informa che la società è stata posta in liquidazione con deliberazione dell'assemblea dei soci azionisti in data 27 novembre 1985.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato dal *Corriere d'Italia* di Francoforte, con un articolo apparso in data 22 febbraio, circa le inadempienze della sede INPS di Catanzaro nei confronti dei connazionali emigrati all'estero. La sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si rifiuta di compilare, per la parte che le

spetta, il modulo E 411 richiesto dagli uffici del lavoro tedeschi per il riconoscimento degli assegni familiari al connazionale in Germania che ha moglie e figli a carico in Italia, il quale pertanto rischia di perderli. Il giornale cita i casi specifici delle famiglie Marra e Cunsolo, da mesi senza assegni per il reiterato diniego degli uffici INPS di Catanzaro all'espletamento delle pratiche.

Se si è a conoscenza di quanto denunciato dal giornale italiano di Francoforte, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli impiegati responsabili, nel cui comportamento si ravvisano gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio.

(4-14328)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la sede provinciale di Catanzaro ha già trasmesso, nel mese di marzo 1986 all'organismo assicuratore tedesco (Arbeitsamt-Kindergeld Kasse - 6600 Saarbrücken) i modelli E411 relativi ai lavoratori Pietro Cunsolo e Agostino Marra, ai fini della corresponsione degli assegni familiari.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale al signor Gertosio Augusto nato il 20 maggio 1909, residente in Francia, matricola n. 1.09.05.69382220 la cui pratica si trova presso la sede regionale del Piemonte dell'INPS. (4-14553)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, il pagamento della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa al signor Augusto Gertosio ha subito un ritardo dovuto alla mancata comunicazione all'istituto degli importi della pensione francese da parte della competente cassa di Marsiglia.*

Poiché, anche in seguito a vari solleciti, nel mese di settembre 1985 è pervenuta la risposta con la precisazione, per altro, che il signor Gertosio percepisce anche un'altra pensione a carico di una diversa cassa francese, è stato necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

Tutto ciò premesso, si fa presente che la sede regionale dell'INPS di Genova provvederà, a breve scadenza, alla liquidazione della pensione all'interessato ed a trasmettere al competente servizio dell'ente medesimo tutti i dati necessari per il pagamento all'estero della pensione stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che

il signor Giammello Carmelo nato a Castel di Judica (Catania) il 6 gennaio 1931 ha chiesto l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina per l'acquisto del fondo « Regal-seme », sito in territorio di Caltagirone (Catania), offerto in vendita dalla ditta Bonanno Giovanni;

tale richiesta di intervento risale al 7 novembre 1984 ed è stata corredata dalla prescritta documentazione —:

quali motivi impediscono la sollecita definizione della pratica;

a quali provvedimenti ritiene di dover dar luogo al fine di consentire l'attuazione, in tempi brevi, dell'intervento richiesto dal signor Giammello alla Cassa per la formazione della proprietà contadina. (4-13536)

RISPOSTA. — La richiesta d'intervento della Cassa per la proprietà contadina, inoltrata dal signor Carmelo Giammello per l'acquisto di terreni dell'estensione di ettari 7.50.56 di proprietà del signor Giovanni Bonanno in agro di Caltagirone (Catania) a scopo di formazione di proprietà diretto-coltivatrice, è pervenuta al Ministero in data 21 gennaio 1985.

Al riguardo si fa presente che le attuali disponibilità finanziarie della cassa non consentono di far fronte a tutte le richieste d'intervento.

In considerazione di ciò, il consiglio di amministrazione dell'ente, con delibera del 3 ottobre 1985, ha ammesso alla istruttoria le domande pervenute nel 1985 per l'Italia centrale, meridionale e insulare, compatibilmente con quelle presentate in precedenza.

Comunque, l'operazione proposta dal signor Giammello sarà quanto prima posta in istruttoria per l'accertamento dei requisiti di idoneità sia dei terreni sia della famiglia del coltivatore richiedente, previsti dalle vigenti disposizioni legislative in materia di costituzione di proprietà diretto-coltivatrice.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

VISCARDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risponde al vero che in molti istituti della provincia di Napoli non è stato possibile portare a conoscenza delle famiglie la valutazione degli alunni per il primo quadrimestre per la mancanza delle relative schede.

In caso affermativo per sapere i motivi di tale disfunzione. (4-13762)

RISPOSTA. — La mancanza di schede di valutazione degli alunni, verificatasi presso alcune scuole elementari della provincia di Napoli, è stata causata dal danneggiamento avvenuto ad opera di ignoti di un notevole quantitativo di detti stampati i quali erano stati temporaneamente depositati — in attesa di essere distribuiti alle scuole — in un locale-magazzino del provveditorato agli studi.

Dopo aver provveduto alla quantificazione dei danni provocati nella circostanza, il provveditore agli studi ha richiesto 10 mila schede che sono state da questo Ministero inviate al provveditore agli studi stesso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.